



REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 13

5 aprile 2006

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse per la Regione Abruzzo

S O M M A R I O

NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

<i>ACCORDO INTERISTITUZIONALE SULLE PROSPETTIVE FINANZIARIE 2007-2013</i>	5
RAGGIUNTO L'ACCORDO.....	5
ORA SI ATTENDE "LA RATIFICA" DELL'ASSEMBLEA	5
I CONTENUTI DELL'ACCORDO.....	6
LE REAZIONI DELL'ASSEMBLEA	7
<i>MERCATO INTERNO</i>	9
DIRETTIVA SERVIZI - LA COMMISSIONE PRESENTA UNA PROPOSTA MODIFICATA	10
<i>ENERGIA</i>	11
LA COMMISSIONE INTERVIENE CONTRO GLI STATI CHE NON HANNO FAVORITO	
LA CONCORRENZA SUI MERCATI DELL'ENERGIA	11
PARERE MOTIVATO ALL'ITALIA PER MANCATA ESECUZIONE DI UNA SENTENZA	
DELLA CORTE IN MATERIA DI INVESTIMENTI NEL SETTORE ENERGETICO.....	13
OTTO STATI MEMBRI NON HANNO ANCORA ADOTTATO LA LEGISLAZIONE	
COMUNITARIA CONCERNENTE LA PROMOZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA	
RINNOVABILE	14
<i>TELECOMUNICAZIONI</i>	15
LA COMMISSIONE AVVIA LA FASE FINALE DELLE CONSULTAZIONI SUL NUOVO	
REGOLAMENTO COMUNITARIO SUL ROAMING INTERNAZIONALE.....	15
<i>DIFESA E SICUREZZA</i>	16
LA COMMISSIONE LANCIAMO UNA CONSULTAZIONE PUBBLICA PER LA CREAZIONE	
DI UN MERCATO UNICO EUROPEO DELLA DIFESA.....	16
<i>IMMIGRAZIONE</i>	17
INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI: LA COMMISSIONE FINANZIA	
QUINDICI NUOVI PROGETTI CON IL PROGRAMMA INTI 2003-2006	17
VENTUNO NUOVI PROGETTI DI COOPERAZIONE FRA LE AUTORITÀ NAZIONALI	
FINANZIATI DA ARGO	18
<i>AUDIOVISIVO</i>	19
L'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA ELVETICA ADERISCE AL PROGRAMMA MEDIA.	19
<i>TRASPORTO FERROVIARIO</i>	21
AL VIA UN SISTEMA UNICO DI GESTIONE DEL TRAFFICO PER LA CIRCOLAZIONE	
DEI TRENI IN EUROPA.....	21
<i>MERCATO MOBILIARE</i>	21
LA COMMISSIONE CREA UN NUOVO GRUPPO DI ESPERTI (ESME).....	21
<i>PARLAMENTO EUROPEO</i>	23
ANTEPRIMA DEI TEMI CHE VERRANNO AFFRONTATI NELLA SESSIONE PLENARIA	
DEL 3/6 APRILE.....	23
<i>LIBERA CIRCOLAZIONE DEI SERVIZI</i>	23
LA NUOVA PROPOSTA SULLA DIRETTIVA SERVIZI TORNA AL PARLAMENTO.....	23
<i>CONSIGLIO EUROPEO</i>	24
VALUTAZIONE DEL VERTICE DI PRIMAVERA	24
<i>AFFARI ECONOMICI E MONETARI</i>	25
POLITICHE ECONOMICHE AL SERVIZIO DELLA COMPETITIVITÀ	25
LIBERALIZZARE IL MERCATO DEL GAS E DELL'ELETTRICITÀ	29
<i>ENERGIA</i>	30
NUOVI ORIENTAMENTI PER LE RETI ENERGETICHE.....	30
<i>LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE</i>	33
APRIRE LE PORTE AI LAVORATORI DEI NUOVI STATI MEMBRI.....	33

<i>ISTITUZIONI</i>	34
UN'EUROPA PIÙ TRASPARENTE È PIÙ VICINA AI CITTADINI	34
MENO NORME MA PIÙ CONTROLLI SULLA LORO APPLICAZIONE	37
<i>RELAZIONI ESTERNE</i>	39
SITUAZIONE IN MEDIO ORIENTE DOPO LE ELEZIONI IN ISRAELE.....	39
ELEZIONI ILLEGITTIME IN BIELORUSSIA	40
IN UCRAINA ELEZIONI LIBERE E ONESTE.....	41
<i>SVILUPPO E COOPERAZIONE</i>	42
SVILUPPO: UNA LISTA NERA PER COMBATTERE LA CORRUZIONE.....	42
<i>COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE</i>	44
MAGGIORI AMBIZIONI NEI NEGOZIATI COMMERCIALI	44
<i>DIRITTI UMANI</i>	47
SITUAZIONE DEI RIFUGIATI A MALTA.....	47
<i>SCHENGEN</i>	48
TRANSITO IN ITALIA PIÙ FACILE PER I CITTADINI NON UE PROVENIENTI DALLA SVIZZERA.....	48
<i>AMBIENTE</i>	50
FRIGORIFERI E CLIMATIZZATORI SENZA GAS A EFFETTO SERRA.....	50
<i>AGRICOLTURA</i>	52
SOSTEGNO AGLI AVICOLTORI PER IL CROLLO DI CONSUMI E PREZZI.....	52
<i>CITTADINANZA EUROPEA</i>	53
L'EUROPA PER I CITTADINI.....	53
<i>CULTURA</i>	55
CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA.....	55
COMITATO DELLE REGIONI	
<i>64a SESSIONE PLENARIA - ORDINE DEL GIORNO PARTICOLAREGGIATO</i>	57

RICERCA PARTNER (/p)

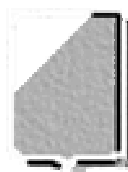
<i>PUBLIC HEALTH 2006 - REGIONE VALLONIA (BELGIO)</i>	62
<i>PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATA PER IL RIFORNIMENTO IDRICO ED I SERVIZI FOGNARI - CONSIGLIO PROVINCIALE DI ILFOV (ROMANIA)</i>	63
<i>NETWORK EUROPEO SULLA RICERCA APPLICATA AL CICLISMO - CENTRE FOR MOBILITIES RESEARCH (CEMORE), DEPARTMENT OF SOCIOLOGY, LANCASTER UNIVERSITY (UK)</i>	66

EVENTI & CONVEGNI (/e)

<i>SETTIMANA SLOVACCA A BRUXELLES</i>	71
<i>UNIVERSITA' COME INCUBATORI D'IMPRESA</i>	73
<i>PROGRAMMI ED OPPORTUNITÀ DELLA COOPERAZIONE CON L'AMERICA LATINA PER LA COSTRUZIONE DI NUOVI PARTENARIATI</i>	75
<i>"L'APPONIA CREATIVA"</i>	76

BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b)

<i>VI° PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE «STRUTTURARE LO SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA» INVITO A PRESENTARE PROPOSTE: PRO INNO Europe</i>	81
<i>APPROVIGIONAMENTO IDRICO - ACP-UE WATER FACILITY - INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2006</i>	82
<i>INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN CAMPO AMBIENTALE</i>	83

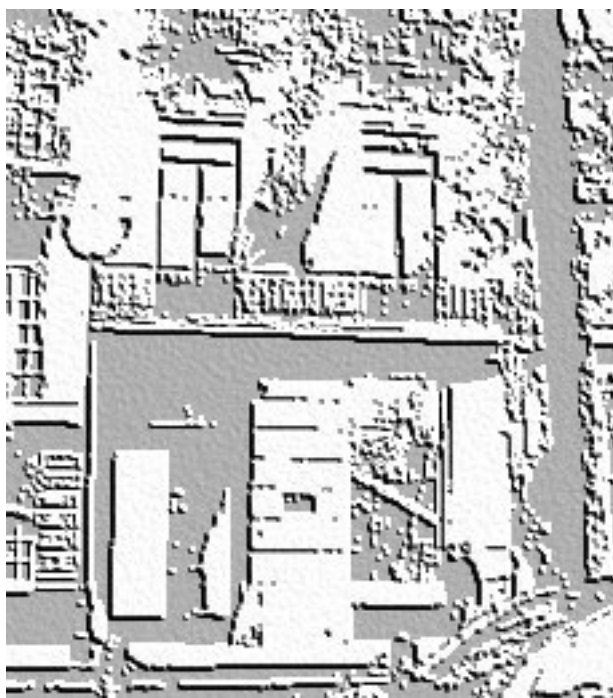


REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 13/n

5 aprile 2006

Selezione di notizie di interesse per la Regione Abruzzo

ACCORDO INTERISTITUZIONALE SULLE PROSPETTIVE FINANZIARIE 2007-2013

RAGGIUNTO L'ACCORDO

ORA SI ATTENDE "LA RATIFICA" DELL'ASSEMBLEA

Dopo una maratona durata più di sette ore, i negoziatori del Parlamento sono giunti ad un accordo sulle prospettive finanziarie 2007-2013 con la Presidenza austriaca del Consiglio.

L'accordo, da considerarsi provvisorio in attesa della ratifica dell'assemblea, è stato raggiunto nella tarda serata di martedì 4 aprile a Strasburgo sotto la Presidenza del Ministro delle finanze Karl-Heinz Grasser.

E nella giornata di ieri, 5 aprile ha avuto luogo, dinanzi all'assemblea, il primo interessante dibattito cui riserviamo un ricco approfondimento di dettaglio.

Ricordiamo che l'ultima riunione del "trilogo" sulle prospettive finanziarie si era svolta a Strasburgo lo scorso 3 aprile in modo da consentire alla commissione per i bilanci di esaminarne i risultati prima dell'apertura della seduta plenaria (cui è dedicata un apposito spazio alla fine di questa sezione).

A tal proposito occorre evidenziare come già nel progetto di risoluzione predisposto dalla commissione per i bilanci all'inizio del mese, i deputati avevano ribadito la ferma intenzione di raggiungere un accordo con il Consiglio sulle spese a lungo termine dell'Unione «che garantissero elementi quantitativi, strutturali e qualitativi».

In occasione del precedente trilogo erano infatti ancora emerse divergenze e la delegazione parlamentare aveva chiesto ben 12 miliardi di euro aggiuntivi rispetto agli 862,4 miliardi proposti dal Consiglio al Vertice del dicembre 2005.

Questo aumento era stato giudicato necessario dai deputati per corrispondere alle esigenze di una serie di politiche comunitarie a forte valore aggiunto come l'istruzione, la ricerca, le reti transeuropee e la cooperazione transfrontaliera.

In quell'occasione era stato anche auspicato un aumento degli stanziamenti per lo strumento di flessibilità, il cui scopo è di affrontare le spese impreviste. Gli attuali 200 milioni di euro annui, infatti, erano stati ritenuti insufficienti dai deputati che sottolineavano l'importanza di tale strumento, ricordando come già nel quadro finanziario corrente si fosse dovuto ricorrere di sovente alla "flessibilità".

Nel contempo, significativi progressi si erano registrati su una serie di impegni ulteriori richiesti dal Parlamento ed in particolare: la revisione del bilancio nel 2008-2009; la revisione del regolamento finanziario e la "certificazione" volta a favorire un miglior controllo della spesa comunitaria negli Stati membri.

(Servizio attività di collegamento con l'U.E. - 5 aprile 2006)

I CONTENUTI DELL'ACCORDO

L'accordo prevede uno stanziamento aggiuntivo di circa quattro miliardi di euro rispetto a quanto deciso dal Consiglio europeo di dicembre a programmi considerati prioritari dal Parlamento. Oltre a questo, le parti hanno concluso un accordo su una serie di elementi "qualitativi" che comprendono, tra gli altri, una maggiore responsabilizzazione degli Stati membri nella gestione dei fondi comunitari e un vero coinvolgimento del Parlamento nel processo di revisione del bilancio UE che avrà luogo nel 2009.

La destinazione dei fondi supplementari

Il Parlamento auspicava garantire un finanziamento sufficiente alle politiche che comportano un valore aggiunto europeo. Il maggiore incremento è stato ottenuto per le politiche legate alla Strategia di Lisbona, come la ricerca, l'innovazione o le reti transeuropee.

La sottorubrica sulla competitività per la crescita e l'occupazione ha visto un aumento di 2,1 miliardi di euro rispetto a quanto definito dal Consiglio, di cui 500 milioni per le reti transeuropee, 800 per Erasmus e Leonardo, 300 per il settimo programma quadro, 400 per la competitività e l'innovazione (CIP) e 100 milioni per l'Agenda sociale (Progress).

Nell'ambito della sottorubrica sulla coesione, l'accordo prevede 300 milioni di euro supplementare per i Fondi strutturali (cooperazione territoriale). Altri 100 milioni sono stati stanziati per la rubrica relativa alla preservazione e gestione delle risorse naturali (riserva per future azioni nell'ambito di Life e Natura 2000).

Alla sottorubrica "cittadinanza" sono stati assegnati 500 milioni supplementari, di cui 200 per la salute e la protezione dei consumatori e 300 per la cultura (Cultura, Youth, Cittadini per l'Europa). Infine, 1 miliardo di euro è stato aggiunto alla rubrica relativa alle azioni esterne dell'UE, di cui 800 milioni per la PESC e 200 per la politica di vicinato e lo strumento di partenariato.

L'aumento delle risorse proviene, per 2 miliardi, da un rialzo delle soglie garantite dai meccanismi tradizionali di finanziamento del bilancio comunitario e, per gli altri 2 miliardi, dall'aiuto d'urgenza e dello strumento di solidarietà che saranno d'ora innanzi finanziati al di fuori del quadro finanziario. Oltre a questi quattro miliardi, i "fondi di garanzia della BEI" sono stati aumentati di 2,5 miliardi che saranno destinati alla ricerca (1 miliardo), alle reti transeuropee (500 milioni) e alle PMI (programma CIP, 1 miliardo).

Gli elementi "qualitativi"

La Commissione europea si è impegnata a coinvolgere il Parlamento nel processo di valutazione ed eventuale revisione delle prospettive finanziarie e dell'Accordo interistituzionale che sarà realizzato nel 2009. Inoltre, è stato deciso di rafforzare la responsabilità degli Stati membri nella gestione condivisa dei fondi comunitari e di garantire un controllo democratico nelle decisioni relative alle azioni esterne. Infine, l'accordo prevede il miglioramento dell'esecuzione dei programmi e del bilancio UE attraverso la definizione di principi da includere nel regolamento finanziario.

Lo strumento di flessibilità

L'attuale meccanismo è confermato per il periodo 2007-2013 e sarà limitato a 200 milioni di euro annui. I crediti non utilizzati potranno però essere trasferiti e utilizzati nei due anni successivi. Contrariamente al sistema attuale, la flessibilità potrà essere utilizzata per una stessa categoria di spesa per diversi anni.

LE REAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Oggi il Presidente del Parlamento Josep **BORRELL** ha annunciato all'Aula l'accordo raggiunto dai negoziatori sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013. Ha quindi ricordato che il Parlamento si era fissato obiettivi quantitativi e qualitativi volti, da un lato, ad aumentare le risorse e, dall'altro, a dare una migliore struttura e migliori modalità di esecuzione del bilancio.

Rispetto alla posizione del Consiglio, ha spiegato, il tetto è stato aumentato di 4 miliardi di «soldi freschi» che si sommeranno a taluni programmi che erano stati «severamente amputati», in particolare Erasmus, i programmi per l'istruzione e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, quelli per l'innovazione e a favore delle PMI. A tali finanziamenti supplementari si aggiunge un aumento di 2,5 miliardi delle riserve della Banca europea per gli Investimenti, che permetterà ulteriori finanziamenti alla Ricerca, alle reti transeuropee e alla PMI. La dotazione dello strumento di flessibilità resta invece di 200 milioni, ma, ha sottolineato il Presidente, le risorse non utilizzate potranno essere riportate nei due esercizi successivi.

Reimer **BÖGE** (PPE/DE, DE), relatore del Parlamento sulle prospettive finanziarie, ha confessato di non essere pienamente soddisfatto del risultato. Tuttavia, «viste le condizioni attuali», ritiene che si è giunti al limite del proponibile per trovare un accordo. Per il deputato, non si tratta solo dei finanziamenti, ma anche degli elementi qualitativi e, in proposito, ha sottolineato gli aspetti positivi della semplificazione delle procedure e il ruolo del Parlamento nell'ambito della revisione prevista per il 2008/09. Dando priorità a questi elementi quantitativi, ha aggiunto, si apre la strada a una politica di bilancio migliorata.

Il deputato ha poi particolarmente apprezzato l'aumento degli stanziamenti per Erasmus (40.000 studenti in più potranno beneficiarne) e per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita che danno un vero «valore aggiunto europeo». Ha quindi sottolineato che il risultato è stato possibile anche perché il Parlamento si è presentato unito ai negoziati, superando le divergenze presenti nei diversi gruppi politici.

José Manuel **BARROSO** ha affermato di essere soddisfatto dell'accordo e fiero del ruolo svolto dalla Commissione. Il risultato, ha spiegato, è migliore di quanto proposto dal Vertice di dicembre ed un successo poiché fornisce le risorse necessarie per far fronte alle ambizioni europee dei prossimi 7 anni. Il Presidente della Commissione si è detto particolarmente lieto dei fondi aggiuntivi previsti per i programmi legati all'agenda di Lisbona, in particolare per quelli destinati alla ricerca. Ma ha anche apprezzato l'aumento dei fondi per la cultura, per la tutela dei consumatori e per la gioventù, nonché per la giustizia e gli affari interni e per le azioni esterne che promuovono i valori europei nel mondo.

Più in generale, ha sottolineato gli aspetti positivi legati alla trasparenza, alla responsabilità e alla qualità della spesa nonché al ruolo tenuto dal Parlamento, al quale ha garantito piena collaborazione nell'ambito del processo di revisione previsto per il 2008/2009. Auspicando che l'accordo sarà ratificato al più presto dal Parlamento e dal Consiglio, ha concluso congratulandosi per il risultato ottenuto dai negoziatori.

Hans-Gert **POETTERING** (PPE/DE, DE) ha sottolineato che senza il contributo del Parlamento non sarebbe stato possibile ottenere questo risultato, resosi possibile anche perché non si è tenuto conto del «presunto interesse nazionale», privilegiando quello europeo. Il leader popolare, pur dicendosi «non del tutto soddisfatto» dell'accordo, ha affermato che non era possibile ottenere di più ed ha quindi ringraziato i negoziatori.

L'intesa, ha proseguito, dimostra la grande responsabilità dell'Unione e il buon funzionamento della democrazia parlamentare, e ha sottolineato che anche le autorità nazionali devono essere responsabili delle spese di loro competenza. Chiedendo poi che il Parlamento sia coinvolto nel processo di revisione previsto per il 2008/09, ha quindi affermato che questo tipo di negoziati dovrebbe essere abbandonato e riflettere, invece, su come l'Unione possa contare su contributi fiscali non troppo onerosi per i cittadini.

Martin **SCHULZ** (PSE, DE) ha affermato che il Parlamento ha ottenuto meno di quanto voleva ma più di quanto si aspettava. Sottolineando che la revisione del 2008/09 darà la possibilità di correggere la rotta, il leader socialdemocratico ha poi affermato che gli Stati membri dovranno anche dimostrare come spendono le risorse comunitarie. Nel ringraziare tutti i negoziatori ha concluso affermando che «oggi è un buon giorno».

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) si è detto non proprio soddisfatto dell'accordo raggiunto, ritenendo insufficienti gli stanziamenti destinati alla ricerca, alle reti di trasporto, a Galileo e ai programmi a favore dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, «che rappresentano il valore aggiunto europeo». Nel ricordare poi la lettera dei sei Stati membri che chiedevano una limitazione delle spese, ha auspicato che con la revisione del 2008/09 saranno rese disponibili le risorse necessarie.

Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT) ha sostenuto che il suo gruppo «non è particolarmente soddisfatto dell'accordo raggiunto e non crede che non si sarebbe potuto ottenere di più». Per la deputata questo accordo non fornisce le risorse adeguate «per le nostre ambizioni» e rimane il problema di base dell'indisponibilità degli Stati membri a finanziare l'Unione europea per i programmi necessari. Si tratta, ha spiegato, di «un problema politico che dovremo affrontare nei prossimi anni». Nel ringraziare la squadra che ha negoziato - «tutta composta da uomini», ha tuttavia affermato che le

prospettive finanziarie «rimangono conservatrici nella loro struttura e non sono sicuramente orientate verso una riforma» e, al riguardo, ha criticato il taglio di venti miliardi di euro allo sviluppo rurale e la mancanza di copertura finanziaria per «progetti ambiziosi come Natura 2000».

La deputata ha poi sottolineato che il Consiglio europeo, sebbene abbia annunciato una clausola di revisione, si sia rifiutato di includerla nell'accordo e, di conseguenza, «non sappiamo bene che cosa ne sarà di questa clausola». Inoltre, ha chiesto alla Commissione se la sua intenzione di migliorare il sistema decisionale relativo ai programmi esterni «sia veritiera o meno». Infine, rivolgendosi al Cancelliere, ha affermato che i temi della tassa europea e del sistema delle risorse proprie «debbono essere assolutamente mantenuti all'ordine del giorno». Anche perché con l'accordo «veramente insoddisfacente» - che poteva essere di gran lunga migliore se solo il Consiglio l'avesse voluto - non potranno essere fatti grandi progressi entro il 2013.

Per Francis **WURTZ** (GUE/NGL, FR), il bilancio non è l'unico strumento disponibile per stimolare la crescita e l'occupazione. Il bilancio è però segno di «una volontà politica» e, in proposito, ha sottolineato la reticenza degli Stati membri a stanziare i fondi necessari alle politiche decise. Ha quindi affermato di rifiutare «questo accordo ridicolo».

Wojciech **ROSZKOWSKI** (UEN, PL), pur apprezzando il lavoro dei negoziatori che ha finalmente dato certezza sulla spesa comunitaria, ha lamentato l'insufficienza dei fondi previsti e, in proposito, ha sottolineato come il PIL crescerà di più del bilancio. Ciò nondimeno ha annunciato il sostegno del suo gruppo all'accordo.

Il Presidente **Josep BORRELL** ha chiuso il dibattito notando come i gruppi politici hanno espresso un grado diverso di soddisfazione o di insoddisfazione ed ha sottolineato che in molti hanno auspicato di continuare il lavoro volto a creare un sistema di risorse proprie che permetta di lasciare da parte gli egoismi nazionali nei futuri negoziati. Ha quindi incoraggiato il Cancelliere a seguire questa strada da lui aperta coraggiosamente, dicendosi certo che il futuro dell'Unione dipende da questo, ossia da un miglior bilancio che permette di raggiungere gli obiettivi fissati. Il Presidente ha concluso ricordando che i gruppi discuteranno della questione e il Parlamento voterà l'accordo in occasione della prossima sessione plenaria.

Link alla proposta modificata di rinnovo dell'accordo interistituzionale sulla disciplina di bilancio e il miglioramento della procedura di bilancio predisposta dalla Commissione:
http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0036it01.pdf

(Parlamento europeo - 5 aprile 2006)

MERCATO INTERNO

DIRETTIVA SERVIZI - LA COMMISSIONE PRESENTA

UNA PROPOSTA MODIFICATA

La Commissione europea ha adottato una proposta modificata di direttiva riguardante i servizi nel mercato unico dell'UE. Si tratta della fase successiva del processo legislativo dopo la votazione in prima lettura del Parlamento europeo nel febbraio 2006. La proposta modificata si basa sul lavoro del Parlamento e sui dibattiti svolti sinora in sede di Consiglio. Essa contribuirà a favorire la crescita e l'occupazione nell'UE liberalizzando gli scambi transfrontalieri e gli investimenti nei servizi. Per le imprese sarà più facile stabilirsi in qualsiasi punto dell'UE, risparmiando tempo e denaro. Sarà inoltre più facile fornire servizi transfrontalieri, poiché gli Stati membri saranno obbligati ad eliminare gli ostacoli ingiustificati. I consumatori avranno più scelta, informazioni e protezione. E i fornitori di servizi saranno adeguatamente sorvegliati grazie a disposizioni di cooperazione tra autorità nazionali. La proposta modificata sarà ora discussa e votata in sede di Consiglio.

Il commissario responsabile del Mercato interno e dei servizi, Charlie McCreevy, ha dichiarato: “È una soluzione realistica, pratica e attuabile, che può risultare decisiva a livello economico in un momento critico per l'Europa. La proposta avvia un processo che condurrà a una maggiore integrazione del mercato dei servizi, con una maggiore certezza giuridica per coloro che vendono e comprano i servizi. Le imprese saranno in grado di stabilirsi e di offrire servizi liberamente, senza che vi siano misure destinate ad escluderli. I consumatori saranno avvantaggiati da più possibilità di scelta, maggiore concorrenza e prezzi più bassi. Le condizioni lavorative non saranno pregiudicate. Conto sulla collaborazione del Consiglio e spero che sarà possibile raggiungere un accordo finale entro la fine dell'anno.”

La proposta modificata è parte di un'ampia gamma di provvedimenti volti a garantire un mercato interno pienamente funzionante. La Commissione pubblicherà altresì orientamenti per gli Stati membri relativi all'applicazione della direttiva sul distacco dei lavoratori da uno Stato membro a un altro. La Commissione proporrà inoltre un'iniziativa separata sul settore della salute, relativa a questioni quali la mobilità dei pazienti, e pubblicherà comunicazioni sui servizi sociali e sui servizi di interesse generale. La proposta modificata ha lo scopo di ridurre la frammentazione normativa e di incoraggiare e facilitare la crescita nella prestazione di servizi transfrontalieri. Essa eliminerà gli ostacoli e favorirà la fiducia dei consumatori. Gli aspetti principali della proposta sono i seguenti:

costituzione di un'impresa in un punto qualsiasi dell'UE: le imprese potranno completare tutte le formalità on line attraverso un unico punto di contatto. I regimi di autorizzazione saranno più chiari e trasparenti, mentre i test relativi alla “necessità economica” (procedure costose in base alle quali le imprese sono tenute a provare alle autorità che non “destabilizzeranno” la concorrenza locale) non saranno più consentiti. Il rilascio delle autorizzazioni sarà quindi accelerato e i costi per le imprese ridotti;

prestazione di servizi transfrontalieri: la libertà di fornire servizi in qualsiasi punto dell'UE sarà potenziata. Gli Stati membri dovranno rispettare i diritti dei fornitori di servizi ad offrire servizi in un paese diverso da quello in cui sono stabiliti. Ai fornitori di servizi va **garantito il libero accesso ad ogni attività di servizio e la libertà di esercitare tali attività** in qualsiasi territorio. Gli Stati membri potranno tuttavia adottare disposizioni non discriminatorie, proporzionate e necessarie per motivi di protezione dell'ordine pubblico, della pubblica sicurezza, della salute pubblica e dell'ambiente;

migliore tutela dei consumatori: le imprese avranno l'obbligo di mettere a disposizione dei consumatori informazioni importanti e non potranno discriminare un consumatore per ragioni di residenza o nazionalità;

migliore controllo delle imprese: gli Stati membri saranno tenuti a rafforzare la cooperazione amministrativa per garantire un controllo migliore ed efficace delle imprese. A livello pratico saranno sostenuti da un sistema d'informazione elettronico che consentirà alle autorità di scambiare informazioni in modo diretto ed efficiente.

Ambito di applicazione

Conformemente agli emendamenti del Parlamento europeo la proposta modificata non pregiudica la legislazione sul lavoro né riguarda il distacco dei lavoratori. Sono esclusi dall'ambito di applicazione della direttiva: i servizi finanziari, le telecomunicazioni, i servizi di trasporto, i servizi portuali, le cure sanitarie, i servizi sociali quali l'edilizia popolare, la custodia dei bambini e il sostegno alle famiglie e alle persone in difficoltà, le attività connesse all'esercizio dei poteri pubblici, le agenzie di lavoro interinale, i servizi di sicurezza privati nonché i servizi audiovisivi e di scommesse.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/442&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 4 aprile 2006)

ENERGIA

LA COMMISSIONE INTERVIENE CONTRO GLI STATI CHE NON HANNO FAVORITO LA CONCORRENZA SUI MERCATI DELL'ENERGIA

Con 28 lettere di messa in mora inviate oggi a 17 Stati membri, la Commissione ha avviato una risoluta azione di controllo sull'attuazione della normativa sul mercato interno dell'energia da parte degli Stati membri, con un esame puntuale della conformità di tutte le leggi adottate dagli Stati membri per recepire le direttive "gas" ed "elettricità". L'Austria, il Belgio, la Repubblica ceca, la Germania, l'Estonia, la Spagna, la Finlandia, la Francia, la Grecia, l'Irlanda, l'Italia, la Lituania, la Lettonia, la Polonia, la Svezia, la Slovacchia ed il Regno Unito riceveranno lettere di messa in mora per difettoso o incompleto recepimento (o per carente applicazione delle direttive nel caso della Spagna). Inoltre, dinanzi alla Corte di giustizia, la Commissione prosegue la sua azione nei confronti dei paesi che non hanno ancora comunicato le disposizioni nazionali d'attuazione (Spagna e Lussemburgo). Infine continua l'esame della conformità delle legislazioni del Portogallo e dell'Ungheria.

Andris Piebalgs, commissario per l'energia, ha ribadito che "gli Stati membri devono attuare rapidamente e integralmente le direttive sul gas e sull'elettricità, non soltanto nella forma ma anche nella sostanza. La Commissione, dopo un esame approfondito, ha deciso di avviare diverse procedure

d'infrazione nei confronti degli Stati membri che non hanno osservato le norme europee e altre misure indispensabili per raggiungere un livello più elevato di crescita e di competitività in Europa”.

Le direttive che istituiscono il mercato interno del gas e dell'elettricità sono essenziali per la realizzazione di un vero mercato competitivo dell'energia in Europa. È di cruciale importanza che le norme europee siano correttamente recepite negli ordinamenti nazionali perché i mercati possano funzionare e che sia garantita l'apertura effettiva dei mercati per tutti i consumatori il 1° luglio 2007.

Per la Commissione europea la realizzazione del mercato interno dell'elettricità e del gas costituisce uno dei sei settori prioritari della strategia per un'energia sicura, competitiva e sostenibile che essa ha adottato nel marzo 2006. Secondo la Commissione, il presupposto indispensabile per un approvvigionamento sostenibile, competitivo e sicuro di energia è dato dall'esistenza di mercati dell'energia aperti e concorrenziali, che permettano alle imprese europee di operare come concorrenti su scala europea anziché limitarsi a dominare il mercato nazionale.

La Commissione ritiene che la creazione di un mercato europeo dell'energia con queste caratteristiche sarà determinante per ridurre i prezzi dell'energia, migliorare la sicurezza del nostro approvvigionamento e rafforzare la competitività. Si rilevano però ancora molte differenze nel modo in cui gli Stati membri intendono procedere verso l'apertura alla concorrenza, e ciò impedisce l'emergere di un mercato europeo veramente concorrenziale.

Già nel novembre 2005 la Commissione aveva annunciato, nella relazione sulla realizzazione del mercato interno dell'elettricità e del gas, che avrebbe dato priorità assoluta all'attuazione delle direttive pertinenti. La Commissione si è impegnata a controllare con rigore il recepimento delle direttive sia nella lettera che nello spirito.

Le iniziative sopra citate scaturiscono dalla constatata non conformità di molti aspetti delle direttive mentre, nel caso della Spagna, scaturiscono da due denunce.

Nell'esame della conformità, un'attenzione particolare è stata riservata agli aspetti che costituiscono i principi di una regolazione moderna di mercato e che garantiscono la concorrenza, cioè il grado d'apertura del mercato, la possibilità effettiva di cambiare fornitore, l'arrivo di nuovi concorrenti sul mercato, i quali devono beneficiare di un accesso non discriminatorio, garantito da autorità di regolazione autorevoli ed indipendenti, e l'esigenza di tutelare i consumatori e introdurre un diritto di accesso all'energia elettrica.

In questo contesto, i principali problemi constatati in sede di recepimento delle direttive sono i seguenti:

- persistenza di prezzi regolamentati, in particolare a profitto dei clienti idonei, che bloccano l'arrivo di nuovi concorrenti;

assenza di separazione giuridica ed insufficiente separazione gestionale dei gestori delle reti di trasporto e di distribuzione dell'elettricità e del gas per garantire la loro indipendenza;

- accesso discriminatorio dei terzi alla rete e insufficiente trasparenza delle tariffe;

- libera scelta del fornitore;

- competenze delle autorità di regolazione, in particolare per la fissazione delle tariffe d'accesso alle reti;

- accesso preferenziale per alcuni contratti storici nel settore elettrico o del gas;
- mancata notifica degli obblighi di servizio pubblico ed insufficiente indicazione dell'origine dell'elettricità.

Nel caso dell'Austria, mancano alcune leggi regionali, mentre la legge federale, ancorché adottata nei termini prescritti, non ha efficacia giuridica diretta.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/430&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

PARERE MOTIVATO ALL'ITALIA PER MANCATA ESECUZIONE DI UNA SENTENZA DELLA CORTE IN MATERIA DI INVESTIMENTI NEL SETTORE ENERGETICO

La Commissione europea ha deciso di chiedere formalmente all'Italia di modificare la propria normativa in modo da dare esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia del 2 giugno 2005 relativa alla legge sugli investimenti in imprese del settore energetico. La Corte ha ritenuto che la sospensione automatica dei diritti di voto inerenti a partecipazioni superiori al 2% del capitale sociale delle imprese italiane dei settori dell'elettricità e del gas, nel caso di partecipazioni acquisite da imprese pubbliche non quotate in mercati finanziari regolamentati e che beneficiano nel proprio mercato nazionale di una posizione dominante, viola le norme del trattato CE sulla libera circolazione dei capitali (articolo 56).

La richiesta della Commissione è stata formulata sotto forma di parere motivato, che costituisce la seconda fase della procedura di infrazione, prevista all'articolo 228 del trattato CE, relativa all'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia. In mancanza di risposta soddisfacente dell'Italia entro due mesi dal ricevimento del parere, la Commissione potrebbe decidere di presentare ricorso alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

Nella sentenza del 2 giugno 2005 nella causa C-174/04, la Corte di giustizia ha dichiarato che mantenendo in vigore il decreto legge 25 maggio 2001 n. 192, convertito dalla legge n. 301, recante disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici, l'Italia è venuta meno agli obblighi che le incombono ai sensi dell'articolo 56 del trattato CE sulla libera circolazione dei capitali (articolo 56). La legge in oggetto prevede la sospensione automatica dei diritti di voto inerenti a partecipazioni superiori al 2% del capitale sociale di imprese che operano nei settori dell'elettricità e del gas, quando dette partecipazioni siano acquisite da imprese pubbliche non quotate in mercati finanziari regolamentati e che beneficiano nel proprio mercato nazionale di una posizione dominante.

La Corte ha ritenuto che la sospensione dei diritti di voto impedisca la partecipazione effettiva degli investitori alla gestione e al controllo delle imprese italiane che operano nei mercati dell'elettricità e del gas, e che configuri pertanto una restrizione alla libera circolazione dei capitali. Il fatto che la normativa in oggetto riguardi unicamente la categoria delle imprese pubbliche che beneficiano nel proprio mercato nazionale di una posizione dominante non inficia questa conclusione. La Corte ha inoltre respinto l'argomentazione secondo la quale il rafforzamento della struttura concorrenziale del mercato in oggetto costituirebbe una valida giustificazione della restrizione alla libera circolazione dei capitali.

L'Italia ha approvato nuove disposizioni (decreto-legge n. 81 del 14 maggio 2005) che hanno modificato la legge in questione. La Commissione non ritiene tuttavia che le modifiche apportate diano piena esecuzione alla sentenza della Corte e il 13 ottobre 2005 ha pertanto rammentato all'Italia il relativo obbligo. La Commissione non ha finora ricevuto risposta in merito dal governo italiano.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/439&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

<p style="text-align: center;">OTTO STATI MEMBRI NON HANNO ANCORA ADOTTATO LA LEGISLAZIONE COMUNITARIA CONCERNENTE LA PROMOZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA RINNOVABILE</p>
--

Malgrado l'obbligo vigente di adottare le misure necessarie per recepire la legislazione comunitaria sull'elettricità rinnovabile nel diritto nazionale prima dell'ottobre 2003, la Commissione europea ha dovuto avviare oggi un procedimento legale contro otto paesi che non hanno rispettato questa scadenza. Un maggior ricorso all'energia rinnovabile rientra tra le principali priorità del Libro verde della Commissione, di recente pubblicazione, sulla strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura.

“L'Europa dovrebbe sfruttare pienamente le potenzialità offerte dalle fonti energetiche rinnovabili e potrà farlo solo con l'impegno a lungo termine a sviluppare e installare l'energia rinnovabile e il coinvolgimento attivo di tutti gli Stati membri nella promozione dell'utilizzazione delle energie verdi” ha affermato il Commissario Andris Piebgals, responsabile dell'energia.

Tra gli Stati membri che non hanno ancora recepito la legislazione comunitaria concernente la promozione dell'energia elettrica rinnovabile in Europa, quattro (Italia, Polonia, Repubblica ceca e Regno Unito) non hanno riferito alla Commissione circa i progressi ottenuti nell'uso dell'energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili mentre cinque (Italia, Lettonia, Cipro, Grecia e Irlanda) hanno adottato misure insufficienti per promuovere adeguatamente le energie rinnovabili. La legislazione in materia di energia rinnovabile¹⁴ prevede l'obbligo per gli Stati membri di mettere in vigore disposizioni legislative, regolamentari e amministrative – equo accesso alla rete e garanzie d'origine – per promuovere l'uso dell'energia elettrica rinnovabile.

La Commissione ha dunque avviato la prima fase della procedura di infrazione con una lettera di costituzione in mora. Gli Stati membri interessati hanno due mesi di tempo per presentare le loro osservazioni alla Commissione che, a quel punto, può decidere di avviare la seconda fase del procedimento trasmettendo loro un parere motivato sulla base di tali osservazioni; l'ultimo passo sarebbe il deferimento dei paesi in questione alla Corte di giustizia europea.

L'obiettivo della direttiva è promuovere l'uso dell'elettricità da fonti energetiche rinnovabili. La direttiva fissa come obiettivo una quota del 21% di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili sul consumo totale di elettricità dell'Unione europea entro il 2010 – tale percentuale attualmente è pari al 14%. Gli Stati membri sono tenuti a stabilire obiettivi nazionali ed adottare le misure adeguate per conseguire l'obiettivo stabilito a livello europeo.

¹⁴ Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità (GU L 283 del 27.10.2001, pag. 33).

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/429&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 4 aprile 2006)

TELECOMUNICAZIONI

LA COMMISSIONE AVVIA LA FASE FINALE DELLE CONSULTAZIONI SUL NUOVO REGOLAMENTO COMUNITARIO SUL ROAMING INTERNAZIONALE

Come annunciato il 28 marzo scorso, la Commissione ha avviato oggi la seconda ed ultima fase delle consultazioni su un regolamento comunitario inteso ad abbassare le tariffe del roaming internazionale. Questo nuovo regolamento comunitario, che introduce il principio della “tariffa di casa” per l'utilizzo dei telefoni cellulari all'estero, potrebbe entrare in vigore entro l'estate del 2007, sempre che il Parlamento europeo e il Consiglio dei ministri raggiungano un accordo sul testo definitivo entro tale data.

“Invito tutte le parti interessate a partecipare attivamente all'ultima fase della consultazione pubblica su questo importante atto legislativo comunitario”, ha affermato Viviane Reding, commissaria europea per la società dell'informazione e i media. “La riduzione delle tariffe di roaming riveste un'importanza fondamentale per la competitività dell'Europa. L'utilizzo del telefono cellulare all'estero deve smettere di essere un pretesto per l'imposizione di tariffe eccessive e deve diventare, invece, un utile servizio a chi viaggia per lavoro e per vacanza in uno qualsiasi dei 25 Stati membri dell'Ue”.

Una prima fase di consultazioni sull'idea generale di un regolamento comunitario inteso ad abbassare le tariffe del roaming internazionale si è svolta dal 20 febbraio al 22 marzo 2006. La Commissione ha ricevuto oltre 50 contributi che ha poi pubblicato sul proprio sito internet dedicato al roaming, in linea dall'ottobre 2005.

La seconda fase delle consultazioni, annunciata dalla commissaria Reding insieme allo schema del futuro regolamento il 28 marzo scorso, consentirà a tutte le parti interessate – operatori di telefonia mobile e loro clienti commerciali, consumatori, associazioni di categoria e altri soggetti interessati – di formulare osservazioni sulla struttura specifica del nuovo regolamento. Le osservazioni pervenute aiuteranno la Commissione a finalizzare la valutazione dell'impatto normativo.

Nel corso degli ultimi anni la Commissione ha avvertito a più riprese il settore che qualora i prezzi non fossero diminuiti sarebbe stato necessario adottare un regolamento a livello comunitario.

Le osservazioni sul regolamento comunitario in materia di roaming devono essere inviate entro il 12 maggio 2006 all'indirizzo: info-roaming@cec.eu.int.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/420&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 3 aprile 2006)

DIFESA E SICUREZZA

LA COMMISSIONE LANCIA UNA CONSULTAZIONE PUBBLICA PER LA CREAZIONE DI UN MERCATO UNICO EUROPEO DELLA DIFESA

Con 70 miliardi di euro di giro d'affari e circa 770 mila posti di lavoro, l'industria europea della difesa rappresenta in termini di fatturato e di occupazione circa la metà dell'industria della difesa degli Stati Uniti. Con l'obiettivo di ridurre gli ostacoli agli scambi intracomunitari e rendere le industrie del settore economicamente più efficienti e tecnologicamente più competitive, la Commissione lancia oggi una consultazione per la creazione di un mercato unico europeo dell'industria della difesa.

Un'iniziativa che raccoglierà tutte le informazioni necessarie a definire uno strumento comunitario che consenta agli Stati membri di soddisfare le loro necessità militari in buone condizioni di sicurezza e a un costo inferiore. Attualmente, la circolazione delle attrezzature di difesa nel mercato interno è ostacolata da procedure amministrative nazionali divergenti.

"L'apertura del mercato interno degli equipaggiamenti di difesa avrebbe l'effetto di dinamizzare la nostra economia e rafforzare la competitività delle imprese europee del settore", ha dichiarato Günter Verheugen, vicepresidente della Commissione responsabile per le imprese e l'industria.

Da un'analisi delle 28 società europee che figurano fra le prime 100 del settore a livello mondiale risulta che soltanto 13 di esse realizzano più del 50% del loro fatturato nella difesa. La maggior parte delle società interessate interviene infatti sia in attività militari che civili.

Sono esaminate varie ipotesi per facilitare il funzionamento transfrontaliero dei regimi nazionali di autorizzazione all'esportazione, tra cui: proseguire la cooperazione intergovernativa così come esiste tra sei paesi dal 1998, ma estendendola agli altri 19 Stati membri; rafforzare la politica di sicurezza e di difesa dell'Unione (in particolare il gruppo di lavoro del Consiglio sulla politica europea degli armamenti - POLARM-, e l'Agenzia europea di difesa); proporre uno strumento comunitario per eliminare gli ostacoli agli scambi nell'Ue, attraverso il coordinamento delle norme sull'esportazione degli armamenti.

Nei periodi di crisi, uno strumento comunitario del genere permetterebbe di aumentare la sicurezza delle forniture di attrezzature militari provenienti dagli altri Stati membri, facilitandone la libera circolazione tra i paesi Ue. Parallelamente, offrirebbe le necessarie garanzie di tutela della sicurezza nazionale in caso di riesportazione verso paesi terzi.

Al termine della consultazione, la Commissione disporrà degli elementi necessari per prendere una decisione sulle linee principali di un'eventuale proposta, che sarà formulata entro la fine del 2006 nell'ambito di una comunicazione generale sull'industria della difesa.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/419>

(Commissione europea - 3 aprile 2006)

IMMIGRAZIONE

INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI: LA COMMISSIONE FINANZIA QUINDICI NUOVI PROGETTI CON IL PROGRAMMA INTI 2003-2006

La Commissione ha approvato il cofinanziamento di 15 nuovi progetti nell'ambito dell'invito a presentare proposte del programma INTI 2005, per una dotazione totale di circa 4,3 milioni di euro. INTI è un programma dell'Unione europea nato nel 2003 per finanziare azioni preparatorie tese a promuovere l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. Perché abbiano una chiara dimensione transnazionale i progetti INTI devono coinvolgere partner di almeno 5 Stati membri. Il programma promuove soprattutto la cooperazione fra gli Stati membri mediante lo scambio di informazioni e di buone pratiche e ha già sostenuto la creazione di partenariati e reti transnazionali.

"L'Unione europea deve indirizzare maggiori sforzi all'integrazione degli immigrati di oggi e di domani", ha sottolineato il vicepresidente della Commissione Franco Frattini, responsabile del portafoglio Giustizia, libertà e sicurezza, e ha aggiunto: "Per questo, occorre promuovere il dialogo con la società civile e lo scambio delle pratiche migliori e delle informazioni fra i nostri Stati membri e tutte le parti interessate".

La Commissione europea ha ricevuto 139 domande di sovvenzione nell'ambito dell'invito a presentare proposte INTI 2005. In esito al processo di valutazione sono stati selezionati per il cofinanziamento solo 15 progetti, a causa delle limitate disponibilità di bilancio. Molti dei beneficiari evidenziano l'importanza del programma nei confronti dello sviluppo di approcci innovativi in una dimensione europea e olistica. Oltre ai progetti, INTI finanzia la pubblicazione di un manuale sull'integrazione e sosterrà la creazione di un sito web sull'integrazione.

Il programma INTI 2003-2004 ha provveduto al finanziamento di 37 progetti, per un totale di 10 milioni di euro, in quattro settori principali:

- Sostegno alle reti e agli scambi d'informazioni e di buone pratiche
- Informazione e dialogo;
- Miglioramento delle conoscenze sulle problematiche dell'integrazione
- Incentivazione di progetti innovativi;

2006, ultimo anno per INTI

Sono stati stanziati 5 milioni di euro nel 2006 per l'ultimo anno di vita del programma INTI. L'invito a presentare proposte 2006 sarà pubblicato prima dell'estate. Le priorità si fonderanno sull'esperienza acquisita negli anni precedenti e saranno coerenti con i principi fondamentali comuni adottati dal Consiglio per l'integrazione e sviluppati dalla Commissione nella comunicazione «Un'agenda comune per l'integrazione».

A cominciare dal 2007, il programma quadro sulla solidarietà e gestione dei flussi migratori per il periodo 2007-2013, comportante 4 fondi (Fondo europeo per i rifugiati, Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, Fondo europeo per i rimpatri e Fondo europeo per le frontiere esterne), provvederà al fabbisogno in quei settori, appoggiando nel contempo l'intervento comunitario sui concetti di solidarietà e ripartizione degli oneri.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/410&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Link al programma INTI ove è possibile reperire anche gli inviti a presentare proposte

http://europa.eu.int/comm/justice_home/funding/inti/funding_inti_fr.htm

**VENTUNO NUOVI PROGETTI DI COOPERAZIONE
FRA LE AUTORITÀ NAZIONALI FINANZIATI DA ARGO**

La Commissione ha comunicato oggi che nel 2005 sono stati sovvenzionati 21 progetti nell'ambito del programma ARGO (2002-2006). ARGO, programma d'azione finalizzato alla cooperazione amministrativa nei settori delle frontiere esterne, dei visti, dell'asilo e dell'immigrazione, sostiene progetti di cooperazione fra servizi nazionali, incoraggiando e favorendo la collaborazione concreta e il miglioramento delle prassi e delle legislazioni.

Dal 2002 le sovvenzioni ARGO rappresentano complessivamente un importo di 20,75 milioni di euro a favore delle autorità di 23 Stati membri (Irlanda e Danimarca non fanno parte del programma). Nel 2005 ARGO ha sovvenzionato 21 progetti (di cui 2 nell'ambito di un mini-programma per affrontare i problemi dell'immigrazione illegale via mare nel Mediterraneo) per circa 5,15 milioni di euro. Oltre agli Stati membri dell'Unione europea, hanno partecipato ad alcuni progetti anche altri paesi, come la Romania, la Bulgaria, la Croazia, l'Ucraina, l'Albania, la Tunisia, la Libia, la Norvegia e la Svizzera.

“Dal 2002 il programma ARGO ha permesso alle autorità e ai funzionari degli Stati membri di conoscersi meglio e di giovare dell’esperienza delle altre amministrazioni nazionali”, ha dichiarato Franco Frattini, vicepresidente della Commissione e responsabile del portafoglio giustizia, libertà e sicurezza. Frattini ha aggiunto: “Grazie ad ARGO è stato possibile effettuare operazioni congiunte di controllo alle frontiere terrestri, marittime o aeree. Un esempio: la Commissione ha da poco concesso una sovvenzione alla Spagna per il rafforzamento della sorveglianza marittima nell’ambito dei suoi sforzi di prevenzione dell’immigrazione illegale via mare, in particolare in provenienza dalla Mauritania. Alcuni progetti sono stati addirittura all’origine della creazione di FRONTEX, l’Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne. ARGO illustra bene la necessità di accompagnare l’armonizzazione politica e legislativa a strumenti concreti di cooperazione”.

ARGO ha cofinanziato una varietà di progetti, ad esempio:
- azioni congiunte alle frontiere esterne terrestri, aeree e marittime dell’Unione, implicanti l’intervento delle guardie di frontiera di diversi Stati membri e dei paesi terzi vicini. Queste azioni (ne sono state cofinanziate 16 per un importo di 7,5 milioni di euro) hanno contribuito a definire i compiti dell’agenzia FRONTEX;

- elaborazione di quadri di riferimento comuni per l’esame delle domande d’asilo provenienti da certi paesi terzi;

- sperimentazione nel rilascio e controllo del visto biometrico. Il progetto si inserisce nell’ottica del progetto europeo VIS, accompagnato da una cooperazione consolare rafforzata e dall’inserimento dei dati biometrici nei visti Schengen;

- un’intervento regionale integrato per migliorare le condizioni d’accoglienza degli immigrati illegali nel mar Egeo;

- azioni della rete dei Direttori generali dei servizi per l’immigrazione degli Stati membri, in particolare iniziative in materia d’asilo, gestione dell’immigrazione, immigrazione illegale e organizzazione dei servizi per l’immigrazione. Queste azioni dovrebbero portare a una maggiore cooperazione e comunicazione fra i vari servizi interessati.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/409&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 31 marzo 2006)

AUDIOVISIVO

L’INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA ELVETICA ADERISCE

AL PROGRAMMA MEDIA

A partire dal 1° aprile i professionisti elvetici del cinema potranno partecipare al programma MEDIA dell'Unione europea. Produttori, distributori, agenti di vendita, centri di formazione cinematografica e festival della Confederazione potranno richiedere sovvenzioni MEDIA alle stesse condizioni degli altri 29 paesi partecipanti. Il programma MEDIA è destinato a rafforzare la competitività dell'industria audiovisiva europea sostenendo lo sviluppo di opere, la distribuzione, la promozione e la formazione. L'attuale programma MEDIA avrà corso sino alla fine di quest'anno e dispone di una dotazione finanziaria di 513 milioni di euro. La Svizzera pagherà un contributo annuo al programma MEDIA. La Commissione europea aveva proposto di aumentare massicciamente la dotazione concedendo 1,055 miliardi di euro a MEDIA fra il 2007 e il 2013. Il Parlamento europeo e gli Stati membri stanno attualmente negoziando una dotazione definitiva.

“Con l'adesione al programma MEDIA la Svizzera annuncia chiaramente di condividerne l'impostazione e di impegnarsi a promuovere la circolazione di opere audiovisive in Europa e sostenere una politica proattiva a favore della diversità culturale”, ha dichiarato Viviane Reding, commissaria europea per la società dell'informazione e i media. “I film svizzeri, come altri film europei, si lasciano ancora sfuggire enormi opportunità a motivo della frammentazione del mercato audiovisivo in Europa e dell'assenza di un'impostazione più proattiva sui nuovi mercati in tutto il mondo. Il saldo commerciale dell'Ue in materia di servizi audiovisivi resta preoccupante. Abbiamo bisogno di migliorare la strategia europea in materia di importazioni di film in un momento in cui la distribuzione digitale e l'offerta di film online offrono nuove possibilità, e guardare verso nuovi mercati come il Brasile, il Sudafrica o la Cina. Sto lavorando su questo aspetto” ha aggiunto la Commissaria Reding.

L'industria cinematografica svizzera è in rapida ascesa. Dopo un costante miglioramento nel corso dell'ultimo decennio, la quota delle produzioni svizzere sul mercato nazionale è salita, nel primo trimestre del 2006, ad un livello senza precedenti: 16%, ossia 6% in più dell'anno prima. Negli ultimi dieci anni la Svizzera ha svolto una politica proattiva, triplicando il livello delle sovvenzioni statali ed incoraggiando gli investimenti nelle attrezzature di produzione, nelle infrastrutture e nella distribuzione.

Nel 2005 il programma MEDIA ha investito 100 milioni di euro nel cinema europeo. Fra le altre iniziative, MEDIA ha finanziato oltre 1.500 progetti di distribuzione che hanno permesso ai film europei di essere visti all'esterno del loro territorio di origine. MEDIA sovvenziona oggi in Europa la distribuzione di 9 su 10 lungometraggi che sono distribuiti all'esterno del paese d'origine. L'obiettivo è quello di aumentare la quota di mercato dei film europei non nazionali dal 10 al 20 % nel corso dei prossimi sette anni, aumentando gli investimenti nella distribuzione finanziati dal nuovo programma MEDIA 2007. MEDIA esercita un forte effetto trainante in termini di investimenti nel settore audiovisivo, dato che ciascun euro proveniente dal bilancio comunitario genera 5,75 euro nell'industria. Questo effetto leva è caratterizzato da fattori che vanno da x 2,38 nella formazione a x 7,2 nella distribuzione. MEDIA attrae pertanto importi supplementari considerevoli a livello di investimenti pubblici e privati, in un settore che oggi dà già lavoro ad oltre 1 milione di persone nell'Ue.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/413&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 31 marzo 2006)

TRASPORTO FERROVIARIO

AL VIA UN SISTEMA UNICO DI GESTIONE DEL TRAFFICO PER LA CIRCOLAZIONE DEI TRENI IN EUROPA

La creazione di un vero spazio ferroviario europeo è sempre più vicina. La Commissione, centinaia di esperti che rappresentano i gestori delle infrastrutture, le imprese ferroviarie e i produttori del settore mettono da tempo le loro competenze al servizio di un obiettivo comune. Un ulteriore passo avanti è stato compiuto dall'esecutivo Ue attraverso l'adozione di specifiche tecniche d'interoperabilità per il controllo-comando e segnalamento del sistema ferroviario transeuropeo convenzionale.

Per "interoperabilità del sistema" si intende la capacità di consentire la circolazione sicura e senza soluzione di continuità dei treni, garantendo il livello di prestazioni richiesto per le linee. Attualmente coesistono in Europa più di venti sistemi di segnalazione e di controllo della velocità: il risultato è che la maggior parte dei treni internazionali, sia merci che passeggeri, deve fermarsi alla prima stazione di frontiera per cambiare la locomotiva.

La decisione adottata permette la sostituzione progressiva di tali sistemi, tra loro incompatibili, con un sistema unico di gestione del traffico (ERTMS), sviluppato all'inizio degli anni 90 grazie ai programmi quadro comunitari di ricerca.

"La rapida introduzione di questo sistema è necessaria per la competitività delle imprese ferroviarie e per la qualità e la sicurezza dei loro servizi, e permetterà di consolidare il primato mondiale dell'industria ferroviaria europea", ha dichiarato a Bruxelles il commissario ai trasporti Jacques Barrot. "Le locomotive in grado di circolare oltre le frontiere devono, ancora oggi, essere munite di sistemi multipli capaci di elaborare le informazioni inviate dai vari sistemi di terra, circostanza che moltiplica i costi di produzione e i rischi di guasto".

L'installazione del sistema ERTMS è già obbligatoria per tutto il materiale rotabile destinato alla rete ad "alta velocità". Da oggi accadrà lo stesso per il sistema ferroviario transeuropeo convenzionale. La conseguenza logica dell'apertura del mercato alla concorrenza è che tutte le imprese ferroviarie dovranno potere beneficiare delle infrastrutture ferroviarie finanziate con fondi europei.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/404>

(Commissione europea - 30 marzo 2006)

MERCATO MOBILIARE

LA COMMISSIONE CREA UN NUOVO GRUPPO DI ESPERTI (ESME)

La Commissione europea si appresta a creare un gruppo europeo di esperti del mercato dei valori mobiliari (ESME), che sarà incaricato di controllare l'applicazione delle direttive sui titoli mobiliari, di valutare se le disposizioni in materia producono i risultati attesi e, laddove sia necessario, di proporre le opportune modifiche. La creazione dell'ESME fa seguito al Libro bianco sulla politica dei servizi

finanziari 2005-2010 e si iscrive nell'ambito dell'iniziativa per il miglioramento della qualità della regolamentazione.

Secondo la Commissione, il miglior modo per individuare rapidamente eventuali problemi di applicazione della direttiva sui valori mobiliari è affidare il compito di controllo agli stessi operatori del settore. Per questa ragione l'ESME sarà composto da professionisti e operatori del mercato direttamente interessati dalla legislazione europea in materia e particolarmente attenti ai temi di rilevante attualità riguardanti il mercato europeo dei valori mobiliari, come le agenzie di rating del credito.

Charlie McCreevy, commissario europeo per il mercato interno e i servizi, ha dichiarato: "Nel settore dei valori mobiliari, per poter competere a livello mondiale l'Europa ha bisogno di una disciplina attenta alle realtà del mercato, efficiente, e in grado di garantire un'elevata protezione per gli investitori. Il quadro normativo fondamentale è ormai quasi pronto. Il nuovo gruppo di esperti ci aiuterà a valutare la sua efficacia concreta e ci fornirà importanti informazioni sugli sviluppi in corso nel mercato mobiliare che possono richiedere un'attenzione particolare. E' estremamente importante che il gruppo sia composto da esperti al massimo livello, provvisti di un'ampia e profonda conoscenza del settore. Invito tutte le persone che rispondano a tali requisiti a presentare la propria candidatura per questo importante incarico".

Ruolo del gruppo di esperti

L'ESME avrà tre funzioni principali.

- In primo luogo, assisterà la Commissione nelle sue analisi sulla coerenza giuridica della disciplina comunitaria dei valori mobiliari. Il gruppo sarà incaricato di individuare gli elementi di incertezza giuridica che in qualche modo ostacolano il corretto funzionamento della direttiva, informando tempestivamente la Commissione
- La seconda funzione del gruppo sarà quella di aiutare la Commissione nella stesura dei vari rapporti sull'applicazione delle diverse direttive in materia, in particolare, della direttiva concernente il mercato degli strumenti finanziari ("MiFID"), della direttiva sui prospetti, della direttiva sugli abusi di mercato e infine della direttiva sulla trasparenza del mercato. Un ulteriore compito del gruppo sarà quello di analizzare gli impatti economici di queste direttive.
- La terza e ultima funzione del gruppo sarà quella di fornire pareri tecnici - su richiesta della Commissione - sui temi di rilevante attualità riguardanti il mercato dei valori mobiliari, come ad esempio le agenzie di rating del credito o gli analisti finanziari.

Criteri di ammissione

Il gruppo di esperti dovrà essere composto da professionisti di alto livello, con esperienza in campo giuridico o commerciale, nei settori inerenti alle aree di competenza dell'ESME. Le persone interessate dovranno inviare la loro candidatura alla Commissione prima del 30 aprile 2006. La scelta dei membri avverrà dopo una procedura di selezione nella quale saranno esaminati i titoli e le competenze dei singoli candidati. La composizione del gruppo sarà resa nota a maggio 2006.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/403>

(Commissione europea - 30 marzo 2006)



PARLAMENTO EUROPEO

**ANTEPRIMA DEI TEMI CHE VERRANNO AFFRONTATI NELLA
SESSIONE PLENARIA DEL 3/6 APRILE**

- S T R A S B U R G O -

LIBERA CIRCOLAZIONE DEI SERVIZI

La nuova proposta sulla direttiva servizi torna al Parlamento

La Commissione illustrerà all'Aula i contenuti della sua nuova proposta in merito alla direttiva servizi che avrà approvato il giorno stesso. Dopo l'adozione della posizione del Parlamento, fondata su un compromesso tra i due principali gruppi, la Commissione aveva ripetutamente sostenuto che ne avrebbe tenuto conto nella sua proposta. Parallelamente sarà presentata una comunicazione sul distacco dei lavoratori nel quadro di una prestazione di servizi.

Sarà il commissario Charlie **McCREEVY** a presentare all'Aula la nuova proposta sulla direttiva servizi che l'Esecutivo avrà adottato il giorno stesso e che presenterà formalmente al Consiglio a fine aprile. In diverse occasioni, lo stesso commissario aveva dichiarato che la proposta avrebbe tenuto conto dei suggerimenti del Parlamento che avessero ottenuto un ampio consenso dei deputati. Ciò riguarda, in particolare, l'articolo 16 della direttiva sulla libertà di prestazione dei servizi che, come noto, ha sostituito il molto controverso "principio del paese d'origine".

Al momento, il testo della Commissione è ancora allo stadio della consultazione interservizi e dei contatti informali sono stati allacciati con i gruppi politici del Parlamento. Al riguardo, il relatore ombra del PPE/DE sulla direttiva servizi, Malcolm **HARBOUR** (PPE/DE, UK), ha dichiarato di aver accolto con grande favore il testo provvisorio della Commissione, in quanto tiene ampiamente conto della posizione del Parlamento e, a suo parere, aprirebbe quindi la strada ad un accordo tra gli Stati membri e consentirebbe di concludere la seconda lettura per l'inizio del 2007.

D'altra parte, il commissario Vladimír **ŠPIDLA** presenterà una proposta relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi. Il provvedimento in questione era stato al centro del dibattito sulla direttiva servizi poiché era sostenuto in opposizione al "principio del paese d'origine", in quanto offre maggiori certezze sul fronte della sicurezza sociale e impedirebbe il dumping.

Al riguardo, il Parlamento aveva precisato che, in caso di conflitto tra le disposizioni della direttiva e altre normative comunitarie che disciplinano aspetti specifici dell'accesso all'attività di un servizio e del suo esercizio in settori specifici o per professioni specifiche devono prevalere le pertinenti normative comunitarie. Tra queste, i deputati indicavano proprio la direttiva relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi. Inoltre, il Parlamento aveva puntualizzato che la direttiva non concerne le condizioni di lavoro e di occupazione che si applicano ai lavoratori distaccati per prestare un servizio nel territorio di un altro Stato membro. In tali casi, era precisato, la direttiva 96/71/CE prevede che i prestatori dei servizi debbano conformarsi alle condizioni di occupazione applicabili, in alcuni settori elencati, nello Stato membro in cui viene prestato il servizio.

Link utili

Posizione del Parlamento europeo:

[http://www.europarl.eu.int/omk/omnsapir.so/doclegcons3?FILE=WORD&VL=IT&YEAR=2004&NUM=0001&DOC=EP-PE_TC1-COD\(2004\)0001&LNG=IT](http://www.europarl.eu.int/omk/omnsapir.so/doclegcons3?FILE=WORD&VL=IT&YEAR=2004&NUM=0001&DOC=EP-PE_TC1-COD(2004)0001&LNG=IT)

Domande e risposte

versione inglese:

http://www.europarl.eu.int/comparl/imco/services_directive/060329_faq_services_en.pdf

Riferimenti

Comunicazione della Commissione - Proposta modificata sulla direttiva servizi e la mobilità dei lavoratori

Dibattito: 4.4.2006

CONSIGLIO EUROPEO

Valutazione del Vertice di Primavera

Riduzione della disoccupazione, incremento della produttività e aumento del potenziale di crescita. Sono queste le sfide che, per i Capi di Stato e di governo, deve affrontare l'Unione in via prioritaria. Il Consiglio ha quindi individuato i principali campi d'azione e definito una nuova politica energetica europea nonché le misure per rilanciare crescita e occupazione. A seguito delle dichiarazioni della Presidenza e della Commissione, si aprirà un dibattito in Aula sugli esiti del Vertice.

I Capi di Stato e di governo vorrebbero creare sei milioni di nuovi posti di lavoro nel triennio 2005-2007 e contribuire in tal modo a ridurre la disoccupazione. Le sfide più grandi cui deve far fronte l'Unione rimangono tuttavia l'ulteriore riduzione del livello della disoccupazione, l'incremento della produttività e l'aumento del potenziale di crescita.

Far fronte all'invecchiamento della popolazione e beneficiare appieno della globalizzazione costituiscono, per il Consiglio europeo, i due principali fattori delle riforme strutturali. Sono quindi necessarie ulteriori riforme strutturali per aumentare la competitività dell'Europa e sostenere la crescita, contribuendo così ad un aumento del tenore di vita e alla creazione di nuovi posti di lavoro. Parallelamente, politiche macroeconomiche adeguate sono la chiave per trarre tutti i vantaggi delle riforme strutturali in termini di crescita e occupazione, mentre il miglioramento della fiducia delle imprese e dei consumatori contribuirà a portare stabilmente la crescita al suo livello potenziale. Per il

Consiglio, inoltre, un risoluto risanamento di bilancio rafforzerà ulteriormente le condizioni per una maggiore crescita e occupazione.

I Capi di Stato e di governo, ritengono poi che la ripresa economica fornisce una grossa opportunità per portare avanti con vigore le riforme strutturali in linea con i programmi nazionali di riforma, nonché per migliorare il risanamento di bilancio in linea con il rinnovato patto di stabilità e crescita. In tale contesto, hanno confermato che gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione per il 2005-2008 «restano validi» ed ha convenuto la definizione di settori specifici per azioni prioritarie riguardanti gli investimenti nella conoscenza e nell'innovazione, il potenziale delle imprese e l'occupazione per le categorie prioritarie. Il Consiglio europeo ha anche tratteggiato una nuova politica energetica per l'Europa e definito le misure che devono essere prese a tutti i livelli per mantenere lo slancio in tutti i pilastri del partenariato per la crescita e l'occupazione.

Link utili

Conclusioni del Consiglio europeo:

http://ue.eu.int/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/89024.pdf

Risoluzione del Parlamento europeo in vista del Vertice di Primavera (15.3.2006):

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0092+0+DOC+XML+V0//IT&L=IT&LEVEL=2&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Riferimenti

Relazione del Consiglio europeo e dichiarazione della Commissione - Risultati del Consiglio europeo - Strategia di Lisbona
Dibattito: 5.4.2006

AFFARI ECONOMICI E MONETARI

Politiche economiche al servizio della competitività

Il Parlamento esaminerà una relazione sulla situazione dell'economia europea e sugli indirizzi di massima per le politiche economiche. Bilanci sani, revisione dei regimi fiscali, sostegno alle PMI e misure a favore del capitale umano, sono i suggerimenti dei deputati per aumentare la competitività europea e garantire così l'occupazione. Occorre poi stimolare la ricerca, gli investimenti nelle infrastrutture dei trasporti e la realizzazione di un mercato unico dei servizi, anche finanziari.

La relazione di José Manuel **GARCÍA-MARGALLO Y MARFIL** (PPE/DE, ES) invita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri a recepire le raccomandazioni contenute nelle ultime tre relazioni del Parlamento sugli indirizzi di massima per le politiche economiche «cui finora non era stato dato seguito». In particolare per quanto riguarda la trasposizione delle direttive sul mercato interno, l'adozione di misure volte a ridurre i disavanzi eccessivi degli Stati membri, una politica di comunicazione comune per rispondere al sentimento di insicurezza dei cittadini riguardo alla globalizzazione. Ma anche riguardo a un piano d'azione che elenchi i problemi da affrontare nel quadro di una riforma strutturale, le misure da prendere e il calendario da seguire, nonché la piena attuazione

della Carta europea per le PMI, «soprattutto per quanto concerne un regime fiscale più favorevole e maggiori investimenti in ricerca e innovazione».

I deputati ritengono poi che nell'attuale **periodo di riflessione** sul trattato costituzionale dovrebbero essere affrontati una serie di argomenti come il quadro vigente in materia di governance economica, gli obiettivi dell'Unione europea in ambito economico e sociale, l'estensione della procedura di codecisione alle questioni di politica economica e la responsabilità della BCE. Inoltre, andrebbero trattati i temi del coordinamento delle politiche economiche, della procedura per i disavanzi eccessivi, delle competenze dell'UE in materia fiscale e della rappresentanza della zona euro in seno alle istituzioni internazionali.

Valutando positivamente il fatto che gli Stati membri siano ora tenuti a presentare su base annua programmi nazionali di riforma (PNR) articolati intorno ai 24 orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008, i deputati ritengono che sarebbe possibile **migliorare ulteriormente le prestazioni economiche** se la Commissione individuasse e promuovesse le prassi di eccellenza estrapolate dai PNR e se venisse compilata una classifica annuale dei paesi che hanno ottenuto i migliori/peggiori risultati. Andrebbe inoltre definita una "strategia di crescita intelligente", che unifichi le frammentate strategie politiche dell'UE in un unico approccio coerente, allo scopo di rafforzare il potenziale dell'UE.

D'altra parte, la relazione deplora il fatto che l'accordo raggiunto al Consiglio europeo di dicembre sulle **prospettive finanziarie** «sia meno ambizioso» della proposta del Parlamento, «soprattutto perché è imperniato sulle politiche tradizionali e non pone sufficientemente l'accento sulle politiche che offrono ai cittadini un valore aggiunto». E' quindi particolarmente criticata la riduzione degli stanziamenti destinati alla ricerca e alla scienza, alla competitività e alla crescita, alle PMI, alla cittadinanza, alla libertà, alla giustizia e alle azioni esterne.

Bilanci sani e revisione dei regimi fiscali

La Commissione è innanzitutto invitata ad attenersi a un'interpretazione rigorosa del rinnovato **patto di stabilità** e crescita «che non ammetta il ricorso a misure temporanee o a forme di contabilità creativa». Gli Stati membri, invece, dovrebbero promuovere la competitività e porsi come obiettivo il miglioramento annuo dei rispettivi disavanzi depurati del ciclo, «realizzando maggiori sforzi di adeguamento nei momenti congiunturali più favorevoli».

Dovrebbero, inoltre, impegnarsi ulteriormente per ridurre l'onere del debito pubblico e migliorare la qualità delle finanze pubbliche, per poter consacrare minori risorse al servizio del debito e agli ammortamenti e aumentare la quota destinata all'istruzione, alla formazione professionale, alle infrastrutture, alla ricerca e all'innovazione.

Coerentemente con l'obiettivo della stabilità finanziaria, secondo i deputati «è assolutamente necessario» procedere a una **revisione generale della tassazione** negli Stati membri per rafforzare la competitività, «il che comporta una spesa pubblica limitata e/o più efficiente». D'altra parte, invitano gli Stati membri ad astenersi dal praticare una «dannosa ed eccessiva» concorrenza fiscale transfrontaliera, «che riduce le capacità di bilancio per gli investimenti pubblici in beni materiali e immateriali». La Commissione è poi invitata a esaminare la fattibilità di adottare norme comunitarie finalizzate a una definizione uniforme della residenza fiscale - applicabile ai cittadini UE all'interno e all'esterno dell'Unione - collegata alla nozione di cittadinanza dell'Unione, nonché all'adozione di una convenzione europea intra UE sulla doppia imposizione fiscale e all'inserimento nel diritto comunitario del principio di non discriminazione in materia fiscale.

Nel ritenere che gli **aumenti salariali** dovrebbero essere in linea con l'evoluzione tendenziale della produttività a medio termine, i deputati chiedono infine una **politica dei prezzi** «moderata e responsabile», in particolare in presenza di mercati monopolistici od oligopolistici, che allenti le pressioni inflazionistiche e contenga i tassi d'interesse entro livelli tali da non compromettere l'attuale ripresa economica.

Promuovere l'imprenditorialità, sin dalla scuola

La relazione chiede che si **promuova lo spirito imprenditoriale** - «inteso come la possibilità di realizzare concretamente un'idea commerciale» - nei sistemi di istruzione secondaria degli Stati membri, «rafforzando il ruolo degli imprenditori nella società e sottolineando l'importanza di nozioni come la governance aziendale e la responsabilità sociale delle imprese».

La Commissione è anche invitata ad applicare il principio delle **"azioni positive" a favore delle PMI** e ad adottare misure per consentire l'espletamento per via elettronica delle procedure per la costituzione di società e semplificare il contesto regolamentare. Occorre poi promuovere la promozione dell'accesso delle PMI ai finanziamenti durante il loro primo anno di vita, migliorare l'accesso delle PMI alle TIC e promuovere strutture di cooperazione e la loro internazionalizzazione. I deputati, inoltre, raccomandano «fermamente» che i PNR vertano sulle misure previste ed esistenti per ridurre gli oneri burocratici e gli ostacoli normativi per le piccole e medie imprese.

Per **scoraggiare l'economia sommersa**, i deputati reputano necessario **ridurre i costi non salariali del lavoro**, «soprattutto per quanto riguarda il lavoro poco qualificato». In tale contesto, plaudono alla decisione del Consiglio di estendere l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta ai servizi ad alta intensità di manodopera. Propongono poi che la Commissione venga incaricata di avviare un nuovo studio volto ad analizzare in che modo la riduzione delle aliquote IVA possa influire sui prezzi dei servizi soggetti a tassazione, ridurre l'economia sommersa e incidere sul gettito fiscale globale, ivi compresi i contributi ai regimi di previdenza sociale.

Nel ricordare di aver sostenuto il codice di condotta sulla **tassazione diretta delle imprese**, in virtù del quale gli Stati membri si sono impegnati a porre fine a una nociva concorrenza fiscale, i deputati appoggiano la proposta della Commissione su una base imponibile comune consolidata per le imprese e sollecitano poi il Consiglio a raggiungere un accordo sulle proposte concernenti la semplificazione degli obblighi IVA. Inoltre, appoggiano gli sforzi volti a **semplificare e ridurre l'imposizione fiscale**, come indicato nella Carta europea per le PMI. A questo proposito, si dicono favorevoli al regime d'imposizione fiscale nello Stato membro d'origine e invitano la Commissione a esaminare la possibilità di sostituire al principio del luogo di destinazione il principio del luogo d'origine per quanto riguarda l'IVA che tali imprese devono versare, incluse norme in materia di equa ripartizione del gettito.

La relazione, infine, invita gli Stati membri e le rispettive autorità locali e regionali a mettere a punto un sistema comune per valutare **gli effetti distributivi e regionali dei loro regimi fiscali** e delle sovvenzioni da essi erogate, tenuto conto del fatto che spesso non vi è coordinamento tra le politiche fiscali attuate a livello locale, regionale, nazionale e comunitario.

Occupazione e capitale umano

Per **aumentare la percentuale della popolazione in età attiva** rispetto al totale della popolazione, i deputati reputano necessario adottare ambiziose politiche a sostegno della natalità, migliorare le strutture per l'infanzia e promuovere programmi volti a migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita privata. Occorre anche integrare i migranti nel mercato del lavoro e combattere l'immigrazione illegale e introdurre incentivi per incoraggiare i lavoratori a ritardare volontariamente l'età del pensionamento.

Per **aumentare la percentuale degli occupati** rispetto al totale della popolazione in età attiva, secondo i deputati, occorre adottare misure mirate per le categorie che hanno difficoltà di accesso al mercato del lavoro, ossia i giovani, le donne, le persone di età superiore ai 55 anni, i disabili e i disoccupati di lungo periodo. Al riguardo sono anche sottolineate le potenzialità offerte dalla "**flessicurezza**" (ossia flessibilità + sicurezza) in termini di maggiore partecipazione al mercato del lavoro. E' poi necessario sviluppare un approccio al lavoro e all'orario di lavoro «estremamente rispettoso delle esigenze individuali» e, soprattutto, introdurre incentivi per incoraggiare i lavoratori più anziani a mettere a disposizione la loro esperienza lavorativa.

Per **migliorare la qualità dell'istruzione**, la relazione propone di aumentare la capacità ricettiva della scuola primaria, migliorare l'apprendimento delle lingue straniere, della matematica e delle materie scientifiche nella scuola primaria e secondaria e pervenire a un modello integrato di formazione professionale attraverso il costante aggiornamento delle conoscenze. Occorre poi che gli Stati membri adottino misure per migliorare la mobilità dei ricercatori e la qualità delle infrastrutture nonché rafforzare la cooperazione tra le università e il settore industriale e commerciale e adeguare l'offerta formativa alla domanda del mercato del lavoro.

Innovazione e R&S

Per i deputati, solo mediante l'ausilio di «un enorme sforzo di ricerca e innovazione» è possibile contrastare la concorrenza delle importazioni provenienti da paesi emergenti e la propensione delle aziende a esternalizzare parte delle proprie attività. Per tale motivo, invitano la Commissione a presentare proposte per il **finanziamento della ricerca** nell'UE e gli Stati membri a destinare maggiori risorse alla ricerca e all'innovazione. Nel contempo andrà assicurata l'efficace tutela dei diritti di proprietà intellettuale e sarebbe opportuno introdurre **agevolazioni fiscali** per le imprese e università che investono in R&S. Questa forma di incentivo, rispetto alle sovvenzioni dirette, fornisce infatti «maggiori garanzie quanto al fatto che i fondi pubblici siano utilizzati per sostenere iniziative imprenditoriali di successo».

Infrastrutture, trasporti ed energia

Convinti che la scarsità di investimenti sia una delle cause del divario che ci separa dagli Stati Uniti in termini di competitività, i deputati invitano gli Stati membri a **incoraggiare gli investimenti privati** e a riorientare la spesa destinata agli investimenti verso quegli interventi atti ad accrescere l'efficienza economica e la produttività come, ad esempio, nel settore delle infrastrutture, della ricerca e dello sviluppo, dell'istruzione. Gli Stati membri sono anche esortati a «rispettare rigorosamente» il calendario di esecuzione dei progetti concernenti le infrastrutture di trasporto (reti transeuropee), semplificando le procedure amministrative appropriate e aumentando, se necessario, gli investimenti. Dovrebbero inoltre riformare i propri regimi fiscali per promuovere la crescita e gli investimenti privati nelle nuove tecnologie sostenibili.

La relazione chiede anche la definizione di una **nuova politica energetica** coerente dell'UE che sia in grado di garantire l'approvvigionamento energetico, lo sviluppo sostenibile e la competitività economica. E' quindi proposto di rinsaldare i legami politici ed economici con i paesi fornitori e di creare un mercato interno dell'energia con un contesto concorrenziale equo e non discriminatorio. Occorre poi giungere ad un equilibrio tra fonti di approvvigionamento interne ed esterne, utilizzare un sistema di fatturazione in euro per le materie prime e le forniture energetiche, migliorare l'efficienza energetica e, infine, ridurre progressivamente la dipendenza dal petrolio attraverso il potenziamento della ricerca europea «per arrivare ad un nuovo regime energetico sostenibile, basato sull'energia eolica, idrica, solare, geotermica e della biomassa».

Maggiore concorrenza e riforma del mercato dei servizi

Credendo in una **politica di concorrenza** «vigorosa», i deputati chiedono la revisione dei criteri in base ai quali le cause in materia di concorrenza sono ripartite tra le autorità nazionali di concorrenza e la Commissione, nonché la revisione delle norme nazionali, «onde garantire la certezza del diritto, l'indipendenza politica delle autorità di regolamentazione, la trasparenza, la responsabilità e la coerenza con il diritto comunitario».

La relazione segnala poi che la realizzazione di un **mercato unico europeo dei servizi** «è imprescindibile» per rafforzare un settore d'attività «fondamentale per l'economia europea nel suo complesso, e in particolare per lo sviluppo economico dei nuovi Stati membri». Per i **servizi finanziari**, peraltro, sollecita la realizzazione entro il 2010 di uno spazio unico europeo dei pagamenti, la revisione delle regole in materia di solvibilità delle assicurazioni e la presentazione di una proposta sui crediti ipotecari e l'adozione della direttiva sul credito al consumo. Inoltre, per agevolare il consolidamento ed evitare conflitti tra le autorità di controllo del paese d'origine e del paese ospite, è chiesta la presentazione di una proposta sulle fusioni bancarie transfrontaliere.

Riferimenti

José Manuel **GARCÍA-MARGALLO Y MARFIL** (PPE/DE, ES)

Relazione sulla situazione dell'economia europea: relazione preparatoria sugli indirizzi di massima per le politiche economiche per il 2006

Doc. A6-0077/2006:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0077+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=2&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Procedure: Consultazione legislativa e Iniziativa

Dibattito: 4.4.2006

Liberalizzare il mercato del gas e dell'elettricità

Il Parlamento esaminerà una relazione sul rapporto annuale della Commissione per il 2004 sulla politica di concorrenza. I deputati, pongono l'accento sull'interesse del consumatore e incoraggiano la Commissione a chiarire le relazioni «talora oscure» tra le autorità nazionali della concorrenza e i "campioni nazionali". Si dicono poi preoccupati del fatto che i mercati del gas e dell'elettricità non siano ancora pienamente liberalizzati. Sono chiesti maggiori poteri per il Parlamento in materia.

La relazione di Alain **LIPIETZ** (Verdi/ALE, FR) esorta la Commissione a promuovere la corretta applicazione delle regole di concorrenza in tutti gli Stati membri e ad intervenire in tempo utile ove la loro applicazione sia insoddisfacente o discriminatoria. Dovrebbe anche chiarire le relazioni «talora oscure» tra le autorità nazionali della concorrenza e i **"campioni nazionali"**, «in modo da eliminare ogni sospetto di complicità e salvaguardare gli interessi dei consumatori». I deputati, peraltro, riconoscono che manca ancora la prospettiva necessaria per giudicare l'efficacia delle riforme volte ad affidare alle autorità nazionali della concorrenza l'applicazione della legislazione comunitaria in materia di concorrenza.

D'altra parte, i deputati sottolineano che l'efficace applicazione della politica di concorrenza costituisce uno strumento essenziale per ottenere una struttura di mercato efficiente, che funzioni nell'interesse dei consumatori ed abbia un impatto positivo e significativo sul loro quotidiano. Esprimono quindi preoccupazione per il fatto che l'obiettivo della piena liberalizzazione dei **mercati del gas e**

dell'elettricità nell'Unione non è stato ancora realizzato e accolgono positivamente l'indagine avviata dalla Commissione sul funzionamento di tali mercati nonché le indagini sui sistemi di pagamento bancario e l'assicurazione delle imprese.

Inoltre, incoraggiano la Commissione a seguire attentamente l'evoluzione dei settori di grande importanza come il "roaming" per le chiamate internazionali da telefoni mobili e le telecomunicazioni in generale, «in modo da incoraggiare la concorrenza in aree importanti per lo sviluppo della società d'informazione». Ritenendo poi importante promuovere l'informazione dei consumatori «al fine di assicurare un'autentica cultura della concorrenza», i deputati rilevano la necessità di prevedere a livello comunitario compensazioni private nei casi di comportamenti anticoncorrenziali.

A proposito della relazione della Commissione sulla politica di concorrenza 2004, i deputati deplorano il fatto che essa non dedichi, come è avvenuto dal 2001 in poi, un capitolo al tema dei **servizi di interesse generale** e la esorta quindi a ripristinare questa impostazione nelle sue prossime relazioni. Suggestiscono poi che nel caso dei grandi servizi pubblici in rete, la concorrenza debba essere guidata da «forti obblighi» di servizio pubblico, onde assicurare i necessari investimenti ed impedire l'emergere di nuovi monopoli.

La relazione invita poi la Commissione a pubblicare «una comunicazione interpretativa chiara e precisa sul quarto criterio stabilito nella sentenza Altmark» sugli aiuti di Stato e i servizi pubblici. Inoltre, la Commissione è sollecitata a analizzare nel dettaglio la problematica dei negoziati collettivi in settori economici sensibili come quello agricolo, in particolare nel quadro delle relazioni fra produttori piccoli e medi o associazioni di produttori, da un lato, e grandi imprese di trasformazione o di commercializzazione, dall'altro.

Infine, ribadendo che un ruolo crescente e più attivo del Parlamento nello sviluppo della politica di concorrenza può conferire più trasparenza e legittimità, i deputati reiterano l'aspirazione del Parlamento ad ottenere **poteri di codecisione** in materia. Il relatore, considerati i numerosi emendamenti adottati dalla commissione sui paragrafi principali del suo testo originale, ha finito per votare contro la relazione.

Riferimenti

Alain **LIPIETZ** (Verdi/ALE, FR)

Relazione sulla relazione della Commissione sulla politica di concorrenza 2004

Doc. A6-0065/2006:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0065+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 3.4.2006

ENERGIA

Nuovi orientamenti per le reti energetiche

L'Aula si pronuncerà in merito alla relazione di Anne **LAPERROUZE** (ALDE/ADLE, FR) sulla proposta di decisione che stabilisce orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell'energia. Un compromesso con il Consiglio dovrebbe garantire l'adozione definitiva del provvedimento. Sono numerosi i progetti di reti nazionali e internazionali per gas e elettricità che riguardano l'Italia.

La proposta è volta a sostituire due decisioni precedenti e ad includere i progetti necessari affinché i nuovi Stati membri entrino a far parte del mercato interno del gas e dell'elettricità. Vengono, poi, definiti i progetti d'interesse comune e quelli a cui sarà data priorità nei prossimi anni, nonché nuovi elementi volti a facilitare la preparazione di progetti e le procedure nazionali. Si tratta anche di completare il mercato interno del gas e dell'elettricità, di garantire l'approvvigionamento attraverso l'interconnessione delle reti tra gli Stati membri e con i paesi vicini.

Il testo proposto alla Plenaria dalla commissione industria del Parlamento è frutto di un compromesso ottenuto dalla relatrice nel corso di incontri informali con il Consiglio e, pertanto, se verrà confermato dall'Aula, porterà a termine la procedura legislativa. Il compromesso prevede la reintroduzione nel provvedimento di due importanti elementi proposti dalla Commissione che erano stati soppressi dal Consiglio nella sua posizione comune: la dichiarazione di interesse europeo dei progetti e il coordinatore europeo.

Gli assi dei progetti prioritari che riguardano l'Italia

Il nostro Paese è interessato all'asse "Frontiere dell'Italia con la Francia, l'Austria, la Slovenia e la Svizzera" che contempla i progetti prioritari attinenti all'aumento delle capacità di **interconnessione elettrica** come la linea Lienz (AT) - Cordignano (IT), la nuova interconnessione tra l'Italia e la Slovenia, la linea Udine Ovest (IT) - Okroglo (SI), la linea S. Fiorano (IT) - Nave (IT) - Gorlago (IT) e la linea Venezia Nord (IT) - Cordignano (IT).

Inoltre, è prevista l'interconnessione tra l'Austria e l'Italia (Thaur-Bressanone) attraverso il tunnel ferroviario del Brennero. Tra i progetti che riguardano il circuito elettrico Mediterraneo e l'aumento delle capacità di interconnessione elettrica tra Stati membri mediterranei figura la connessione elettrica tra la Tunisia e l'Italia.

Per l'asse "Algeria - Spagna - Italia - Francia - Europa continentale settentrionale" nel settore del gas, vi è la costruzione di **nuovi gasdotti** per il trasporto di gas naturale dall'Algeria alla Spagna, alla Francia e all'Italia e l'aumento della capacità delle reti in Spagna, in Italia e in Francia e tra questi Stati. Più in particolare, i progetti prioritari contemplano: il gasdotto Algeria - Tunisia - Italia e quello Algeria - Italia via Sardegna e Corsica, con una diramazione in Francia. Inoltre, sono previste nuove reti di gasdotti, per il trasporto di gas naturale, che colleghino l'Unione europea a nuove fonti che vedono tra i progetti prioritari il gasdotto Turchia - Grecia - Italia, terminali GNL in Italia, l'aumento della capacità degli stoccaggi sotterranei in Italia e il gasdotto Libia - Italia.

I progetti di interesse comune attualmente individuati in Italia

Tali progetti, se rispettano una serie di criteri definiti dallo stesso provvedimento, sono ammissibili al contributo finanziario della Comunità nel settore delle reti transeuropee.

Tra i progetti relativi allo sviluppo delle reti elettriche nelle regioni isolate, figurano il cavo sottomarino Sardegna (IT) - Italia continentale, il cavo sottomarino Corsica (FR) - Italia e la connessione Italia continentale - Sicilia (IT) attraverso il raddoppio della connessione Sorgente (IT) - Rizziconi (IT).

Per lo sviluppo delle connessioni elettriche tra gli Stati membri sono previsti l'ulteriore aumento di capacità dell'interconnessione esistente e una nuova interconnessione tra Francia e Italia, la Linea Lienz (AT) - Cordignano (IT), la connessione tra Somplago (IT) - Würmbach (AT) e l'interconnessione Austria-Italia (Thaur-Bressanone) attraverso il tunnel ferroviario del Brennero, nonché la connessione elettrica sottomarina tra Malta (MT) e la Sicilia (IT), la nuova interconnessione tra l'Italia e la Slovenia e la linea Udine Ovest (IT) - Okroglo (SI).

Lo sviluppo delle connessioni elettriche interne degli Stati membri riguarda le linee Trino Vercellese – Lacchiarella, Turbigio – Rho – Bovisio, Voghera – La Casella, San Fiorano – Nave – Gorlago, Venezia Nord – Cordignano e Redipuglia – Udine Ovest. Ma anche nuove connessioni sull'asse italiano est-ovest, le linee Tavarnuzze – Casellina, Tavarnuzze – Santa Barbara, Rizziconi (IT) – Feroletto (IT) – Laino (IT), le nuove connessioni sull'asse italiano nord-sud, le modifiche alle reti per facilitare le connessioni alle fonti rinnovabili in Italia e le nuove connessioni eoliche in Italia.

In materia di sviluppo delle interconnessioni elettriche con i paesi terzi figurano una nuova interconnessione Italia – Svizzera, il cavo sottomarino tra l'Italia e l'Africa settentrionale (Algeria, Tunisia, Libia), la connessione elettrica tra Tunisia e Italia.

Per lo sviluppo delle connessioni del gas naturale necessarie per il funzionamento del mercato interno o per il rafforzamento della sicurezza di approvvigionamento, compresa connessione delle reti del gas naturale separate sono previsti la interconnessione Grecia – Italia e il rafforzamento della capacità di trasporto tra Francia e Italia.

E' inoltre previsto lo sviluppo delle capacità di ricezione di GNL e delle capacità di stoccaggio di gas naturale sulla costa adriatica settentrionale, in offshore nel Mare Adriatico settentrionale, sulla costa adriatica meridionale, sulla costa ionica, sulla costa tirrenica e sulla costa ligure. Ma anche lo sviluppo di impianti di stoccaggio sotterraneo in Italia e il Gasdotto Malta - Sicilia.

Vi figurano poi il gasdotto dalle risorse libiche verso l'Italia, i gasdotti di connessione tra le reti di Germania, Repubblica ceca, Austria e Italia, il gasdotto dalle risorse russe all'Italia attraverso Ucraina, Slovacchia, Ungheria e Slovenia, l'aumento della capacità di trasporto del gasdotto TENP dai Paesi Bassi all'Italia attraverso la Germania e il gasdotto dalle risorse algerine all'Italia attraverso la Sardegna con una diramazione verso la Corsica.

Background

L'Unione europea finanzia i progetti sull'elettricità ed il trasporto del gas. Annualmente vengono spesi circa 25 milioni di euro per studi concernenti la possibile realizzazione di tali programmi, la maggior parte dei quali è di natura transfrontaliera o influisce su taluni Stati membri. Gli orientamenti sulle Reti di Energia Trans europee identificano i progetti da sovvenzionare. Le norme finanziarie, invece, stabiliscono le procedure economiche.

E' stato calcolato che gli investimenti necessari per la realizzazione dei progetti prioritari destinati alle reti elettriche e del gas nel periodo 2007-2013 si aggira sui 28 miliardi (20 miliardi nell'Unione europea, 8 miliardi nei paesi terzi). Ulteriori fondi saranno necessari per la costruzione dei progetti d'interesse comune. Tali quote d'investimento saranno concesse soprattutto dagli operatori delle reti energetiche.

Link utili

Posizione comune del Consiglio:

<http://register.consilium.eu.int/pdf/it/05/st10/st10720-re01.it05.pdf>

Prima lettura del Parlamento europeo:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0211+0+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=3&NAV=X&L=IT#BKMD-2>

Riferimenti

Anne **LAPERROUZE** (ALDE/ADLE, FR)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell'energia e abroga la decisione 96/391/CE e la decisione n. 1229/2003/CE

Doc. A6-0071/2006:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0071+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 3.4.2006

LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE

Aprire le porte ai lavoratori dei nuovi Stati membri

Le misure transitorie applicate per limitare l'accesso dei lavoratori provenienti dagli otto nuovi Stati membri ai mercati del lavoro dei "vecchi" Stati membri devono essere abolite. E' quanto chiede una relazione all'esame della Plenaria notando come i timori al riguardo si siano dimostrati ingiustificati e sottolineando, viceversa, che tali misure possono favorire il lavoro nero. Occorre poi garantire la parità di trattamento ai lavoratori migranti e informarli dei loro diritti fondamentali.

Come previsto dal trattato di adesione, gli Stati membri hanno fino al 30 aprile 2006 per decidere se abolire le restrizioni nazionali alla libera circolazione dei lavoratori nell'UE. Queste restrizioni sono state applicate nel maggio 2004 dai vecchi Stati membri (tranne l'Irlanda, la Svezia e la Gran Bretagna) nei confronti dei lavoratori degli 8 nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale. Queste misure possono essere mantenute per un periodo massimo di 7 anni diviso in 3 periodi (2 + 3 + 2 anni).

Se alcuni Stati membri (Finlandia, Spagna e Portogallo) hanno già annunciato che apriranno le loro frontiere, altri invece prolungheranno le restrizioni (Italia, Germania, Austria, Danimarca e Francia). L'Italia, più in particolare, manterrà le misure di restrizioni almeno fino al 2009. Nel 2005, sono stati registrati 48.000 lavoratori provenienti dagli 8 nuovi Stati membri a fronte della quota di 75.000 fissata per quell'anno. A partire dal primo maggio 2006, tuttavia, l'Italia aumenterà la quota annuale fino a 170.000.

In una relazione d'iniziativa di Csaba **ÖRY** (PPE/DE, HU), i deputati sottolineano che la libera circolazione dei lavoratori è una delle quattro libertà fondamentali del trattato CE, nonché espressione della solidarietà tra l'EU a 15 e i nuovi Stati membri. Di conseguenza, invitano gli Stati membri ad abolire le misure transitorie e, comunque, a non prolungarle oltre il 2009. Al riguardo, inoltre, osservano che nei mercati del lavoro degli Stati che hanno optato per l'apertura senza restrizioni non si sono verificate alcune tensioni e che i timori di un flusso migratorio massiccio «si sono dimostrati ingiustificati». Mentre le scadenze transitorie «contribuiscono in misura determinante ad aumentare il lavoro nero e la parasubordinazione», portano poi «a maggiori pressioni sui salari e a condizioni di lavoro irregolari», diventando quindi «fattori di discriminazione e di sfruttamento dei lavoratori migranti».

I deputati, peraltro, deplorano il fatto che i residenti di lunga durata dei paesi terzi abbiano in alcuni casi diritti di soggiorno e di accesso ai mercati del lavoro dell'Europa più vantaggiosi rispetto ai cittadini degli Stati membri che sono entrati nell'UE nel maggio 2004. Sottolineano che i lavoratori dei nuovi Stati membri non devono essere vittime di una discriminazione in relazione ai lavoratori dei paesi terzi. Gli Stati membri devono anche abolire qualsiasi regolamentazione che sia in contraddizione con la "clausola di status quo" che prevede che nei confronti dei nuovi Stati membri non devono essere applicate restrizioni maggiori rispetto a quelle applicate alla data della firma del trattato di adesione.

La relazione, inoltre, esorta la Commissione e gli Stati membri a potenziare i loro sforzi per garantire un'adeguata applicazione della legislazione dell'Unione europea in vigore, delle norme in materia di lavoro e, in particolare, delle disposizioni della direttiva relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi. Si tratta in particolare di assicurare la parità di trattamento di tutti i lavoratori dell'UE, garantire un'equa competitività fra le imprese e prevenire il dumping sociale. Commissione e gli Stati membri, infine, sono esortati a garantire che i lavoratori migranti siano consapevoli dei loro diritti e doveri fondamentali, in particolare per quanto concerne la legislazione antidiscriminazione.

Riferimenti

Csaba **ŐRY** (PPE/DE, HU)

Relazione sul regime transitorio che limita la libertà di circolazione dei lavoratori sui mercati del lavoro dell'Unione europea

Doc. A6-0069/2006:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0071+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 4.4.2006

ISTITUZIONI

Un'Europa più trasparente è più vicina ai cittadini

Sulla base di due progetti di relazioni, l'Aula procederà a un dibattito sulle misure di apertura e di trasparenza cui dovrebbero aderire le Istituzioni UE. Si tratta, più in particolare, di aprire al pubblico le riunioni del Consiglio quando agisce in qualità di legislatore e garantire un più agevole accesso a un maggior numero di documenti esaminati nel corso delle varie procedure legislative. L'obiettivo è di responsabilizzare maggiormente le istituzioni e avvicinare i cittadini all'Europa.

I deputati ricordano che, dopo la ratifica del trattato di Amsterdam e l'entrata in vigore dell'articolo 255 del trattato che istituisce la Comunità europea (TCE), la trasparenza è diventata un principio fondamentale dell'Unione europea i cui obiettivi sono: rafforzare la natura democratica delle istituzioni europee, consentire ai cittadini di partecipare più strettamente al processo decisionale, garantire che le amministrazioni pubbliche godano di una maggiore legittimità dimostrando più efficacia e responsabilità nei confronti dei cittadini e, infine, permettere di individuare problemi o errori in modo più tempestivo.

Il Consiglio dei Ministri si riunisca in sedute pubbliche

La relazione di David **HAMMERSTEIN MINTZ** (Verdi/ALE, ES) all'esame della Plenaria trae origine da una relazione speciale del Mediatore europeo sulla trasparenza delle attività del Consiglio dei ministri quando si riunisce in qualità di legislatore, che fa seguito a un ricorso di Elmar **BROK**

(PPE/DE, DE). Il deputato reputava infatti che, in conformità ai Trattati, le decisioni dovrebbero essere prese «nel modo più trasparente possibile e il più vicino possibile ai cittadini» e chiedeva, pertanto, che il Consiglio modificasse il proprio regolamento interno per rendere pubbliche le sue riunioni. Nella sua raccomandazione, il Mediatore, Nikos **DIAMANDOUROS**, aveva concluso che il Consiglio non avesse fornito nessuna valida ragione per rifiutare questa domanda e lo incoraggiava quindi a darvi seguito. Il Mediatore, infatti, considerava che un rifiuto potesse essere considerato come un caso di «cattiva amministrazione» e, quindi, di sua competenza.

Adottando all'unanimità la relazione, la commissione per le Petizioni approva questa raccomandazione, giudicando «inaccettabile» che l'organo legislativo più importante dell'UE «si riunisca ancora a porte chiuse quando agisce in qualità di legislatore». Per i deputati, infatti, nel momento in cui l'UE si considera promotrice di democratizzazione e responsabilità, «il Consiglio dovrebbe rispondere agli inviti ad una maggiore trasparenza provenienti dai Parlamenti, dalla società civile e dall'ampio pubblico». Ricordando poi che i lavori del Parlamento europeo sono aperti al pubblico, la relazione considera che non vi sia «alcuna giustificazione logica» al mantenimento di standard di trasparenza differenti tra il Parlamento ed il Consiglio, soprattutto quando si tratta di dossier trattati in codecisione. Per i deputati, pertanto, le regole di trasparenza dovrebbero applicarsi al COREPER, ossia l'organo che prepara le deliberazioni del Consiglio cui partecipano gli ambasciatori rappresentanti permanenti degli Stati membri presso l'UE.

Per i deputati, i principi che garantiscono una buona governance a tutti i livelli nell'Unione europea sono «la partecipazione, la trasparenza, la responsabilità, l'efficacia e la coesione». Al riguardo, ritengono anche che la pubblicità delle riunioni degli organi legislativi sia anche direttamente correlata al ruolo di sorveglianza esercitato dai deputati europei e nazionali, in qualità di rappresentanti direttamente eletti dai cittadini europei. Nel considerare poi della «massima importanza» che i parlamenti nazionali possano chiamare i governi e i ministri «a render conto», si dicono convinti che una maggiore trasparenza aumenterà agli occhi dell'opinione pubblica la legittimità delle decisioni del Consiglio e «intensificherà inoltre il dibattito pubblico sulle questioni europee».

Di conseguenza, i deputati chiedono al Consiglio di modificare il suo regolamento interno e di cambiare i propri metodi di lavoro affinché le riunioni relative alla sua attività legislativa siano aperte e accessibili al pubblico. Il Consiglio, inoltre, dovrebbe trasmettere, anche su Internet, le sue sessioni pubbliche e fornire le date e gli ordini del giorno di dette sessioni a tempo debito, pubblicandone le trascrizioni ufficiali «in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea». Il Consiglio è anche esortato a adottare un approccio comune per quanto concerne l'applicazione del Codice di buona condotta amministrativa dell'Unione europea, approvato dal Parlamento europeo.

I deputati, infine, invitano la Presidenza in carica del Consiglio ad iscrivere in via prioritaria la questione dell'apertura al pubblico delle sessioni del Consiglio all'ordine del giorno del Consiglio europeo e a prendere, il 9 maggio 2006 (festa dell'Europa), «un impegno solenne» a modificare immediatamente il regolamento interno del Consiglio e a rivedere il regolamento sull'accesso ai documenti (n°1049/2001) entro la fine del 2006 e d'intesa con il Parlamento europeo.

Migliorare l'accesso del pubblico ai documenti

La relazione di Michael **CASHMAN** (PSE, UK), adottata all'unanimità dalla commissione per le libertà civili, nota innanzitutto che «non esiste alcuna proposta in preparazione» di modifica del regolamento (CE) n. 1049/2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti delle Istituzioni europee, nonostante lo stesso preveda una sua revisione dopo tre anni, e benché il Parlamento abbia più volte richiesto il miglioramento e il rafforzamento della normativa comunitaria in materia di trasparenza.

Pertanto, i deputati chiedono alla Commissione di presentare al Parlamento, nel corso del 2006, una proposta legislativa sul "diritto di accedere ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione nonché sui principi generali e le limitazioni a tutela di interessi pubblici o privati applicabili al diritto di accesso". Tale proposta dovrebbe inoltre essere preparata nell'ambito di un dibattito interistituzionale e sulla base delle raccomandazioni del Parlamento. E' anche precisato che eventuali nuove norme in materia di accesso ai documenti «dovrebbero applicarsi a partire dalla data dell'entrata in vigore del regolamento modificato senza avere quindi effetti retroattivi».

In tale contesto occorrerà ridefinire la nozione di **documenti legislativi**, in quanto documenti «redatti o ricevuti nel corso delle procedure per l'adozione di atti giuridicamente vincolanti negli o per gli Stati membri...», riservando tale nozione al diritto secondario (avente base giuridica diretta nei trattati). Dovrà quindi essere consentito l'accesso a tutti i documenti preparatori connessi ad una procedura decisionale identificata, ai verbali delle discussioni del Parlamento o del Consiglio qualora tali istituzioni deliberino in qualità di legislatori e ai documenti discussi e alle pertinenti informazioni complementari o ai documenti connessi alle riunioni dei gruppi di lavoro delle istituzioni nonché ai contributi presentati dai segretariati delle istituzioni (compresi i servizi giuridici).

Con **documenti non legislativi**, d'altra parte, devono intendersi quelli connessi a procedure per l'attuazione di atti legislativi (a prescindere dalle istituzioni interessate) e quelli relativi a procedure per l'adozione di atti non vincolanti. A tali documenti dovrebbe essere possibile applicare norme meno rigorose in materia di trasparenza, «considerata la loro natura amministrativa».

I **documenti regolamentari** dovranno essere ridefiniti come quelli connessi alle procedure per l'adozione di atti che integrano o modificano elementi non essenziali di atti legislativi, indipendentemente dal fatto che tali documenti regolamentari siano adottati dal Consiglio o delegati alla Commissione e dovrebbero essere soggetti alle stesse norme applicabili ai documenti legislativi (ad esempio nelle procedure di comitatologia).

Per quanto riguarda i **documenti da considerare riservati**, i deputati raccomandano di definire chiaramente le limitazioni a tutela di interessi pubblici o privati previsti dal Trattato, che potrebbero ritardare o impedire l'accesso ai documenti delle istituzioni. Dovranno quindi essere definite delle norme volte a garantire che, indipendentemente dal campo d'azione UE, i motivi per i quali vengono adottate le decisioni strategiche fondamentali e viene approvata una normativa siano di dominio pubblico. Sarà poi necessario chiarire la distinzione tra l'esigenza di riservatezza per quanto riguarda, ad esempio, le operazioni in corso o previste dei servizi di sicurezza e i requisiti di responsabilità e il controllo a posteriori.

Occorrerà inoltre garantire che i documenti non siano classificati come riservati per ordinaria amministrazione «solo perché si riferiscono ad una questione rilevante o potenzialmente rilevante da un punto di vista della sicurezza» nonché un'adeguata verifica da parte del Parlamento europeo. Il regolamento dovrebbe anche prevedere che gli accordi bilaterali con paesi terzi o organizzazioni internazionali non possano impedire al Consiglio o alla Commissione di condividere informazioni riservate con il Parlamento.

Per quanto riguarda la **condivisione delle informazioni o dei documenti**, i deputati chiedono che il regolamento sia modificato in modo tale da limitare il diritto degli Stati membri di restringere l'accesso ai propri contributi/emendamenti nelle procedure legislative/regolamentari. Sarà inoltre necessario consentire pieno accesso alle informazioni presentate alla Commissione qualora si tratti di applicazione della legislazione comunitaria.

Per agevolare **l'accesso dei cittadini ai documenti**, infine, occorre garantire un unico punto di accesso a tutti i documenti preparatori che riguardino una procedura legislativa o regolamentare,

riorganizzare i registri delle istituzioni aggiungendo un'interfaccia comune, affinché il cittadino/utente sia in grado di trovare le stesse funzioni nei tre registri. Bisogna anche definire norme comuni per l'archiviazione dei documenti, evitando duplicazioni e garantendo l'autenticità delle varie versioni nonché presentare in modo chiaro e comprensibile il flusso di lavoro delle istituzioni ed eventualmente il punto di accesso ai documenti.

Link utili

Regolamento 1049/2001

testo consolidato:

<http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/consleg/2001/R/02001R1049-20010603-it.pdf>

Riferimenti

David **HAMMERSTEIN MINTZ** (Verdi/ALE, ES)

Relazione sulla relazione speciale del Mediatore europeo a seguito del progetto di raccomandazione al Consiglio dell'Unione europea sulla denuncia n. 2395/2003/GG sull'apertura al pubblico delle deliberazioni del Consiglio in qualità di legislatore

Doc. A6-0056/2006:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0056+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

&

Michael **CASHMAN** (PSE, UK)

Relazione recante raccomandazioni alla Commissione sull'accesso ai testi delle istituzioni

Doc. A6-0052/2006:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0052+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 3.4.2006

Meno norme ma più controlli sulla loro applicazione

Sulla base di quattro relazioni, l'Aula terrà un ampio dibattito sulla semplificazione e sull'attuazione della normativa UE. I deputati chiedono maggiore severità e celerità da parte della Commissione nel verificare la corretta applicazione delle norme comunitarie nonché maggiori diritti per i cittadini. E' poi sostenuta la semplificazione della legislazione e l'abrogazione delle norme obsolete, se contribuiscono allo sviluppo economico e sociale e vedono protagonista anche il Parlamento.

Con la relazione di Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT) sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario, i deputati si dicono persuasi della reale necessità che tutte le istituzioni europee analizzino «in modo serio e visibile» e privilegino «con maggiore convinzione» la questione del controllo dell'applicazione. E ciò soprattutto alla luce dell'asserita urgenza di ridurre il volume della legislazione UE e delle iniziative legislative. Al riguardo, inoltre, insistono sul fatto che ogni riduzione sulla quantità di legislazione prodotta «deve trovare riscontro in una maggiore enfasi sull'attuazione».

La relazione nota in seguito che i principali problemi della procedura di infrazione (articoli 226 e 228 TCE) sono costituiti dalle **lungaggini** (in media occorrono 54 mesi fra la registrazione della denuncia e il deferimento alla Corte) e dal limitato uso fatto dell'articolo 228, che permette il ricorso alla Corte di giustizia e la definizione di penalità in caso di non esecuzione delle sue sentenze. D'altra parte, nota l'insufficiente livello di cooperazione da parte dei tribunali della maggior parte degli Stati membri, «che mostrano tuttora una certa riluttanza ad applicare il principio del primato del diritto comunitario».

I deputati invitano quindi la Commissione a «**riconsiderare seriamente il suo atteggiamento di indulgenza**» nei confronti degli Stati membri per quanto riguarda i termini di trasmissione delle informazioni richieste dalla Commissione, l'adozione e la notifica dei provvedimenti nazionali di attuazione e la corretta applicazione della legislazione comunitaria a livello nazionale, regionale e locale. Sottolineano poi che l'enfasi posta sulle questioni organizzative e sui flussi di comunicazione non deve dissimulare il fatto che molti casi di attuazione non corretta derivano dalla cattiva qualità della legislazione e «riflettono il tentativo deliberato da parte degli Stati membri di vanificare la legislazione comunitaria per motivi politici ed economici». Pertanto, sollecitano la Commissione a richiedere agli Stati membri di garantire un'applicazione retroattiva della regola comunitaria al fine di sanare tutti gli effetti della violazione.

La relazione, infine, nota che l'attuale procedura non dà ai cittadini altro diritto se non quello di presentare una denuncia, mentre la Commissione, nella sua veste di custode dei Trattati, ha larga discrezionalità decisionale quanto all'opportunità di registrare la denuncia e di avviare un procedimento. Ritenendo che niente vieti di attribuire, con appositi strumenti normativi, ulteriori **diritti ai denuncianti**, i deputati chiedono quindi alla Commissione di adoperarsi per adottare tali strumenti. A loro parere, infatti, a tale importante ed esclusiva prerogativa deve corrispondere un dovere di trasparenza e rendicontabilità quanto ai motivi che hanno giustificato le decisioni, in particolare quelle di non dar seguito alle denunce.

Con la relazione di Giuseppe **GARGANI** (PPE/DE, IT), i deputati sostengono «con fermezza» il processo di semplificazione del contesto normativo dell'Unione europea, come pure l'obiettivo di assicurare un contesto normativo «necessario, semplice ed efficace». Tuttavia, sottolineano che tale processo deve fondarsi sulla piena partecipazione del Parlamento europeo al dibattito interistituzionale, sulla consultazione ampia e trasparente di tutte le parti interessate (Stati membri, imprese e organizzazioni non governative) e sul miglioramento della generale trasparenza del processo normativo, in particolare aprendo al pubblico le discussioni del Consiglio quando esso esercita la funzione legislativa.

La relazione incoraggia quindi la Commissione ad adottare, nel quadro dell'Accordo interistituzionale "Legiferare meglio", una normativa mirata e accuratamente studiata il cui impatto sia prevedibile. Dovrà inoltre contribuire all'instaurazione di condizioni favorevoli al **potenziamento della crescita e dell'occupazione**, riducendo le spese e le procedure amministrative superflue, sopprimendo gli ostacoli all'adattabilità e all'innovazione e garantendo la certezza del diritto.

A tale proposito, peraltro, i deputati si compiacciono dell'intenzione della Commissione di ridurre gli oneri inutili per le PMI e di rafforzare l'uso delle tecnologie dell'informazione. Ritengono infatti che la semplificazione del contesto normativo dell'Unione europea dovrebbe mirare, tra l'altro, a rendere la legislazione più semplice e più efficace e pertanto maggiormente «orientata all'utente».

Pur riconoscendo che l'**abrogazione degli atti irrilevanti ed obsoleti** «sia un'esigenza prioritaria» che deve essere attuata dalla Commissione senza indugio, i deputati chiedono tuttavia che sia accompagnata da un atto giuridico comunitario, «impedendo agli Stati membri di disciplinare le materie che siano state deregolate a livello comunitario». In proposito, infatti, sottolineano che l'eccesso di

regolamentazione in taluni settori è dovuto in gran parte all'attività legislativa degli Stati membri e che, di conseguenza, «all'abrogazione di norme comunitarie deve seguire un'abrogazione delle corrispondenti disposizioni nazionali». E' quindi proposto alla Commissione di realizzare un **monitoraggio costante delle normative nazionali** che dovessero restare in vigore dopo l'abrogazione della normativa comunitaria originaria.

Per i deputati, infine, **la codificazione e la rifusione** «sono gli strumenti più importanti di semplificazione dell'acquis comunitario» e incoraggiano quindi un più esteso ricorso a tali strumenti. Ritengono tuttavia che le Istituzioni debbano valutare l'opportunità di stabilire una terza categoria di interventi tale da prevedere le facilitazioni più opportune per la semplificazione degli atti giuridici comunitari. E' poi espresso l'auspicio che le diverse proposte di rifusione e di revisione della Commissione contribuiranno a migliorare il livello di sviluppo economico e sociale nell'Unione nel contesto della politica di sviluppo sostenibile, nonché il livello di protezione della salute dei consumatori e della qualità del loro ambiente.

Riferimenti

Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT)

Relazione 21a e 22a relazione annuale della Commissione (2003 e 2004) sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario

Doc. A6-0089/2006:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0089+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Giuseppe **GARGANI** (PPE/DE, IT)

Relazione su una strategia per la semplificazione del contesto normativo

Bert **DOORN** (PPE, NL)

Relazione su "Legiferare meglio 2004" – applicazione del principio di sussidiarietà (dodicesima relazione annuale)

Arlene **McCARTHY** (PSE, UK)

Relazione sull'attuazione, le conseguenze e l'impatto della legislazione vigente nel settore del Mercato interno

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 4.4.2006

RELAZIONI ESTERNE

Situazione in Medio Oriente dopo le elezioni in Israele

Javier SOLANA aprirà un dibattito in Aula sulla situazione in Medio Oriente dopo le elezioni in Israele. Come previsto, anche se con un risultato inferiore alle aspettative, il novo partito centrista Kadima è uscito vincente dalla tornata elettorale. Dovrebbe quindi aprirsi la strada a un governo più propenso a trovare un accordo con la Palestina. Resta comunque l'incognita sull'atteggiamento del nuovo premier palestinese che proviene dal partito Hamas.

Come previsto, il partito Kadima, fondato da Ariel Sharon, ha vinto le elezioni legislative israeliane. Con 28 seggi ha infatti ottenuto la maggioranza relativa alla Knesset, che ne conta un totale di 120.

Dietro a Kadima sono arrivati i laburisti (20 seggi), poi gli ultra-ortodossi di Shas (13) e Israel Beitenu (estrema destra russofona, 12). Il Likud, vincitore delle precedenti elezioni, ma sotto la guida di Sharon, è finito solo al quinto posto (11). Vengono poi il blocco di estrema destra Un/Pnr (9), il partito dei pensionati Gil (7), la Lista della Torah Unita (ultra-ortodossi, 6), Meretz (sinistra, 4) e i partiti arabi con 10 seggi.

Il Premier ad interim Olmert dovrà quindi cercare le alleanze per formare un nuovo governo. Le prime trattative sono già iniziate e gli analisti avvalorano la tesi secondo cui Kadima cercherà innanzitutto l'alleanza con i laburisti. Oltre a essere i due partiti più grandi, le due formazioni sono anche d'accordo sul progetto di ritiro di buona parte delle colonie in Cisgiordania proposto da Olmert. Ad essi dovrebbero poi aggiungersi il Partito dei Pensionati e gli ultra-ortodossi sefarditi di Shas, in cambio probabilmente di maggiori finanziamenti al mondo religioso. Dovrebbe aderire al progetto del ritiro parziale dalla Cisgiordania, e quindi alla coalizione di governo, anche Meretz, e non è escluso che entri in maggioranza pure il secondo partito ultra-ortodosso, quello askenazita, la Lista Nuova Torah.

Il conferimento dell'incarico a Olmert dovrebbe intervenire verso il 10 aprile. Poi partiranno le trattative formali. Il premier incaricato disporrà di un tempo massimo di 28 giorni, prolungabile di altri 14, per formare l'esecutivo. Il presidente Katsav ha fatto sapere che inizierà domenica le consultazioni sulla formazione del nuovo governo.

Riferimenti

Dichiarazione dell'Alto rappresentante della PESC e dichiarazione della Commissione - Situazione in Medio Oriente dopo le elezioni in Israele
Dibattito: 5.4.2006

Elezioni illegittime in Bielorussia

Le modalità che hanno portato alla rielezione di Lukashenko alla Presidenza bielorussa hanno suscitato un'ondata di sdegno nella comunità internazionale. Il clima intimidatorio imposto nel corso delle elezioni e la repressione delle manifestazioni pacifiche hanno indotto l'UE a invocare sanzioni contro i responsabili di questi atti non democratici. Questo tema sarà oggetto di un dibattito in Aula, cui seguirà l'adozione di una risoluzione.

I risultati delle elezioni presidenziali del 19 marzo in Bielorussia hanno confermato Aleksandr Lukashenko con oltre l'82% degli scrutini, mentre il candidato dell'opposizione Alexander Milinkevich ha ottenuto solo il 6%. Questo risultato è stato denunciato dall'**opposizione** che lo ha bollato come «farsesco» e ha chiesto una nuova tornata elettorale. I critici del regime hanno lamentato il mancato accesso ai mezzi di comunicazione controllati dallo Stato, ricordano che decine di attivisti politici sono stati arrestati mentre si recavano al seggio. L'anno scorso è stato chiuso l'ultimo quotidiano veramente indipendente del paese, "Narodnaya Volya".

A una delegazione di membri del Parlamento europeo era stato impedito l'accesso in Bielorussia subito prima delle elezioni, quando il governo ha minacciato di «intraprendere azioni» contro tutti coloro che avessero provato a entrare nel paese. In una dichiarazione rilasciata dopo le elezioni, il gruppo guidato dal deputato europeo Bogdan **KLICH** (PPE/DE, PL) ha affermato che «le elezioni si sono svolte in un'atmosfera di paura e intimidazioni, mentre le autorità minacciavano violenze contro pacifici manifestanti e condanne a morte contro coloro che chiedevano libertà di espressione e di assemblea... Possiamo quindi dichiarare che Lukashenko non può essere riconosciuto come legittimo Presidente».

Il Presidente del Parlamento europeo Josep **BORRELL** ha affermato che «il mancato rispetto delle norme elettorali internazionali, insieme con una situazione politica in costante peggioramento e la persistente violazione dei diritti civili e fondamentali del popolo bielorusso, non rimarrà privo di conseguenze per ciò che riguarda le relazioni tra l'UE e la Bielorussia». I deputati europei hanno intanto chiesto di imporre sanzioni quali il divieto di ingresso in UE per le alte cariche dello Stato in modo da non colpire la popolazione civile.

Lo scorso settembre, una risoluzione del **Parlamento europeo** aveva condannato il regime di Lukashenko per la chiusura, nel corso degli ultimi anni, di «numerosi partiti politici, 22 quotidiani e oltre 50 ONG democratiche... per aver criticato il Presidente e la sua politica». Nel 2004, inoltre, il Parlamento europeo ha assegnato il premio Sacharov per la libertà di pensiero all'Associazione dei giornalisti bielorusi.

A sua volta, il **Consiglio europeo**, nelle sue conclusioni, ha deplorato che le autorità bielorusse non abbiano rispettato gli impegni dell'OSCE in materia di elezioni democratiche, sostenendo che le elezioni presidenziali «siano state viziate da irregolarità fondamentali», ed hanno sottolineato che «in un continente di società aperte e democratiche, la Bielorussia costituisce una triste eccezione». Per tali ragioni, il Consiglio europeo ha deciso di adottare «misure restrittive» nei confronti dei responsabili delle violazioni delle norme internazionali in materia elettorale, «incluso il Presidente Lukashenko». Tali misure - che dovranno essere definite dal Consiglio affari esteri del 10 aprile prossimo - potrebbero concretizzarsi nel divieto di concedere il visto di ingresso nell'Unione europea, ma potrebbero riguardare anche il congelamento dei fondi.

I Capi di Stato e di governo hanno anche condannato l'arresto, da parte dalle autorità bielorusse, di manifestanti pacifici «che esercitavano il loro legittimo diritto alla libertà di riunione per protestare contro il modo in cui sono state condotte le elezioni presidenziali», chiedendone «l'immediato rilascio di tutte le persone detenute» e invitando le autorità bielorusse ad astenersi da azioni nei confronti di eventuali ulteriori proteste pacifiche.

Nel contempo il Consiglio europeo ha espresso soddisfazione per il messaggio di speranza lanciato dall'opposizione democratica e dalla società civile bielorusa. «I loro coraggiosi sforzi per far progredire la causa della democrazia in circostanze eccezionalmente difficili», ha affermato, «meritano il nostro pieno riconoscimento e sostegno».

Anche l'**OSCE**, incaricata di condurre il monitoraggio delle elezioni, ha affermato in una dichiarazione che «le elezioni presidenziali bielorusse del 19 marzo non hanno rispettato i criteri imposti dall'OSCE per le elezioni democratiche... L'uso arbitrario del potere statale e gli arresti diffusi hanno violato i fondamentali diritti di assemblea, associazione ed espressione...». L'organizzazione ha quindi condannato il clima di intimidazione. Anche gli **USA** hanno condannato il regime bielorusso, attribuendo a Lukashenko l'epiteto di «ultimo dittatore europeo».

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Elezioni in Bielorussia
Dibattito: 5.4.2006

In Ucraina elezioni libere e oneste

Dopo le dichiarazioni di Consiglio e Commissione si svolgerà un dibattito in Aula sul risultato della tornata elettorale in Ucraina, cui seguirà l'adozione di una risoluzione del Parlamento

europeo. Per gli osservatori il processo si è svolto in modo libero e onesto, anche se è stata sottolineata la necessità di ulteriori progressi per quanto riguarda l'organizzazione delle elezioni.

Le elezioni legislative in Ucraina hanno attribuito la maggioranza relativa al filorusso Partito delle regioni di Viktor Yanukovich, ma i tre partiti pro europei - di Julia Timoshenko, Viktor Yushchenko e quello socialista - potrebbero sottoscrivere un accordo per formare una coalizione di governo. Col 73,45% dei voti scrutinati, il Partito delle regioni ha ottenuto il 31,87% delle preferenze, quello di Julia Timoshenko, volto simbolo della rivoluzione arancione, uscita dal governo lo scorso settembre, ha conquistato il 22,34% dei voti, mentre il partito del Presidente, Nostra Ucraina, ottiene solo il 14,10%.

Per il capo della delegazione del Parlamento europeo che si è recata in Ucraina ad osservare la tornata elettorale, il processo è stato «libero e onesto», anche se dei progressi restano da compiersi per quanto riguarda, in particolare, l'organizzazione delle elezioni (file d'attesa, preparazione delle liste, ecc.) ed il rispetto delle norme sul finanziamento delle campagne elettorali. La delegazione ha anche notato l'accoglienza favorevole concessa alla missione parlamentare e il grande interesse suscitato dalla sua azione. La delegazione faceva parte di una missione d'osservazione congiunta dell'OSCE, della NATO, del Consiglio d'Europa e del Parlamento europeo che ha visto la partecipazione di 900 persone.

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Elezioni in Ucraina
Dibattito: 5.4.2006

SVILUPPO E COOPERAZIONE

Sviluppo: una lista nera per combattere la corruzione

La Plenaria esaminerà una relazione che sollecita la creazione di un sistema internazionale di liste nere dei regimi e dei rappresentanti dei governi corrotti, al fine di migliorare l'efficacia della politica di sviluppo dell'UE. I deputati chiedono anche l'adozione di indicatori di corruzione da usare per premiare la buona governance e penalizzare i regimi corrotti.

«La corruzione colpisce in modo sproporzionato i poveri limitando il loro accesso ai beni pubblici e abbassando la qualità dei servizi di base, il che rende più difficile la loro uscita dalla spirale della povertà». Partendo da questa premessa, la relazione di Margrietus J. **van den BERG** (PSE, NL) sottolinea che la corruzione ostacola anche l'efficacia dell'aiuto e, quindi, «pregiudica gli obiettivi di sviluppo dell'Unione europea, rallentando il ritmo di sviluppo nei paesi partner dell'UE». Al riguardo è poi ricordato che la Banca Mondiale ritiene che oltre 1 miliardo di dollari statunitensi sono versati per tangenti in tutto il mondo e l'Unione africana rileva che la corruzione costa alle economie africane oltre il 25% del PIL annuo dell'Africa.

In tale contesto, è anche sottolineato che sono numerosi i protagonisti che possono svolgere un ruolo nella lotta contro la corruzione: i politici, i funzionari governativi, la società civile, i mezzi di informazione, le multinazionali e i donatori internazionali. Ritenendo che la trasparenza e la responsabilità sono principi fondamentali della lotta contro la corruzione, i deputati chiedono quindi alla Commissione di concentrarsi in modo più specifico su tali questioni nel definire i suoi programmi di sviluppo, «visto che meccanismi di gestione carenti tendono ad agevolare la corruzione». Inoltre, chiedono agli Stati membri che posseggono centri finanziari di adottare tutte le **misure giuridiche e amministrative** necessarie per garantire che i fondi acquisiti illegalmente possano essere rimpatriati nello Stato d'origine.

D'altra parte, ricordando l'importanza che rivestono gli investimenti a favore dei paesi in via di sviluppo, la relazione incoraggia la Commissione e gli Stati membri «a rafforzarne il flusso». Al contempo, sono esortati a stabilire «un sistema internazionale di **liste nere** per impedire alle banche di prestare ingenti somme di denaro destinate a corrompere i regimi o i singoli rappresentanti di un governo». Tutti gli Stati membri dell'Unione europea sono poi invitati a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite del 2003 contro la corruzione nonché la Convenzione OCSE del 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali.

Aiuto di bilancio

La relazione sottolinea che l'ottenimento di un aiuto di bilancio deve sempre essere accuratamente preceduto da **valutazioni fiduciarie dei rischi** caso per caso e che tale aiuto dovrebbe sempre essere destinato a un settore specifico. Inoltre, qualsiasi aiuto di bilancio fornito deve essere accompagnato da un dialogo politico volto a migliorare la gestione delle finanze pubbliche (GFP), «riducendo il rischio di corruzione o di cattiva gestione dei fondi». I deputati chiedono poi una maggiore trasparenza nei programmi di aiuto di bilancio erogati dall'Unione europea, in particolare la pubblicazione delle pertinenti informazioni concernenti l'aiuto speso nel paese destinatario coinvolgendo i protagonisti parlamentari e civili.

Per i deputati occorre creare indicatori sociali specifici per ottenere dati più precisi sulla qualità della governance realizzata dai paesi in causa e chiedono che la società civile partecipi in modo più ampio a questo processo. La Commissione dovrebbe quindi utilizzare tali **indicatori della corruzione** «per compensare il buon governo e penalizzare i regimi corrotti».

Ruolo della società civile

I deputati ritengono che la riduzione della corruzione è impossibile senza la presa di coscienza e la partecipazione della società civile e che l'accesso a tutte le informazioni svolge un ruolo determinante in questo processo. Pertanto, sottolineano che occorre dare maggiore attenzione al ruolo della società civile promuovendo la buona governance e il controllo volontario della corruzione.

Inoltre, ritengono sia importante che la società civile definisca circuiti di sorveglianza nei paesi in via di sviluppo chiedendo al loro governo un sistema di verifica e di bilancio. A tale riguardo, chiedono alla Commissione di sostenere questo processo riservando una percentuale adeguata dell'aiuto di bilancio concesso ai circuiti di sorveglianza degli scambi della società civile.

La relazione, infine, sostiene la campagna "Pubblicate quello che pagate", che chiede alle multinazionali delle industrie estrattive (petrolio, gas e risorse minerarie) di rivelare in maniera sistematica e trasparente le informazioni concernenti le tasse e i canoni concessi ai governi.

Link utili

Convenzione delle Nazioni Unite del 2003 contro la corruzione - versione inglese:
http://www.unodc.org/pdf/crime/convention_corruption/signing/Convention-e.pdf

Riferimenti

Margrietus J. **van den BERG** (PSE, NL)
Relazione sull'efficacia degli aiuti e sulla corruzione nei paesi in via di sviluppo

Doc.: A6-0048/2006:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0048+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 4.4.2006

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

Maggiori ambizioni nei negoziati commerciali

La Plenaria esaminerà una relazione che, pur sostenendo il sistema OMC, deplora gli scarsi risultati ottenuti finora e l'influenza sproporzionata delle lobby. I deputati giudicano indispensabile il carattere condizionale dell'offerta agricola dell'UE e reclamano una migliore difesa delle indicazioni geografiche. Occorre poi ridurre le tariffe industriali ed eliminare i dazi per i paesi meno avanzati. E' chiesto anche un rafforzamento della lotta alla contraffazione e delle norme antidumping.

La relazione di Georgios **PAPASTAMKOS** (PPE/DE, EL) sulla valutazione del Doha Round a seguito della Conferenza ministeriale dell'OMC a Hong Kong sottolinea anzitutto che il sistema commerciale multilaterale «contribuisce a un rafforzamento della sicurezza, della trasparenza e della stabilità nel commercio internazionale» ma anche «a una migliore gestione della globalizzazione tramite norme e discipline multilaterali e la risoluzione giudiziaria delle controversie». I deputati, pertanto, ribadiscono il loro impegno a favore dell'approccio multilaterale in materia di politica commerciale e il loro sostegno all'OMC «quale garante del commercio internazionale basato su norme».

D'altra parte, ammoniscono che un fallimento dei negoziati multilaterali e il passaggio ad accordi bilaterali o regionali condurrebbe «a un processo disuguale di liberalizzazione» e a uno sviluppo irregolare e sarebbe quindi «pregiudizievole soprattutto per i paesi meno avanzati». Per tale ragione deplorano «i lenti progressi compiuti sinora» nell'ambito dei negoziati e «il predeterminato scarso livello di ambizione» per i risultati della Conferenza ministeriale di Hong Kong. Auspicando che la dichiarazione ministeriale «spiani la strada a ulteriori negoziati in settori chiave», ritengono quindi necessario che tutti i principali attori si impegnino maggiormente «in negoziati reali, al fine di raggiungere un risultato concreto» e, al riguardo, sottolineano il ruolo che dovrebbe assumere l'Unione europea.

Pur riconoscendo che le imprese hanno un interesse legittimo a foggare le politiche che incidono sul loro modo di operare e che la partecipazione di gruppi diversi, comprese le ONG, è essenziale per il funzionamento dell'OMC, i deputati rilevano tuttavia che le priorità delle imprese e quelle delle ONG «influenzano in maniera sproporzionata l'agenda politica dell'OMC». A loro parere, inoltre, «potrebbero persino svolgere un ruolo maggiore di quello dei parlamentari democraticamente eletti per quanto riguarda il documento finale». Per tale ragione esortano la Commissione ad esaminare attentamente il ruolo svolto dalle imprese e dalle ONG nel processo negoziale e sollecitano una maggiore trasparenza e la riduzione dei loro privilegi. La relazione, d'altra parte, sottolinea la necessità di una migliore informazione del pubblico e di una più ampia consultazione della società civile. Al riguardo, pone l'accento sull'importante contributo della dimensione parlamentare quale mezzo «per rafforzare la sua responsabilità democratica e l'apertura ai cittadini».

Offerta agricola UE condizionata e protezione delle indicazioni geografiche

I deputati sottolineano, innanzitutto, che gli impegni assunti dalla Commissione nel corso dei negoziati agricoli in seno all'OMC del regime in vigore per la PAC e del mandato negoziale «devono rimanere entro i limiti» e giudicano «indispensabile» conservare il **carattere condizionale dell'attuale offerta**

europa così come la possibilità di ritirarla nel corso dei negoziati in caso di mancanza di offerte soddisfacenti da parte degli altri partner. Nel ribadire poi la necessità di rispettare il carattere multifunzionale dell'agricoltura UE, la relazione accoglie con favore l'obbligo di procedere a una **riduzione globale del sostegno nazionale** e insiste sulla necessità di una definizione delle misure contenute nella "scatola verde" inclusi gli aiuti disaccoppiati.

Ponendo, poi, l'accento sull'importante offerta dell'UE di eliminare il suo sistema di **rimborsi all'esportazione** entro il 2013 e si insiste sulla necessità di un'iniziativa parallela da parte di altri membri dell'OMC nei settori dei crediti all'esportazione, delle imprese commerciali statali e degli aiuti alimentari. In proposito, peraltro, la relazione chiede che una parte considerevole dell'eliminazione dei rimborsi all'esportazione sia realizzata nel corso della prima metà del periodo di attuazione. I deputati inoltre propongono un audit indipendente sull'insieme delle forme di aiuto al commercio internazionale (crediti all'esportazione, sistemi di garanzia, imprese statali, aiuto alimentare, ecc.) che miri a distinguere tra ciò che è considerato umanitario e ciò che falsa le norme di concorrenza del commercio internazionale e che deve quindi «essere eliminato».

La relazione sollecita poi la Commissione a prendere in considerazione la possibilità di introdurre nei negoziati agricoli una "**scatola dello sviluppo**" per i paesi meno sviluppati, cosicché possano affrontare le questioni della sicurezza alimentare e dell'occupazione rurale, «che rappresentano problematiche di primaria importanza quando si tratta di sradicare la povertà». L'apertura del mercato comunitario deve peraltro essere riservata prioritariamente ai paesi meno avanzati (PMA) e agli ACP.

Per i deputati, infine, la **protezione delle indicazioni geografiche** rimane un tema di «cruciale importanza» per l'Unione europea, che gode di un vantaggio competitivo per una serie di prodotti regionali di alta qualità. Deplorano quindi la mancanza di progressi relativamente all'istituzione di un registro per i vini e i liquori come pure all'ampliamento della protezione delle indicazioni geografiche ad altri prodotti. In proposito, i deputati ricordano che tali elementi «sono fondamentali per un risultato equilibrato dei negoziati».

Lotta alla contraffazione e antidumping

Rilevando che la **protezione della proprietà intellettuale** dell'Europa, comprese le indicazioni geografiche, «resta una delle questioni più importanti da risolvere in seno all'OMC», i deputati chiedono il rafforzamento dei meccanismi dell'OMC per combattere la vendita di prodotti contraffatti e la violazione dei diritti di brevetto dell'UE. Al riguardo, sottolineano che l'internalizzazione di prodotti contraffatti si ripercuote negativamente sulle entrate fiscali dei paesi sviluppati, contribuisce al finanziamento della criminalità organizzata a livello internazionale e riduce gli incentivi all'invenzione e innovazione in tutti i paesi, «mettendo così a repentaglio gli ingenti investimenti delle industrie UE nei prodotti e servizi ad alta tecnologia». Anche per tale motivo accolgono favorevolmente il fatto che la Commissione assegnerà un responsabile dei brevetti in pianta stabile a Pechino a partire dal 1° aprile 2006.

La relazione sollecita inoltre un inasprimento delle norme "**antidumping**" e delle altre misure volte ad impedire il ricorso abusivo agli strumenti di protezione degli scambi, «pur sempre mantenendo l'uso legittimo e l'efficacia di tali strumenti». Insiste affinché tutte le forme di dumping siano proibite e definite come esportazioni effettuate a prezzi al di sotto della media dei costi pieni di produzione, tenendo conto di tutti i tipi di sovvenzioni a monte e a valle e delle sovvenzioni incrociate.

Ancora molto da fare per i prodotti industriali

La relazione sollecita «risultati ambiziosi» nei **negoziati sui prodotti non agricoli (NAMA)**, che garantiscano nuove reali opportunità di accesso al mercato mediante riduzioni considerevoli delle aliquote applicate e che tengano debitamente conto del trattamento speciale e differenziato richiesto dai paesi in via di sviluppo vulnerabili. In proposito, pur sottolineando che il risultato dovrebbe riflettere il

principio concordato della "non totale reciprocità", i deputati esortano i paesi in via di sviluppo più avanzati ad assumere la loro parte di responsabilità.

Nell'accogliere con favore l'accordo di utilizzare una formula svizzera per le riduzioni tariffarie, tuttavia, riconoscono che rimane «molto da fare» per stabilire le modalità e concludere i negoziati e, al riguardo, sottolineano che dovranno essere adottate «decisioni difficili» entro l'aprile 2006 in merito alle modalità di riduzione tariffaria per quanto riguarda sia il numero sia il livello dei coefficienti. Sollecitano poi lo smantellamento delle barriere non tariffarie ingiustificate e che ostacolano l'accesso al mercato e potrebbero neutralizzare gli eventuali benefici dei tagli tariffari chiedendo, al contempo, maggiori sforzi per la promozione di una normalizzazione a livello internazionale e del riconoscimento reciproco.

Liberalizzare i servizi, ma non quelli della salute, dell'istruzione e degli audiovisivi

La relazione deplora la mancanza di progressi nel settore dei **servizi** e sollecita l'intensificazione dei negoziati a livello sia bilaterale, sia multilaterale, tenendo debitamente conto degli interessi delle economie deboli e vulnerabili e «senza indebolirne la posizione costringendoli a liberalizzare altri settori dei servizi».

Nel deplorare inoltre che la dichiarazione finale non fissi alcun obiettivo quantitativo per la presentazione delle offerte riviste, i deputati ribadiscono che i servizi della salute, dell'istruzione e degli audiovisivi «dovrebbero essere esclusi dalla liberalizzazione». Nondimeno, insistono affinché l'Unione europea continui a porre l'accento, in seno all'OMC, sulla liberalizzazione dei servizi e sull'apertura dei mercati, in particolare nei settori finanziario, turistico e della distribuzione, «che sono importanti per l'economia europea».

Niente dazi e quote per i prodotti dei paesi meno sviluppati

Nel ricordare che una conclusione positiva dei negoziati deve prevedere l'impegno a favore di concreti benefici in termini di sviluppo in tutti i settori negoziali, la relazione accoglie con favore il pacchetto di misure sullo sviluppo adottato a Hong Kong, «benché meno ambizioso di quanto previsto». I deputati invitano quindi tutti i paesi sviluppati e i paesi in via di sviluppo più avanzati a seguire il modello dell'iniziativa dell'UE "tutto salvo le armi", «garantendo un **accesso al mercato libero al 100%** da dazi e da quote per i PMS».

Nel deplorare poi la lentezza con cui procedono i lavori relativi all'importante questione dell'erosione delle preferenze, i deputati ritengono che un trattamento speciale e differenziale debba costituire parte integrante degli accordi OMC. D'altra parte, la relazione si compiace della decisione del Consiglio generale dell'OMC tesa a migliorare l'accesso ai medicinali per i paesi in via di sviluppo. L'Unione europea è poi esortata a garantire che l'aiuto supplementare agli scambi annunciato a Hong Kong sia finanziato con **nuove risorse** attraverso un'aggiunta alle prospettive finanziarie, e non comporti lo storno di risorse già assegnate ad altre iniziative di sviluppo.

Energia

I deputati propongono ai negoziatori dell'Unione in ambito OMC di iniziare a formulare una posizione dell'Unione in materia di **approvvigionamento energetico** che introduca una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento e forze di mercato più incisive nel settore dell'energia. E' anche precisato che dovrà comprendere le applicazioni industriali nel campo dell'energia, l'agevolazione degli investimenti nei paesi in via di sviluppo e l'eliminazione del sistema a doppio prezzo, nonché altre forme di restrizioni all'esportazione o imposte che minacciano la sopravvivenza di numerose industrie dell'UE.

Link utili

Dichiarazione della Conferenza ministeriale di Hong Kong (versione inglese: http://www.wto.org/english/thewto_e/minist_e/min05_e/final_text_e.pdf)

Riferimenti

Georgios **PAPASTAMKOS** (PPE/DE, EL)

Relazione sulla valutazione del Round di Doha a seguito della Conferenza ministeriale dell'OMC a Hong Kong

Doc. A6-0051/2006:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0051+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=2&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 3.4.2006

DIRITTI UMANI

Situazione dei rifugiati a Malta

Sulla base di una dichiarazione della Commissione, l'Aula discuterà sulla situazione dei rifugiati a Malta. Nei giorni scorsi, una delegazione del Parlamento si era recata sull'isola per verificare le condizioni dei centri di accoglienza maltesi. La fatiscenza dei centri e le condizioni di vita e igieniche sono state ritenute intollerabili dai deputati che hanno anche stigmatizzato i tempi eccessivamente lunghi di detenzione.

Il 23 e il 24 marzo, una delegazione di sette deputati della commissione per le libertà civili guidata da Stefano **ZAPPALÀ** (PPE/DE, IT) si è recata a Malta per raccogliere informazioni e verificare direttamente la situazione di accoglienza dei richiedenti asilo e dei migranti nell'isola. La delegazione, cui si sono aggiunti due eurodeputati maltesi presenti in loco, ha anche incontrato le autorità locali ed esponenti delle Organizzazioni Non Governative.

I deputati hanno visitato alcuni centri dell'isola in cui, dal 2002, sono transitate circa 5.583 persone. I migranti e richiedenti asilo provengono principalmente da Sudan, Eritrea, Costa d'Avorio, Etiopia, Nigeria e Somalia.

Il capo della delegazione, nel corso della conferenza stampa finale tenuta sul posto, oltre a criticare i tempi troppi lunghi di detenzione, aveva proposto che l'isola fosse dichiarata uno Stato di transito. Ciò consentirebbe agli immigranti illegali di essere trasferiti altrove in Europa, per tenere conto del fatto che, a causa delle sue dimensioni, Malta non è in grado di fare fronte al flusso dei migranti.

In tutti i centri visitati, i deputati hanno potuto osservare strutture, servizi e condizioni di vita, igieniche e sanitarie giudicate «intollerabili», «pietose» o «spaventose». Nel progetto di relazione della delegazione, il relatore Giusto **CATANIA** (GUE/NGL, IT) sostiene che la situazione dei centri di detenzione maltesi «è inaccettabile per un paese civile e non sostenibile per un'Europa che si dichiara la patria dei diritti umani». Sarebbe anche «peggiore» di altri centri visitati dalle varie delegazioni della commissione parlamentare.

Nelle sue conclusioni, afferma che la delegazione è stata particolarmente colpita dalla durezza delle condizioni di detenzione nei centri visitati e dalla negazione di fatto del diritto di asilo. D'altra parte, la delegazione si rende conto delle difficoltà incontrate dal governo maltese nella gestione degli importanti

flussi migratori, considerata la superficie e la popolazione di Malta. Inoltre, si dice cosciente che l'Unione europea dovrebbe intervenire in sostegno a Malta, per far fronte all'emergenza umanitaria, così come richiesto dalle stesse autorità maltesi.

A queste ultime è quindi chiesto di accogliere i richiedenti asilo in centri aperti e non chiusi, di ridurre significativamente i tempi di detenzione e di applicare in modo più rigoroso la Direttiva 2003/9 recante norme minime relative all'accoglienza, in particolare riguardo allo spazio disponibile e di valutare caso per caso, come richiesto dalla stessa direttiva, eventuali misure restrittive della libertà.

Ai governi degli Stati membri è invece chiesto di accogliere, su base volontaria nel breve periodo, e con regole comuni a livello europeo nel medio periodo, un certo numero di rifugiati, per alleviare Malta dal grave peso cui deve far fronte attualmente. Infine, la delegazione chiede alla Commissione europea di considerare una revisione della Convenzione di Dublino, per tenere conto delle specificità di piccoli paesi come Malta, che devono fare fronte a dei flussi ingenti di richiedenti asilo, prendendo in considerazione la possibilità di introdurre meccanismi di "burden sharing" fra gli Stati Membri.

Membri della delegazione

Stefano **ZAPPALÀ** (PPE/DE, IT), Vicepresidente della commissione e capo delegazione

Patrick **GAUBERT** (PPE/DE, FR), Vicepresidente della commissione

Martine **ROURE** (PSE, FR)

David **CASA** (PPE/DE, MT)

Giusto **CATANIA** (GUE/NGL, IT)

Romano **LA RUSSA** (UEN, IT)

Kyriacos **TRANTAFYLLIDES** (GUE/NGL, CY)

Altri deputati presenti

Simon **BUSUTTIL** (PPE/DE, MT)

Louis **GRECH** (PSE, MT)

Riferimenti

Dichiarazione della Commissione - Situazione dei rifugiati a Malta

Dibattito: 3.4.2006

SCHENGEN

Transito in Italia più facile per i cittadini non UE provenienti dalla Svizzera

Il Parlamento si pronuncerà, in prima lettura della procedura di codecisione, su una proposta di regolamento che introduce un regime semplificato per il controllo delle persone alle frontiere esterne. Questo regime introduce un riconoscimento unilaterale, da parte degli Stati membri, di determinati documenti di soggiorno rilasciati dalla Svizzera e del Liechtenstein ai fini del transito nel loro territorio di cittadini non comunitari.

La proposta della Commissione ha lo scopo di permettere agli Stati membri che attuano integralmente l'acquis di Schengen, ai paesi terzi associati all'acquis di Schengen e che lo attuano integralmente (quali Norvegia ed Islanda) e ai nuovi Stati membri di semplificare i controlli alle frontiere esterne riconoscendo unilateralmente i documenti di soggiorno rilasciati dalla Svizzera e dal Liechtenstein ai fini

del transito nel loro territorio. Il sistema proposto è limitato al transito e non compromette la possibilità per gli Stati membri di rilasciare visti per più ingressi per soggiorni di breve durata. La durata del periodo di transito non deve superare i cinque giorni. Il regime proposto è obbligatorio per gli Stati membri che applicano integralmente l'acquis di Schengen così come per Norvegia ed Islanda, mentre è facoltativo per i nuovi Stati membri durante il periodo di transizione sino alla loro piena integrazione nello spazio comune, quando il regime di riconoscimento diventerà obbligatorio.

L'attuale acquis di Schengen sancisce il principio del riconoscimento reciproco dei visti uniformi, dei visti a lunga durata e dei documenti di soggiorno rilasciati dagli Stati membri che attuano integralmente l'acquis di Schengen ai fini del transito e del soggiorno di breve durata. Ciò permette a un cittadino di un paese terzo in possesso di determinati documenti rilasciati da uno Stato membro che partecipa integralmente allo spazio Schengen di entrare e/o di circolare liberamente all'interno dello spazio comune senza essere assoggettato a condizioni supplementari. Inoltre, i nuovi Stati membri sono tenuti ad applicare il regolamento (CE) n. 539/2001 e a richiedere visti di transito ai cittadini di taluni paesi terzi (per es. Algeria, Tunisia, Marocco, Turchia, Serbia e Montenegro, ecc.) anche se in possesso di documenti di soggiorno in corso di validità rilasciati dalla Svizzera o dal Liechtenstein. Ad esempio un albanese del Kosovo in possesso di un documento di soggiorno svizzero che desidera tornare al suo paese per le vacanze, dovendo attraversare l'Italia e la Slovenia, necessita sia di un visto Schengen sia di un visto sloveno. Tuttavia, a decorrere dal 2000, la Svizzera riconosce unilateralmente i documenti di soggiorno rilasciati dai vecchi Stati membri Schengen ai fini del transito e del soggiorno di breve durata e sta attualmente elaborando la legislazione necessaria ad estendere tale riconoscimento a tutti i 25 Stati membri.

L'attuale situazione comporta un imponente gravame amministrativo per gli uffici consolari degli Stati membri in Svizzera e in Liechtenstein. Prima del periodo delle ferie, i consolati ricevono migliaia di richieste di visto che devono essere evase in maniera tempestiva. In passato, per esempio, i consolati italiani hanno dovuto trattare in qualche occasione 300.000 richieste. Gli altri consolati che devono affrontare un carico di lavoro eccessivo sono quelli di Austria, Francia, Ungheria e Slovenia. Questa situazione, che implica costi elevati, servizi moderni e un personale numeroso, è particolarmente impegnativa per paesi di transito.

Un'altra relazione tratta la proposta tesa a semplificare i controlli dei migranti legali che attraversano le frontiere dei nuovi Stati membri. Si tratta dell'istituzione di un regime semplificato per il controllo delle persone alle frontiere esterne, basato sul riconoscimento unilaterale da parte dei nuovi Stati membri, durante il periodo di transizione, di determinati documenti rilasciati dagli Stati Schengen, e prevede anche la possibilità di estendere il regime di riconoscimento ai documenti rilasciati da un altro o altri nuovi Stati membri.

Link utili

Proposte della Commissione:

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0381it01.pdf

Riferimenti

Michael **CASHMAN** (PSE, UK)

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce un regime semplificato per il controllo delle persone alle frontiere esterne, basato sul riconoscimento unilaterale da parte degli Stati membri, ai fini del transito nel loro territorio, di determinati documenti di soggiorno rilasciati dalla Svizzera e dal Liechtenstein

Doc.: A6-0060/2006

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0060+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Doc.: A6-0062/2006:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0062+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce un regime semplificato per il controllo delle persone alle frontiere esterne, basato sul riconoscimento unilaterale di determinati documenti, da parte della Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia e Slovacchia, come equipollenti ai loro visti nazionali ai fini del transito nel loro territorio

Procedure: Iniziativa

Dibattito: 5.4.2006

AMBIENTE

Frigoriferi e climatizzatori senza gas a effetto serra

L'Aula è chiamata a sottoscrivere gli accordi raggiunti in conciliazione in merito a un regolamento e a una direttiva volti a ridurre le emissioni di gas fluorurati per lottare contro il riscaldamento globale e rispettare gli obiettivi assunti con il Protocollo di Kyoto. Per poter essere commercializzati, i prodotti che contengono tali gas dovranno presentare un'etichetta chiara. Nel rispetto delle norme sugli aiuti di Stato, potranno essere incentivati climatizzatori per auto meno inquinanti.

La proposta originaria della Commissione dell'11 agosto 2003 concerneva un regolamento su taluni gas fluorurati ad effetto serra con elevato potenziale di riscaldamento globale. Nel regolamento dovevano essere comprese sia le applicazioni fisse sia i condizionatori d'aria mobili. L'obiettivo generale della proposta della Commissione era di contribuire a conseguire gli obiettivi fissati nel protocollo di Kyoto, riducendo le emissioni di gas fluorurati ad effetto serra attraverso misure che promuovono la qualità dell'ambiente tenendo conto, al tempo stesso, del funzionamento del mercato interno.

Dopo l'approvazione in prima lettura del Parlamento, il Consiglio ha adottato la sua posizione comune e diviso la singola proposta legislativa in due atti legislativi distinti: da un lato una direttiva relativa ai condizionatori d'aria mobili, basata sulla direttiva quadro sull'omologazione dei veicoli; dall'altro un regolamento relativo alle applicazioni fisse di taluni gas fluorurati ad effetto serra, il testo in esame. Il Parlamento, in seconda lettura, ha approvato diversi emendamenti alle posizioni comuni del Consiglio che, a sua volta, non li ha potuti accettare tutti, portando quindi alla convocazione del comitato di conciliazione.

Gas fluorurati ad effetto serra

Il regolamento riguarda il contenimento, l'uso, il recupero e la distruzione di taluni gas fluorurati ad effetto serra, l'etichettatura, e lo smaltimento di prodotti e apparecchiature contenenti tali gas, la comunicazione di informazioni su questi gas, il controllo degli usi e i divieti in materia di immissione in commercio dei prodotti e apparecchiature, nonché la formazione e certificazione del personale e delle società addetti alle attività contemplate dal regolamento stesso.

Uno dei principali problemi aperti durante il processo di conciliazione riguardava la possibilità per gli Stati membri di mantenere o introdurre **misure nazionali più restrittive** rispetto a quelle proposte dal

regolamento. Mentre il Parlamento auspicava lasciare liberi gli Stati membri di mantenere o introdurre misure più restrittive, il Consiglio voleva limitare tale possibilità.

Il comitato di conciliazione ha concordato sul principio generale che gli Stati membri possono mantenere o introdurre misure nazionali più severe in conformità con le disposizioni del trattato. In relazione al caso specifico delle misure nazionali esistenti in Danimarca e in Austria, contro cui la Commissione valutava di intentare un'azione legale, è stata introdotta una clausola di salvaguardia che consentirà ai due Stati membri di mantenere la propria legislazione fino al 31 dicembre 2012. In ogni caso, queste disposizioni nazionali dovranno essere notificate alla Commissione, corredate da una giustificazione delle scelte adottate. A fronte di questa concessione, il Parlamento ha ottenuto l'inserimento di una **clausola** che consente la **revisione** delle disposizioni alla luce degli impegni internazionali esistenti o futuri per la lotta al cambiamento climatico.

Un compromesso è stato anche raggiunto riguardo all'**etichettatura**. Le applicazioni contenenti gas fluorurati, è stato concordato, possono essere immesse in commercio solo se riportano un'etichetta indicante chiaramente le denominazioni dei gas fluorurati e la quantità contenuta nell'applicazione. I manuali di istruzione che accompagnano le applicazioni devono inoltre indicare il possibile impatto ambientale dei gas.

Altri argomenti sui quali si è dovuto giungere ad un accordo, vertono sui provvedimenti tecnici relativi al contenimento dei gas fluorurati ad effetto serra, sulla comunicazione delle informazioni e la revisione del regolamento, sulla definizione dell'immissione in commercio, sul trasporto transfrontaliero, sulla notifica delle misure che introducono un divieto aggiuntivo dei gas fluorurati ad effetto serra, sulla formazione e sulla certificazione.

Impianti di condizionamento dei veicoli a motore

La direttiva stabilisce i requisiti per l'omologazione CE o l'omologazione di portata nazionale dei veicoli in materia di emissioni degli impianti di condizionamento d'aria installati sui veicoli e di utilizzazione sicura di tali impianti. Stabilisce altresì le disposizioni concernenti l'adattamento e la ricarica di detti impianti.

A decorrere dal 1° gennaio 2011 gli impianti di condizionamento d'aria destinati a contenere gas fluorurati ad effetto serra con un potenziale di riscaldamento globale superiore a 150 non potranno essere adattati a veicoli omologati da tale data in poi. Dal 1° gennaio 2017 tali impianti di condizionamento d'aria non potranno essere adattati su nessun veicolo.

Gli impianti di condizionamento d'aria installati su veicoli omologati al 1° gennaio 2011 o dopo tale data, inoltre, non potranno essere riempiti con gas fluorurati ad effetto serra con potenziale di riscaldamento globale superiore a 150. Dal 1° gennaio 2017, inoltre, gli impianti di condizionamento d'aria installati su tutti i veicoli non potranno essere riempiti con gas fluorurati ad effetto serra con potenziale di riscaldamento globale superiore a 150, tranne per quanto riguarda la ricarica di impianti di condizionamento d'aria contenenti tali gas che sono stati installati su veicoli prima di tale data.

Il Parlamento chiedeva di autorizzare gli Stati membri a promuovere altri sistemi di climatizzazione anche attraverso incentivi fiscali. L'accordo cui si è giunti al comitato di conciliazione dà possibilità agli Stati membri di favorire l'installazione sui veicoli di condizionatori d'aria «efficienti, innovativi e che riducano ulteriormente l'impatto climatico», conformemente alle norme comunitarie sugli aiuti di Stato.

Background

I gas fluorurati, idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC) ed esafluoruro di zolfo (SF₆), sono stati introdotti negli anni '90 per sostituire i clorofluorocarburi (CFC) e gli idroclorofluorocarburi

(HCFC) che danneggiano lo strato di ozono. L'utilizzo di alternative quali gli HFC ha consentito agli Stati membri di soddisfare i requisiti del protocollo di Montreal.

Meno familiari del CO₂, i gas fluorurati contribuiscono almeno per il 5% all'effetto serra e l'Unione europea intende inquadrare e ridurre fortemente la produzione. Questi gas sono presenti in particolare nei condizionatori d'aria, nei frigoriferi e nelle schiume isolanti. Ma si trovano anche nelle suole di alcune scarpe sportive sofisticate.

Il potenziale di riscaldamento globale (GWP) dei gas fluorurati ad effetto serra è alto e molti di questi tendono a permanere nell'atmosfera per lunghissimi periodi di tempo, si parla anche di 50.000 anni. Ad esempio, la Commissione valuta che il potenziale di riscaldamento globale dell'esafluoruro di zolfo sia 23.900 volte maggiore di quello del biossido di carbonio (CO₂), il cui GWP è pari a 1. Qualora non siano intraprese misure appropriate, la Commissione stima che le emissioni di gas fluorurati passeranno da 65,2 milioni di tonnellate equivalenti di biossido di carbonio nel 1995 a 98 milioni nel 2010.

Link utili

Progetto comune di Regolamento su taluni gas fluorurati ad effetto serra:
<http://register.consilium.eu.int/pdf/it/06/st03/st03604.it06.pdf>

Progetto comune di Direttiva relativa alle emissioni degli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore, che modifica la direttiva 70/156/CEE del Consiglio:
<http://register.consilium.eu.int/pdf/it/06/st03/st03605.it06.pdf>

Riferimenti

Avril **DOYLE** (PPE/DE, IE)

Relazione sul progetto comune, approvato dal comitato di conciliazione, di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su taluni gas fluorurati ad effetto serra

Relazione sul progetto comune, approvato dal comitato di conciliazione, di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni degli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore, che modifica la direttiva 70/156/CEE del Consiglio

Procedure: Codecisione, terza lettura

Dibattito: 4.4.2006

AGRICOLTURA

Sostegno agli avicoltori per il crollo di consumi e prezzi

Sono rimasti in pochi gli Stati membri e i paesi confinanti dell'UE che non sono stati colpiti dall'influenza aviaria. In molti di essi si è verificata una vera e propria psicosi che ha portato ad un crollo dei consumi e dei prezzi mettendo in serie difficoltà gli allevatori. La Commissione chiederà al Parlamento di trattare con urgenza una proposta di regolamento volto a sostenere il comparto in questo momento di particolare crisi.

Di fronte alla gravità dell'attuale crisi del mercato, la Commissione ha adottato una proposta di regolamento volta a consentire il cofinanziamento, tramite il bilancio UE, del 50% delle spese di sostegno del mercato connesse al crollo dei consumi e dei prezzi del pollame e delle uova. La commissione per l'agricoltura del Parlamento dovrebbe valutare la proposta nel corso della sua riunione del 3 aprile e, il giorno successivo, la Plenaria deciderà se dare seguito alla richiesta di urgenza e adottare quindi il proprio parere il 6 aprile.

Più in particolare, i regolamenti 2771/75 e 2777/75 costituiscono la base giuridica per le misure di sostegno del mercato nel settore delle uova e del pollame. Le sole misure di sostegno del mercato ivi previste sono le restituzioni all'esportazione. I regolamenti citati non contemplano attualmente la possibilità di concedere un sostegno finanziario agli agricoltori colpiti da un drastico calo dei consumi. La nuova proposta mira ad ampliare il campo di entrambi i regolamenti, permettendo il cofinanziamento, a carico del bilancio comunitario, del 50% delle misure veterinarie (ad es. la macellazione dei volatili) e del 50% dell'aiuto compensativo concesso a fronte di restrizioni dei movimenti degli animali dettate dall'insorgenza di focolai di epizootie in aziende situate nel territorio dell'Unione europea.

Ciò permetterebbe di adottare, a richiesta degli Stati membri, "misure eccezionali di sostegno del mercato", per tener conto di "gravi turbative del mercato direttamente legate ad una perdita di fiducia dei consumatori a causa dei rischi per la salute umana e animale". Le proposte di misure trasmesse dagli Stati membri dovranno essere approvate dalla Commissione secondo la procedura del comitato di gestione.

Per quanto riguarda l'Italia, queste misure andranno a completare il provvedimento nazionale adottato l'8 marzo scorso per affrontare la crisi di mercato determinata dall'influenza aviaria che, secondo alcune stime, con una riduzione dei consumi del 370%, produrrebbe perdite pari a 5 milioni di euro al giorno e avrebbe portato alla soppressione di 30.000 posti di lavoro. I prezzi, inoltre, rimangono non remunerativi per gli allevatori.

La legge italiana ha stanziato 100 milioni di euro destinati a interventi per il salvataggio e la ristrutturazione, indennità di per fermo produttivo e mancato reddito dovuto al blocco della movimentazione degli animali. Le disposizioni nazionali prevedono anche la sospensione dei versamenti previdenziali, tributari e crediti fino al 31 ottobre 2006 e la possibilità di concedere mutui per la riconversione e la ristrutturazione.

In Italia operano 6.000 allevamenti, 173 macelli, 517 imprese di prima e seconda lavorazione che danno lavoro a 180.000 addetti. La produzione è di 1,13 milioni di tonnellate di carne, superiore ai consumi interni, per un fatturato complessivo di 3,5 miliardi di euro.

CITTADINANZA EUROPEA

L'Europa per i cittadini

A seguito della scarsa affluenza alle urne per le ultime elezioni europee e i no ai referendum per la Costituzione europea, i deputati accolgono con grande favore il nuovo programma comunitario volto a riavvicinare i cittadini all'Unione e a promuovere la coesione tra gli europei. La relazione all'esame della Plenaria introduce una nuova azione volta a sostenere progetti commemorativi delle vittime del nazismo e dello stalinismo.

Il programma fa seguito alla decisione del Consiglio del gennaio 2004 che stabilisce un programma comunitario come base legale per la concessione di sovvenzioni miranti a favorire la cittadinanza europea attiva per il periodo transitorio (2004-2006). Più in particolare, mira a facilitare una migliore

comprensione reciproca e a rafforzare il sentimento di appartenenza all'Europa, nonché promuovere l'identità europea, incoraggiando la partecipazione e la cooperazione tra i cittadini.

La relazione di Hannu **TAKKULA** (ALDE/ADLE, FI), adottata all'unanimità in prima lettura della procedura di codecisione, modifica innanzitutto il titolo del programma, invertendo i termini, che quindi si chiamerà "Europa per i cittadini anziché "Cittadini per l'Europa". Così facendo, spiegano i deputati, si afferma chiaramente che è l'Europa a dover essere uno strumento per soddisfare le aspirazioni dei cittadini e non i cittadini a dover sostenere l'Europa.

La Commissione propone tre azioni: "Cittadini attivi per l'Europa", "Una società civile attiva per l'Europa" e "Tutti insieme per l'Europa". I deputati ne aggiungono una quarta, con il nome di "Una memoria attiva europea", che comprende sovvenzioni ai progetti che mirano a «**commemorare le vittime delle deportazioni e stermini di massa compiuti da nazisti e stalinisti**». I progetti a titolo di tali azioni dovrebbero avere «un significato o un elemento transnazionale e favorire la comprensione, tra i popoli europei, dei principi della democrazia, della libertà e del rispetto dei diritti umani». I deputati, stimando che a titolo di questa azione saranno sostenuti circa 60 progetti, intendono dedicargli circa il 4% degli stanziamenti complessivi del programma.

Più in particolare, a titolo di questa nuova azione, potranno essere sostenuti progetti per la conservazione dei principali siti e monumenti commemorativi concernenti le deportazioni di massa, gli ex campi di concentramento e «altri luoghi di martirio e sterminio di massa del nazismo» nonché gli archivi che documentano tali eventi, «per mantenere vivo il ricordo delle vittime in tali siti». Potranno essere finanziati anche progetti intesi «a mantenere vivo il ricordo di coloro che, in condizioni estreme, hanno salvato delle persone dall'Olocausto» nonché quelli volti a commemorare le vittime di stermini e deportazioni di massa associati allo stalinismo e per la conservazione di monumenti commemorativi ed archivi che documentano tali eventi.

Inizialmente, la Commissione aveva integrato la conservazione dei siti memoriali nazisti nel programma Cultura 2007, ma il Parlamento aveva eliminato questo punto del programma Cultura durante la prima lettura in ottobre 2005 al fine di spostarlo nel programma dedicato alla cittadinanza e per includervi ugualmente i siti commemorativi delle vittime del stalinismo.

Oltre a tali tematiche, **il programma coprirà anche:**

- il gemellaggio delle città, ma anche il gemellaggio dei club sportivi, secondo i desideri dei deputati, che hanno aggiunto diversi riferimenti ai club sportivi amatoriali nella decisione;
- progetti a carattere transnazionale e intersettoriale;
- sostegno strutturale agli organismi di riflessioni e alle organizzazioni della società civile a livello europeo, come l'"Associazione Jean Monnet", "Centro europeo Robert Schuman", nonché alle "Case d'Europa" federate sul piano nazionale e europeo, aggiunte dai deputati;
- eventi a alta visibilità organizzati da o con la Commissione.

Tra gli obiettivi del programma, i deputati aggiungono che le esigenze legate alla cittadinanza europea devono essere tenute maggiormente in conto dalle istituzioni nazionali, regionali o locali, eletti, giurisdizionali o di assistenza ai cittadini. Sottolineano anche che la promozione di una cittadinanza attiva costituisce un elemento chiave per rinforzare la lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, e per promuovere l'integrazione, la coesione e lo sviluppo della democrazia. Il programma deve nello stesso spirito essere accessibile ai cittadini di paesi terzi aventi un titolo di soggiorno permanente.

La **dotazione del programma** per il periodo 2007-2013 è di 235 milioni di euro, che secondo i deputati è un importo minimo. La durata massima del finanziamento concesso in una volta deve essere limitato a tre anni per evitare che gli organismi ne diventino dipendenti.

Link utili

Proposta della Commissione:

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0116it01.pdf

Riferimenti

Hannu **TAKKULA** (ALDE/ADLE, FI)

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, per il periodo 2007-2013, il programma "Cittadini per l'Europa" mirante a promuovere la cittadinanza europea attiva

Doc.: A6-0076/2006:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0076+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 4.4.2006

CULTURA

Capitale europea della cultura

L'Aula esaminerà, in prima lettura della procedura di codecisione, una relazione sulle capitali europee della cultura per il periodo 2007-2019. La relazione sottolinea che, dopo la nomina della Capitale, sarà garantita un'assistenza nell'elaborazione dei programmi e che il premio finale, consistente in una sovvenzione finanziaria, sarà assegnato dalla Commissione sette mesi prima dell'inizio della manifestazione. Inoltre, ritiene necessario integrare la Romania e la Bulgaria nell'iniziativa.

La commissione per la cultura sottoporrà alla Plenaria la relazione di Christa **PRETS** (PSE, AT) riguardo alla proposta di decisione che istituisce un'azione comunitaria a favore della manifestazione "Capitale europea della cultura" per gli anni dal 2007 al 2019. I deputati hanno adottato un pacchetto di emendamenti di compromesso negoziati con la Commissione e il Consiglio per permettere la chiusura del dossier già in prima lettura.

La relazione intende assicurare che, a partire dalla nomina della Capitale della cultura, il gruppo di monitoraggio e consulenza valuterà in modo obiettivo lo stato dei preparativi per il programma della manifestazione e, al contempo, garantirà alla nominata un'assistenza nell'elaborazione dei programmi che comprenderà soprattutto la consulenza professionale e la gestione tempestiva dei possibili inconvenienti nella fase di monitoraggio.

E' poi precisato il ruolo della giuria e si propone che il premio finale, consistente in una sovvenzione finanziaria, sia assegnato dalla Commissione sette mesi prima dell'inizio della manifestazione, se la città soddisfa in pieno gli obiettivi e i criteri fissati per l'azione. Inoltre, è chiesto di prolungare di tre mesi il termine nel quale il Parlamento può dare il suo parere alla Commissione dopo che sono state ricevute le candidature. I deputati ritengono poi necessario trovare una soluzione per integrare la Romania e la Bulgaria nell'iniziativa della capitale europea della cultura.

Infine, la relazione sottolinea la necessità di fornire tempestivamente informazioni complementari e chiarimenti sul piano dei contenuti, affinché le Capitali europee dispongano di un quadro preciso dei requisiti che sono tenute a soddisfare. Le informazioni complementari devono essere reperibili sia nell'allegato della proposta sia sul sito Internet della Capitale europea della cultura.

Background

Istituito nel 1985 su iniziativa dell'allora ministro della Cultura greco Melina Mercouri, il programma "Capitale europea della cultura" ha come obiettivo di avvicinare i cittadini europei mettendo in valore la ricchezza, la diversità e i tratti caratteristici comuni delle culture europee. L'esperienza ha dimostrato che il programma, oltre a suscitare notevole interesse da parte dei cittadini, ha un impatto positivo e duraturo sullo sviluppo delle città prescelte.

L'ultima volta che il Parlamento ha trattato la questione (febbraio 2005) fu per permettere, dal 2009, ai dieci nuovi paesi entrati nell'UE di partecipare alla manifestazione. A partire dal 2009 un finanziamento sufficiente è stato previsto per la nomina annuale delle due capitali della cultura.

Link utili

Proposta della Commissione:

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0209it01.pdf

Riferimenti

Christa **PRETS** (PSE, AT)

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'azione comunitaria a favore della manifestazione "Capitale europea della cultura" per gli anni dal 2007 al 2019

Doc.: A6-0061/2006:

<http://www.europarl.eu.int/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0061+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=2&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 4.4.2006

COMITATO DELLE REGIONI

64A SESSIONE PLENARIA - PROGETTO DI ORDINE DEL GIORNO PARTICOLAREGGIATO

mercoledì 26 aprile 2006, dalle ore 14.30 alle ore 20.00 e
giovedì 27 aprile 2006, dalle ore 9.30 alle ore 13.00

- B R U X E L L E S -

Mercoledì 26 aprile 2006

ore 14.30

1. **Adozione dell'ordine del giorno** (CdR 81/2006)
2. **Approvazione del verbale della 63a sessione plenaria, svoltasi il 15 e 16 febbraio 2006**
(CdR 69/2006)
3. **Comunicazione del Presidente**
(per informazione)

ore 15.00 **ESAME E ADOZIONE DEI PARERI**

4. **Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico**
Comunicazione
COM(2005) 446 final
Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
Proposta di direttiva del PE e del Consiglio
COM(2005) 447 final - 2005/0183 (COD)
CdR 45/2006 rév. 1 - DEVE-IV-001
Relatore: JAHN (presidente del distretto di Hohentlohe (DE/PPE))
5. **Strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino**
Comunicazione
COM(2005) 504 final
Quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino
Proposta di direttiva del PE e del Consiglio
COM(2005) 505 final - 2005/0211 (COD)
CdR 46/2006 rév. 1 - DEVE-IV-002
Relatore: COHEN (Associazione degli enti locali di Malta - sindaco di Kalkara (MT/PSE))
6. **La politica di coesione e le città: il contributo delle città e degli agglomerati urbani alla crescita e all'occupazione nelle regioni**

ore 16.45

7. **Forum *Le politiche urbane dell'UE per città dinamiche***

Presentazione della revisione del Libro bianco sulla politica dei trasporti fino al 2010 con particolare riferimento alla mobilità urbana

- Intervento di Jacques BARROT, vicepresidente della Commissione europea, responsabile dei trasporti
- Intervento di Paolo COSTA, presidente della commissione per i trasporti e il turismo del Parlamento europeo (da confermare)
- Intervento di Albert BORE, presidente della commissione COTER (da confermare)

Dibattito: intervento dei rappresentanti dei gruppi politici del CdR

ore 18.15 *Sviluppo urbano sostenibile*

- Intervento di Danuta HÜBNER, commissario europeo responsabile per la politica regionale
- Intervento di John PRESCOTT, vice primo ministro del Regno Unito
- Intervento di Gerardo GALEOTE QUECEDO, presidente della commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo (da confermare)
- Intervento di Jean Marie BEAUPUY, presidente dell'intergruppo Urban-Logement del Parlamento europeo (da confermare)
- Intervento di Michael HÄUPL, correlatore del CdR e presidente del CCRE
- Intervento di Richard LEESE, presidente di Eurocities e presidente del consiglio comunale di Manchester

Dibattito: intervento dei rappresentanti dei gruppi politici del CdR

ore 20.00 **SOSPENSIONE DEI LAVORI**

Giovedì 27 aprile 2006

ore 9.30 **RIPRESA DEI LAVORI**

9. **Stato di previsione delle entrate e delle spese del CdR per l'esercizio 2007**
(R/CdR 80/2006 pt 9a) + annexes 1 et 2) (per decisione)
10. **Creazione di una commissione ad hoc per la revisione del Regolamento interno (art. 69 del RI)**
(R/CdR 80/2006 pt 5) (per decisione)
11. **Elezione dei membri dell'Ufficio di presidenza**

ore 10.00 ESAME E ADOZIONE DEI PARERI

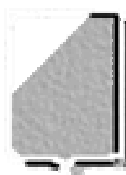
12. **Migrazione e sviluppo: orientamenti concreti**
Comunicazione
COM(2005) 390 final
Un'agenda comune per l'integrazione - Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea
Comunicazione
COM(2005) 389 final
Norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente
Proposta di direttiva del PE e del Consiglio
COM(2005) 391 final - 2005/0167 (COD)
CdR 51/2006 rév. 1 - CONST-IV-003
Relatore: SCHIEDER (membro del consiglio comunale di Vienna (AT/PSE))
13. **Dialogo tra le società civili dell'UE e dei paesi candidati**
Comunicazione
COM (2005) 290 final
CdR 50/2006 rév. 1 - RELEX-IV-001
Relatore: GOTTARDO (consigliere comunale di Sacile (PN) (IT/PPE))
14. **Anno europeo del dialogo interculturale (2008)**
Proposta di decisione del PE e del Consiglio
COM(2005) 467 final - 2005/0203 (COD)
CdR 44/2006 rév. 1 - EDUC-IV-005
Relatore: MÁTIS (sindaco di Szirák (HU/UEN-AE))
15. **Mobilità transnazionale nella Comunità a fini di istruzione e formazione: la Carta europea di qualità per la mobilità**
Proposta di raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio
COM(2005) 450 final - 2005/0179 (COD)
CdR 34/2006 rév. 1 - EDUC-IV-004
Relatore: CAVERI (consigliere regionale/presidente della regione Valle d'Aosta (IT/ALDE))
16. **Varie ed eventuali**
17. **Data della prossima riunione**

ore 13.00 FINE DEI LAVORI.

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

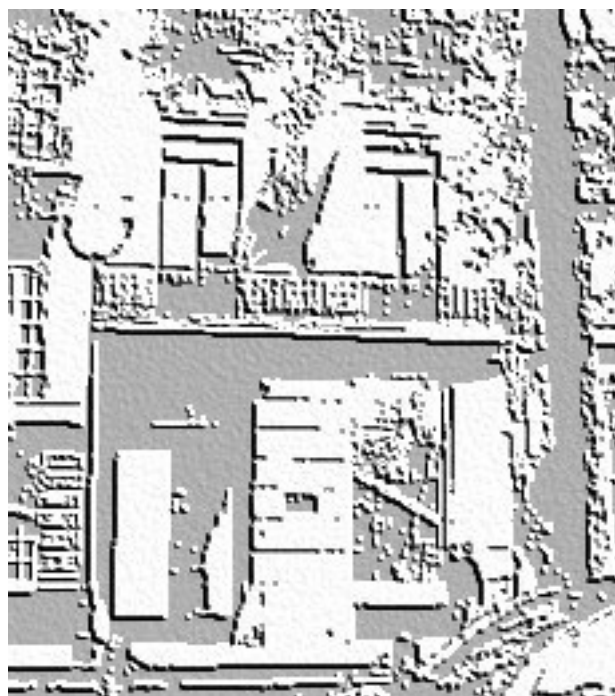


REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 13/p

5 aprile 2006

Selezione di richieste di partenariato

PUBLIC HEALTH 2006 - REGIONE VALLONIA (BELGIO)

SCADENZA: 19 MAGGIO 2006

Dear Colleagues,

One of our associated cluster , the Nutrition cluster of the Walloon Region (http://clusters.wallonie.be/xml/index_nutrition_en.html), has shown great interest in the participation to a project in the frame of the "Programme of Community Action in the field of Public Health (2003-2008)"

- deadline May, 19th 2006, responding to the "Call for Proposals Programme of Community Action in the field of Public Health".

Our cluster is looking for partners to participate in a consortium addressing point 2.3.2. of the pre-cited working paper (Integrative approaches on life styles and sexual and reproductive health) and more precisely sub-point (1) regarding nutrition and physical activity, focusing on the identification of good practice and networking.

The Nutrition cluster would obviously be interested in addressing:

- * the agro-industrial aspect regarding the promotion of the production of a range of healthy food.
- * the sensibilisation action regarding the prevention of obesity and the promotion of a healthy lifestyle.

All partners (SME's, research centers,universities, associations,...) are welcome.

Feel free to diffuse this information to your members.

Thanks in advance for your kind collaboration.

Chantal Leonard
Coordinatrice
Maison de l'Entreprise Wallonne auprès de l'Europe (MEWE)
Rond point Schuman 6
1040 Bruxelles - Belgique
Tel : ++ 32 2 233 03 84
Mobile: ++ 32 478 55 16 11
Fax: ++ 32 2 280 12 73
<http://www.awex.be/>

.....

CALL FOR PROPOSALS
PROGRAMME OF COMMUNITY ACTION
IN THE FIELD OF PUBLIC HEALTH (2003-2008)

Deadline 19th May 2006.

The Nutrition Cluster brings together in one forum Walloon industrialists and principal players in nutrition and health: French-language universities, "Hautes Ecoles" and research centres, health observers as well as education and communication officials in the field.

The Nutrition Cluster's mission is to assist Walloon enterprises in the sector to develop a nutritional approach that responds to new consumer needs. In other words, integrate the 'nutritional dimension' into the activities (strategy, R&D, communication, etc.) of the Walloon food industry.

Cluster Nutrition, launched in May 2003, aims at creating a platform to exchange and to promote the setting up of projects between different players, with a view to developing products that integrate into the concept of a balanced diet, while ensuring an adapted communication.

Some of the clusters members have already experienced successful international collaborations in for example, the field of research and are more than willing to participate in like-minded projects.

For further information on the cluster, its members, its range of activities or achievements please refer to the following web-site: http://clusters.wallonie.be/xml/index_nutrition_en.html

Cluster Nutrition c/o SOCRAN

LIEGE science park

av. Pré Aily B-4031 ANGLEUR

Tel : +32 4 367 89 76 - Fax : +32 4 367 89 78

e-mail : info@clusternutrition.be

**PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATA PER IL RIFORNIMENTO IDRICO ED I
SERVIZI FOGNARI - CONSIGLIO PROVINCIALE DI ILFOV (ROMANIA)**

SCADENZA: 25 MAGGIO 2006

Dear Mrs/Sir,

Ilfov County Council is looking for possible investors in order to implement a Public Private Partnership on sewerage and water supply. A notice of intention was sent to be published in OJ Supplement. The deadline to submit proposals is 25th of May.

You will find enclosed the notice of intention. For further informations feel free to contact us.

Best regards,

Remus Trandafir
Ilfov County Council
Romania

NOTICE OF INTENTION

Ilfov County Council located in 18, Gh Manu street, Bucharest-1, Romania, phone +4021/212.56.93, fax +4021/212 75 34, registered under the Fiscal code 4192545 intends to promote the implementation of a public-private partnership project regarding:

DEVELOPMENT AND OPERATION OF DRINKING WATER SUPPLY, SEWERAGE AND WASTE WATER TREATMENT SYSTEMS IN ILFOV COUNTY

1. Project description

a) The general framework for the activities concerning the water supply and sewerage activities is regulated by the Governmental Ordinance no. 32/2002 regarding the organization and operation of water supply and sewerage public services approved by the Law no 634/2002 with subsequent changes and additions. At the same time, these services are organized and operate according to the Framework Regulation from 18.12.2003.

In accordance with this legislative documents the organization, regulation, management, coordination, monitoring and the control of water supply and sewerage activities are the local Public Administration responsibilities, in compliance with the competencies and the tasks stated by the legislation in force.

As concerns the drinking water quality, national and European regulations will be observed – Law 458/2002, regarding the drinking water (which substitutes Romanian standard – STAS 1342/91) and the EC 98/83 – CE Regulation regarding the quality of the water for human consumption.

The project will be a “construction-operation-transfer” one (BOT-type), and the dimensioning of all water supply systems, sewerage and treatment systems will comply with the European Community provisions, both for the current stage 2010 and for the prospective stage 2025.

b) Project objectives

The general objective of the strategy is to capitalize the human and material potential when using the existing resources and identifying of new resources potentially leading to a sustainable and balanced development of the localities in the county.

While applying the European concept in the public service, Ilfov County Council sets the following underlying objectives:

- to extend the centralized systems for the public services and to increase the people’s access to these services;
- to raise funds for the investments in local infrastructure;
- to comply with the environment requirements and to quicken the economic activities.

The following implementation activities are targeted:

- to ensure the ongoing water supply for the commonage and especially for the population;
- to improve the quality of water resources (to set up water purifying stations and to upgrade the existing ones);
- to evacuate the waste water in the suitable sewerage systems only;
- to raise funds for design, execution and operation of water supply systems, sewerage systems and waste water treatment stations.

c) **The Public Authority policy** in the area covered by the public-private project refers to the provision of water supply and sewerage public services in an efficient and not discriminatory approach, which is a prerequisite for a better economic integration in the European Union.

These services are part of the European citizenship layout, because they are among the rights of the European citizens and provide a possibility for dialogue with the public authorities, within a good administration framework.

2. The main technical data

The project aims at the upgrading and extension of the existing water supply, sewerage systems and treatment stations which meet the needs of the current population of 283,409 inhabitants and includes the following components:

2.1. The water supply systems

- upgrading, extension and optimization of the water distribution network by the development of 685.60 km new distribution network and the rehabilitation of an existing 14.3 km distribution network.
- upgrading and performing of a water management unit by equipping it with 34 new tanks, of different capacities, with water pumping stations and chlorination plants
- upgrading the existing water sources, drilling of 111 water wells, rehabilitation of 46 wells and of some water conveyance systems and water pump stations, if the water is supplied from Bucharest's aqueducts or main pipes of Bucharest.
- the set-up, upgrading and re-equipping of laboratories for physical and chemical tests.;
- automation and monitoring of water supply and sewerage systems.

2.2 Sewerage systems

- rehabilitation of 4.12 km of sewerage network;
- extension of the sewerage network by 706.3 km;
- upgrading of 4 waste water pump stations.

2.3. Waste water treatment plants

- upgrading of 2 treatment plants;
- set-up of 17 new treatment plants.

3. Implementation Methodology

The public-private partnership will be accomplished by an Investor selected according to the provisions of GO 16/2002 regarding the public-private partnership contracts, approved by the Law no. 470/2002, with subsequent changes and additions.

4. Interested Investors' Capacity

In order to be pre-qualified, the investors or investors' associations shall demonstrate the following:

- technical capacity to accomplish the proposed public-private partnership project;
- experience, resources and expertise on projects similar in terms of scale and scope;
- managerial experience in this field;
- financial capacity to involve and manage entirely and on their own the financial resources
for such a project;

- good outcome-proven activity regarding projects on water supply, sewerage systems and treatment stations in construction-operation-transfer (BOT type or similar).
- experience in training the personnel in view of planning, implementing, operating and maintaining the water supply systems and sewerage-treatment systems;
- experience in the judicious management of water resources.

The Investors shall also accept to assume the responsibility for a part of the project risks, based on a **Risk sharing matrix** proposed by the Public Authority, matrix included in the **Document enclosed to the notice of intention** alongside the **Assessment Criteria** and **Points Grids**.

5. The Document enclosed to the notice of intention can be acquired - free of charge, at the headquarters of Ilfov County Council, located in 18, Gh Manu street, Bucharest-1, Romania, phone +4021/212.56.93, fax +4021/212.75.34, e-mail: cjilfov@cjilfov.ro

The deadline for submitting the letters of intention is May 25, 2006, 12.00 h, at the headquarters of Ilfov County Council.

No letters of intention unsealed and/or delayed will be accepted.

Further information may be obtained at Ilfov County Council, 18 Gh Manu street, Bucharest-1, Romania, phone + 4021/212.56.93, fax +4021/212.75.34. – contact person Mr George Cotea, head of department, e-mail georgecotea@cjilfov.ro

Doru Laurian Badulescu
President of Ilfov County Council

NETWORK EUROPEO SULLA RICERCA APPLICATA AL CICLISMO
CENTRE FOR MOBILITIES RESEARCH (CEMORE), DEPARTMENT OF
SOCIOLOGY, LANCASTER UNIVERSITY (UK)

Dear all,

Dave Horton, a sociologist based in the Centre for Mobilities Research (CeMoRe), Department of Sociology, Lancaster University is looking for partners to form a **European network of cycling research**. Please see the attached document for more details and feel free to disseminate this information to any of your partners who you think may be interested.

For more information contact:
Dr Dave Horton
Visiting Research Fellow
Centre for Mobilities Research
Department of Sociology
Lancaster University
Lancaster
LA1 4YL
UK

Tel. +44(0)1524 845448
Email. d.r.horton@lancaster.ac.uk

Kind regards,

Bryony Merritt

Assistant European Liaison Officer
Lancashire Brussels Office
North West of England House
Rue du Marteau, 21
1000 Brussels
Belgium

tel: 0032 2 22 95 398
fax: 0032 2 22 95 383

assistant@lancashire-brussels.org

INFORMATION REGARDING THE PROJECT

Dave Horton is a sociologist based in the Centre for Mobilities Research (CeMoRe), Department of Sociology, Lancaster University, UK. His overall research interest centres around cultures of sustainability, those emerging ways of life compatible with the search for sustainability. His primary current research interest is cycling. He is a founder member of the **Cycling and Society Research Group**.

The **Cycling and Society Research Group** is a network of international, though predominantly UK-based, scientists with a primary research interest in cycling. It was formed in 2004 following a symposium at Lancaster University, 'Cycling and the Social Sciences'. In 2005, the group held its second symposium, 'Culture, Community and Policy - Cycling in the 21st Century', at Cardiff University. The third symposium will take place at the University of Chester in April 2006. Papers from the first symposium are among contributions to a forthcoming collection, *Cycling and Society* (eds Dave Horton, Paul Rosen and Peter Cox, Ashgate: Aldershot). The group runs an email discussion list (<http://www.jiscmail.ac.uk/lists/cycling-and-society.html>), and has a temporary website (<http://www.bolton.ac.uk/staff/jp10/pmwiki.php?n=Main.HomePage>).

Dr Horton is keen to contribute to the development of a **European network of cycling research**. Against the global context of climate change, impending peak oil and the urgent need for expansion in sustainable mobilities, he envisages such a network pursuing a programme of cross-cultural interdisciplinary research investigating both the current situation of, and future prospects for, velomobilities across different societies.

Contact details:

Dr Dave Horton
Visiting Research Fellow
Centre for Mobilities Research
Department of Sociology

Lancaster University
Lancaster
LA1 4YL
UK

Tel. +44(0)1524 845448

Email. d.r.horton@lancaster.ac.uk

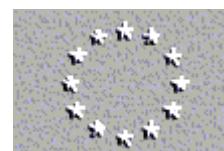
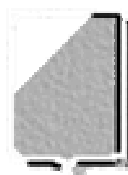
Recent publications include:

- HORTON, DAVE (2006): 'ENVIRONMENTALISM AND THE BICYCLE', *ENVIRONMENTAL POLITICS*, 15(1): 41-58.
- HORTON, DAVE (2006): 'DEMONSTRATING ENVIRONMENTAL CITIZENSHIP? A STUDY OF EVERYDAY LIFE AMONG GREEN ACTIVISTS', IN DEREK BELL AND ANDREW DOBSON (EDS), *ENVIRONMENTAL CITIZENSHIP*, PP. 127-50, CAMBRIDGE, MA AND LONDON: MIT PRESS.
- HORTON, DAVE (2004): 'LOCAL ENVIRONMENTALISM AND THE INTERNET', *ENVIRONMENTAL POLITICS*, 13(4): 735-54.
- HORTON, DAVE (2003): 'GREEN DISTINCTIONS: THE PERFORMANCE OF IDENTITY AMONG ENVIRONMENTAL ACTIVISTS', IN BRONISLAW SZERSZYNSKI, WALLACE HEIM AND CLAIRE WATERTON (EDS), *NATURE PERFORMED: ENVIRONMENT, CULTURE AND PERFORMANCE*, PP. 63-77, OXFORD: BLACKWELL.
- HORTON, DAVE (2002): 'LANCASTER CRITICAL MASS: DOES IT EXIST?', IN CHRIS CARLSSON (ED.), *CRITICAL MASS: BICYCLING'S DEFLIANT CELEBRATION*, PP. 60-7, OAKLAND, CALIFORNIA: AK PRESS.

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

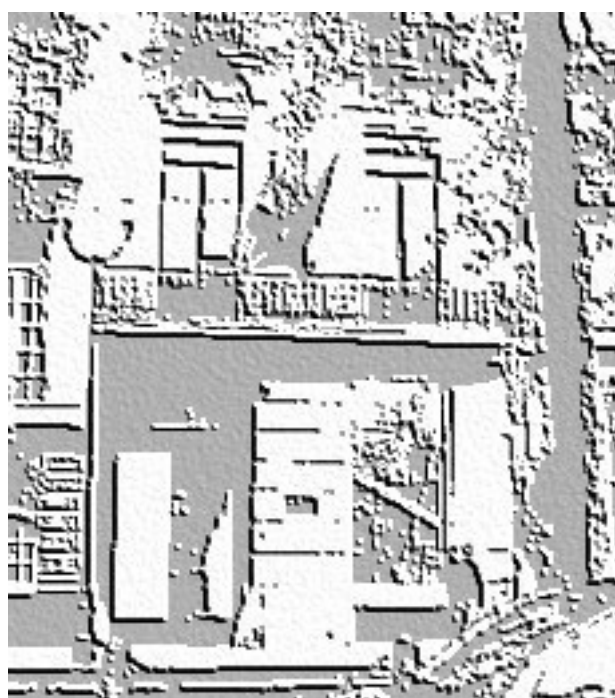


REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 13/e

5 aprile 2006

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni

SETTIMANA SLOVACCA A BRUXELLES - 24 APRILE/12 MAGGIO



*With a great pleasure all Slovak regions
Banská Bystrica – Bratislava – Košice – Nitra
Prešov – Trenčín – Trnava – Žilina
would like to present to you a unique project:*

SLOVAK DAYS IN BRUSSELS 24 April – 12 May 2006

Occasion

1st anniversary of the establishment of the House of Slovak Regions in Brussels
2nd anniversary of the EU and NATO membership of the Slovak Republic

Meeting forum

The main intention of the *Slovak Days in Brussels* is to promote development and potential of Slovakia and its regions in the European community in Brussels and find partners for the future projects. For this reason, the House of Slovak Regions organises a conference under the title “*Slovak regions - their perspectives, opportunities, and potential for growth and jobs – state of play.*” The conference will take place on 25 April (morning 8:30-12:30) in the Committee of the Regions.

More about Slovak Regions

Furthermore, you will have a chance to get to know more about Slovakia and its regions at three information stands, which will be displayed between 25 - 27 April in the premises of the Committee of the Regions, the Charlemagne building, and the Justus Lipsius building.

Celebration at the CoR

The official reception of the Slovak Days in Brussels is prepared as a part of the plenary session program of the Committee of the Regions so that members, regional and local representatives can celebrate with us the first anniversary of the House of Slovak Regions.

Slovak culture and specialities

Throughout the *Slovak Days in Brussels* a special dedication will be given to Slovak culture in the form of music and ballet performances of Slovak artists, exhibitions of art works from Slovak regions, a photo exhibition, Slovak films screening, dressing up of Manneken Pis in the Slovak regional costume along with Slovak food and drink specialities.

And much more is waiting for you in the attached programme of the Slovak Days in Brussels.

Join us!

The Slovak regions will be delighted if your agenda allows you to share moments with us during the Slovak Days in Brussels. Individual invitations to the events will be sent out in the coming days. Meanwhile, please feel free to contact us at slovakdays@skynet.be

Team of the House of Slovak Regions

In cooperation with:

Committee of the Regions, Permanent Representation of the Slovak Republic to the EU, Embassy of the Slovak Republic to Belgium, Permanent Delegation of the Slovak Republic to the NATO, Slovak Members of the European Parliament, Slovak Catholic Mission

*For more information about the whole event you can contact:
HOUSE OF SLOVAK REGIONS, Avenue de Cortenbergh 89, B-1000 Brussels, Belgium
Tel: +32 / 2 / 741 82 70, Fax: +32 / 2 / 742 07 91, E-mail: slovakdays@skynet.be*

"SLOVAK DAYS IN BRUSSELS"

24 APRIL – 12 MAY 2006

PROGRAMME

Monday 24/04/06

19:30 **Concert of the opera singer Adriana Kučerová, and performance of the Košice State Theatre Ballet soloists** followed by the **opening reception** of the "*Slovak Days in Brussels*" under the patronage of Pál Csáky, Deputy Prime Minister of the Slovak Republic, and Ján Figel', Member of the European Commission, hosted by the Permanent Representation of the Slovak Republic to the European Union, the Slovak Embassy in Belgium, and the House of Slovak Regions, *venue: Residence Palace Theatre, rue de la Loi 155*

Tuesday 25/04/06

08:30 **Conference „Slovak regions - their perspectives, opportunities, and potential for growth and jobs – state of play”** with Pál Csáky, Deputy Prime Minister of the Slovak Republic, Graham Meadows, Director General of DG REGIO – the European Commission, Milan Belica, President of the Nitra Region and President of the National Delegation of the Slovak Republic to the Committee of the Regions, Miroslav Mikolášik, Slovak Member of the European Parliament, *venue: Committee of the Regions, rue Belliard 101*

12:30 **Opening of the Exhibition „Slovak Art from Regions“**, followed by a cocktail with a performance of the Slovak jazz singer Zuzana Vlčeková (Prievidza), *venue: Committee of the Regions, rue Belliard 101*

Wednesday 26/04/06

20:30 **Official Reception “Slovak Days in Brussels”**, official part of the Plenary Session programme of the Committee of the Regions with a performance of the acapella quartet JORS (Prešov) and a jazz singer Zuzana Vlčeková (Prievidza), *venue: Committee of the Regions, rue Belliard 101*

Thursday 27/04/06

20:15 **Film screening:** “Slnecný štát” (The State of the Sun – Heroes of the Working Class) - 2005, directed by Martin Šulík, *venue: Cinema Museum BOZAR, rue Baron Horta 9*

Friday 28/04/06

14:00 **Dressing up of Manneken Pis in a Slovak regional costume** with the performance of the acapella quartet JORS (Prešov), tasting of Slovak beer and food, *venue: Manneken Pis Square, Rue de l'Étuve - Rue du Chêne*

18:15 **Film screening:** “Utekajme už ide” (Run, He Is Coming!) - 1986, directed by Dušan Rapoš, *venue: Cinema Museum BOZAR, rue Baron Horta 9*

Sunday 30/04/06

16:00 **Organ concert by Ján Valach**, Slovak composer and organist player (*compositions of J. S. Bach and L. van Beethoven*), *venue: Sacre Coeur Church, rue le Corrège 19*

25 - 27 April

Information Stands on Slovakia and regions will be displayed on the premises of the EU institutions:

The Council of the EU – an information stand in the area of the entrance hall next to the Council restaurant, *venue: Justus Lipsius building, rue de la Loi 175*

The Committee of the Regions - an information stand with Slovak refreshments, *venue: Committee of the Regions, rue Belliard 101*

The European Commission – an information stand as a part of the Plenary Session of the Committee of the Regions, *venue: Charlemagne building, rue de la Loi 170*

10 - 12 May

The Permanent Delegation of Slovakia to the NATO and Slovak Members of the European Parliament organise a **Photo Exhibition “Participation of Slovak Military Forces in the Peacekeeping Operations of the NATO, the EU, and the UN”**, *venue: European Parliament, rue Wiertz 60*

*For more information about the whole event you can contact:
HOUSE OF SLOVAK REGIONS, Avenue de Cortenbergh 89, B-1000 Brussels, Belgium
Tel: +32 / 2 / 741 82 70, Fax: +32 / 2 / 742 07 91, E-mail: slovakdays@skynet.be*

UNIVERSITA' COME INCUBATORI D'IMPRESA

11/14 GIUGNO, LATHI (FINLANDIA)

Dear Colleagues,

Please find an attached program for the conference University Entrepreneurship - Incubating Processes organized by Finnish Polytechnics Entrepreneurship Network (FINPIN) and Lahti University of Applied Sciences. The conference will take place between 11th and 14th June in Lahti. One can benefit when register before 30th April. For the registration check the address <http://www.finpin.com>

Please forward this information any of your network who could be interested in it.

Kind regards,

Miika Viljakainen
Assistant

South Finland EU Office
Avenue de Tervuren 35
1040 Bruxelles
+32 2 282 03 78
southfinland@skynet.be

.....

**UNIVERSITY
ENTREPRENEURSHIP-INCUBATING
PROCESSES**
Congress & Concert Centre Sibelius Hall, Lahti, Finland
11-14 June 2006

Finnish Polytechnics Entrepreneurship Network

FINPIN was founded in 2002. FINPIN is a community of people that are enthusiastic about entrepreneurship and its promotion. The main aim of the network's activities is to work in conjunction with the polytechnics and develop activities in a manner that supports entrepreneurship.

Network provides training and consultancy services, arranges seminars and conferences as well as carries out development projects.

Conference

Conference will be held in Lahti, in congress and concert centre Sibelius Hall between 11.–14.6.2006. Come to hear high-class professionals and the newest innovations of the business, share best practices and meet colleagues.

Topics

- Pre- and business incubation at university level
- Research into entrepreneurship
- Entrepreneurship generated from R&D at universities
- Welfare and social entrepreneurship
- Business transfer
- Special actions in progressive entrepreneurship

Keynote speakers

Mr David White

Director of Innovation Policy, Directorate General for Enterprise and Industry, European Commission

Mr David White has been working in European Commission since 1974.

Nowdays, As Director for Innovation Policy since January 2005, he has sought to improve the conditions for dynamic and innovative business.

As Director for Enterprise Policy from 2000–2004, his main concern

Dr Markus Sovala

Programme Director, Government Policy Programmes, Entrepreneurship, Ministry of Trade and Industry

Mr. Markus Sovala, born 1960, leads the Finnish Government's Entrepreneurship Policy

Programme, which is one of the four main priorities of the Finnish Government Programme.

In 2003–2005, Mr. Sovala worked as a Head of Economic Policy

**PROGRAMMI ED OPPORTUNITÀ DELLA COOPERAZIONE CON L'AMERICA
LATINA PER LA COSTRUZIONE DI NUOVI PARTENARIATI**

BRUXELLES, 26 APRILE 2006

Cari colleghi,

A seguito di quanto anticipato nel corso della riunione di ieri, Vi inviamo la bozza di programma dell'evento del prossimo 26 aprile sulla cooperazione con i Paesi dell'America Latina.

Vi preghiamo di volerne dare massima diffusione presso i colleghi delle Vostre sedi in Italia. Vi ricordiamo, inoltre, che il numero medio previsto di partecipanti per Regione è di due (comunicateci comunque eventuali specifiche esigenze, nella speranza di poter trovare soluzioni alternative).

Sarà nostra cura trasmetterVi il programma definitivo non appena tutti i relatori ci avranno confermato la loro partecipazione.

In considerazione del fatto che l'evento si svolgerà presso Caaliguria, Vi preghiamo di far pervenire le adesioni al seguente indirizzo: info@casaliguria.org

RingraziandoVi per la preziosa collaborazione, cordiali saluti

Servizio di collegamento con l'Unione Europea
Regione Emilia-Romagna
19, Avenue de l'Yser

1040 Bruxelles - Belgio

Tel. +32 (0)2 7323090

Fax +32 (0)2 7363190

Regione Liguria - Sede di Bruxelles -
CASALIGURIA
Rue du Luxembourg 15

B-1000 Bruxelles

Tel. 0032 (0)2 2891389

Fax 0032 (0)2 2891399

.....

Workshop organizzato dagli uffici di Bruxelles della Regione Emilia-Romagna e della Regione Liguria
in collaborazione con la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE

***PROGRAMMI ED OPPORTUNITÀ DELLA COOPERAZIONE CON
L'AMERICA LATINA PER LA COSTRUZIONE DI NUOVI PARTENARIATI***

La programmazione attuale e gli strumenti futuri

26 aprile 2006
9.00 – 13.00

CASALIGURIA
Rue du Luxembourg 15 – 1000 Bruxelles

Parte I
La politica europea per l'America latina:
aspetti commerciali e coesione sociale

Interventi di:

DG Relex – International Relations Officer

DG Relex – Desk Officer Messico

DG Relex – Desk Officer Argentina

Coffee break

Parte II
I programmi e le opportunità di partenariato con l'America Latina: cooperazione regionale
e bilaterale

Interventi di:

DG EuropeAid – Unità operazioni centralizzate America Latina

DG EuropeAid

Al-Invest Programme – Team Director

“LAPPONIA CREATIVA”

20/21 APRILE 2006, ROVANIEMI, FINLANDIA

How to take advantage of next generation marketing strategies for success in international markets?

How to combine individual creativity and business logic for developing truly inspiring experiences?

How to be a proactive trend setter in integrating content production, film industry and tourism?

Creative Lapland gathers the most inspiring people of creative industries and experience economy to discuss and develop new ideas and co-operation in an exclusive, interactive and intimate atmosphere. Leading experts will exchange success stories in the fields of cross platform media, content production, experience production and marketing, and challenge your imagination to a new level.

Join some of the brightest minds in creative industries to discuss how mobile content was created for Wallace and Gromit, what France is doing in terms of film and tourism, and how to make business out of the unique customer experience in the medieval restaurant Olde Hansa. Internationally acclaimed author of *The Experience Economy: Work Is Theatre & Every Business a Stage* Joseph Pine II will bring the latest views on the future of experience economy.

Welcome to Creative Lapland!

Please find more information on the seminar in the attached files and www.rovaniemi.fi/cls2006.

Organizers: Lapland Centre of Expertise for the Experience Industry (LCEEI), Rovaniemi Development Ltd, City of Rovaniemi
www.rovaniemi.fi/cls2006

Invitation

Creative Lapland Seminar 20th and 21st April 2006, Rovaniemi, Finland

How to take advantage of next generation marketing strategies for success in international markets?

How to combine individual creativity and business logic for developing truly inspiring experiences?

How to be a proactive trend setter in integrating content production, film industry and tourism?

Creative Lapland gathers the most inspiring people of creative industries and experience economy to develop new ideas and cooperation in an exclusive, interactive and intimate atmosphere.

Leading experts will exchange success stories in the fields of cross media, content production, experience production and marketing, and challenge your imagination to a new level.

Join some of the brightest minds in creative industries to discuss how mobile content was created for Wallace and Gromit, what France is doing in terms of film and tourism, and how to make business out of the unique customer experience in the medieval restaurant Olde Hansa.

Internationally acclaimed author of *The Experience Economy: Work Is Theatre & Every Business a Stage* Joseph Pine II will bring the latest views on the future of experience economy.

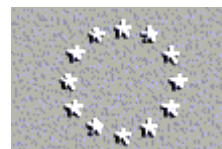
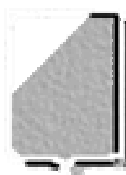
Welcome to Creative Lapland!

For more information on programme, speakers, registration and more, please go to www.rovaniemi.fi/cls2006

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

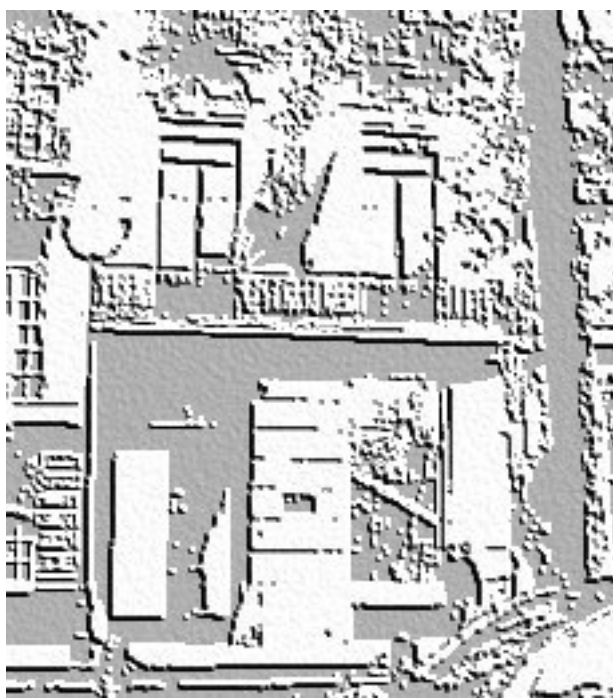


REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 13/b

5 aprile 2006

Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo